

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 290° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 31 MARZO 1998

—————

## INDICE

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	<i>Pag.</i> 5
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	» 15
3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....	» 29
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	» 35
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	» 42
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	» 47
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	» 52
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	» 63
10 <sup>a</sup> - Industria .....	» 69
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	» 76
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	» 83
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	» 86

### Commissione speciale

Materia d'infanzia .....	<i>Pag.</i> 90
--------------------------	----------------

### Giunte

Elezioni e immunità parlamentari .....	<i>Pag.</i> 3
--	---------------

### Organismi bicamerali

Questioni regionali .....	<i>Pag.</i> 95
RAI-TV .....	» 97
Belice .....	» 107
Sul ciclo dei rifiuti .....	» 109
Riforma fiscale .....	» 112

### Sottocommissioni permanenti

5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	<i>Pag.</i> 115
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri .....	» 120

---

<i>CONVOCAZIONI</i> .....	<i>Pag.</i> 121
---------------------------	-----------------

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 31 MARZO 1998

110ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

PREIONI

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(R135 000, L21ª, 0061º)

Il PRESIDENTE espone alcune questioni attinenti alla consultazione degli atti processuali relativi alla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Giulio Andreotti (*Doc. IV-bis*, n. 26), trasmessi dal Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma.

Si apre quindi la discussione nel corso della quale intervengono i senatori GASPERINI, PASTORE, GRECO, VALENTINO, CALLEGARO, LISI, RUSSO, MILIO, BATTAGLIA, DE CAROLIS, SILIQUINI ed il PRESIDENTE.

Al termine della discussione la Giunta assume alcune determinazioni al riguardo.

### INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

**Seguito dell'esame della richiesta avanzata dal senatore Vittorio Cecchi Gori in relazione all'indagine avviata nei suoi confronti dall'Ufficio inquirente della Federcalcio**

(R135 000, C21ª, 0054º)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 26 febbraio 1998.

Il PRESIDENTE ricorda che il senatore Cecchi Gori ha trasmesso una memoria scritta e che, nella seduta del 26 febbraio 1998, la Giunta ha deliberato di chiedere al Presidente della Commissione d'Appello Federale della Federazione Italiana Gioco Calcio copia degli atti del procedimento a carico del senatore, poi pervenuti il 12 marzo 1998.

La Giunta ascolta, quindi, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, il senatore Vittorio CECCHI GORI, che deposita ulteriore documentazione. Gli rivolgono domande i senatori DE CAROLIS, GRECO, LISI, GASPERINI, BATTAGLIA ed il PRESIDENTE.

Congedato il senatore Cecchi Gori, la Giunta rinvia il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle ore 15,35.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 31 MARZO 1998

**237<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
VILLONE

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bettinelli.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Presidente della Corte dei Conti dottor Giuseppe Carbone, il Procuratore Generale presso la Corte dei Conti professor Francesco Garri, accompagnato dal Vice Procuratore Generale dottor Antonino Sancetta, il Presidente del Consiglio di Stato professor Renato Laschena, accompagnato dal consigliere di Stato Valentino Giovannelli, l'Avvocato Generale dello Stato Giorgio Zagari, accompagnato dall'avvocato Antonio Palatiello.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**  
(R033 004, C01<sup>a</sup>, 0004<sup>o</sup>)

Il presidente VILLONE ricorda che, nell'accogliere la sua proposta di indagine conoscitiva sugli strumenti istituzionali di prevenzione della corruzione, la Commissione concordò anche sull'opportunità di richiedere, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la trasmissione delle relative sedute mediante impianto audiovisivo: comunica che la Presidenza del Senato ha già fatto conoscere il proprio assenso al riguardo.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per lo svolgimento dell'audizione odierna.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Indagine conoscitiva sugli strumenti istituzionali atti a prevenire i fenomeni di corruzione: audizioni del Presidente e del Procuratore Generale della Corte dei Conti, del Presidente del Consiglio di Stato e dell'Avvocato Generale dello Stato**

(R048 000, C01<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta di ieri.

Si procede all'audizione del Presidente e del Procuratore Generale della Corte dei Conti.

Dopo una breve introduzione del presidente VILLONE, ha la parola il dottor CARBONE. Segue l'esposizione del professor GARRI.

Interviene quindi la senatrice DENTAMARO.

Il presidente VILLONE ricorda i limiti posti allo svolgimento dell'audizione ai sensi dell'articolo 48, comma 2, del Regolamento.

Segue un intervento del senatore BESOSTRI.

Il dottor CARBONE e il professor GARRI rispondono alle domande che sono state loro rivolte.

Il presidente VILLONE ringrazia i convenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Viene quindi introdotto il Presidente del Consiglio di Stato.

Il PRESIDENTE espone il tema oggetto dell'indagine, su cui interviene il professor LASCHENA.

Seguono domande e richieste di chiarimento formulate dal presidente VILLONE, dal senatore BESOSTRI e dal sottosegretario BETTINELLI.

Risponde il professor LASCHENA.

Il PRESIDENTE ringrazia e congeda gli ospiti della Commissione, dichiarando conclusa l'audizione.

*La seduta, sospesa alle ore 11,55, riprende alle ore 12,05.*

Si procede all'audizione dell'Avvocato Generale dello Stato.

Dopo una introduzione del presidente VILLONE, ha la parola l'avvocato ZAGARI.

Il PRESIDENTE lo ringrazia e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

**238<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
VILLONE

*Interviene il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali Bassanini.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'Avvocato generale presso la Corte di Cassazione dottor Franco Morozzo della Rocca.*

*La seduta inizia alle ore 14,25.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(Doc. XXII, n. 21) Migone ed altri – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle retribuzioni nel settore pubblico**, rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 18 marzo 1998.

(Seguito e conclusione dell'esame)

(R162 000, C01<sup>a</sup>, 0002<sup>o</sup>)

Prosegue l'esame intrapreso dopo il rinvio del documento da parte dell'Assemblea e sospeso nella seduta del 26 marzo.

Il presidente VILLONE ricorda le preoccupazioni espresse intorno alla garanzia di autonomia degli organi costituzionali e invita a considerare anche i limiti derivanti dalla legge sulla tutela della riservatezza dei dati personali (n. 675 del 1996). Egli ritiene che tali perplessità possono essere risolte con gli emendamenti presentati dal relatore e comunica che il senatore Pastore gli ha espresso per le vie brevi la disponibilità a ritirare i propri emendamenti, considerando risolutivi quelli dello stesso relatore.

Il relatore Lino DIANA illustra gli emendamenti da lui sottoscritti e invita il senatore Besostri a ritirare i propri.

Il senatore BESOSTRI precisa che i suoi emendamenti erano stati formulati al termine della discussione precedente come tentativo di sintesi delle preoccupazioni espresse in quella circostanza. Considerati gli emendamenti del relatore, ritira senz'altro le sue proposte di modifica.

Il presidente VILLONE risponde quindi ad alcune richieste di chiarimento formulate dai senatori Elia e Andreolli.

La Commissione, quindi, conferisce al relatore l'incarico di presentare in Assemblea i suoi emendamenti, riferiti al testo già concordato in Commissione e corrispondenti a un orientamento unanimemente condiviso.

**(3095) Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni**, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio)

Il relatore VILLONE espone il contenuto del disegno di legge, che integra e modifica le leggi nn. 59 e 127 del 1997 e introduce ulteriori disposizioni in materia di semplificazione amministrativa. In tale indirizzo sono orientate, ad esempio, le norme contenute nell'articolo 1, commi 10, 18, 21 e 22. Nell'articolo 2 vi sono disposizioni rivolte a risolvere inconvenienti registrati nell'applicazione concreta delle leggi dianzi citate: il comma 8, ad esempio, accentua una tendenza innovativa in materia di reclutamento dei dipendenti pubblici, verso un sostanziale superamento del tradizionale criterio dell'anzianità. Nel comma 10 dello stesso articolo 2, sono affrontati in senso innovativo i problemi derivanti dall'assenza di figure dirigenziali nei piccoli comuni, in un contesto generale di tendenziale temporaneità degli incarichi. È inoltre incoraggiato il processo associativo dei comuni di minori dimensioni. Il successivo comma 11 si riferisce alle camere di commercio mentre il comma 12 corrisponde alla sentenza della Corte costituzionale n. 388 del 1991 e i commi 13 e 14 risolvono alcuni dubbi interpretativi con soluzioni che possono evocare anche qualche perplessità. Il comma 18 precisa i parametri di motivazione dei pareri dei revisori contabili al fine di evitare che tali pronunce siano fondate su meri criteri di legittimità; il comma 24 estende le potestà del difensore civico regionale anche nei confronti delle amministrazioni periferiche dello Stato, con innovazione utile anche a contenere la spinta alla moltiplicazione di tali istituti di garanzia. Nel comma 28 si rinviene una procedura centralizzata in una materia che dovrebbe essere demandata alle autonomie locali e ciò suscita fondati dubbi di opportunità. Dopo aver illustrato sommariamente l'articolo 3, il relatore si sofferma sull'articolo 4, dal contenuto indubbiamente innovativo e lungimirante: si tratta di incentivare e perseguire il telelavoro nelle pubbliche amministrazioni, in un contesto che a suo avviso potrebbe già allo stato attuale consentire a una quota forse vicina all'80 per cento dei dipendenti di svolgere le proprie mansioni lontane dall'ufficio, in virtù delle disponibilità tecnologiche odierne. Tuttavia si tratta di una prospettiva che incontra inevitabili resistenze nell'organizzazione e nella stessa disciplina normativa delle amministrazioni pubbliche e le disposizioni in esame sono rivolte proprio a realizzare gradualmente le condizioni per una diffusione estesa del telelavoro nel pubblico impiego. L'ultima parte

dell'articolo 4 suscita nondimeno qualche perplessità circa la possibilità di una realizzazione immediata, sia pure in via sperimentale.

Nel disegno di legge vi sono inoltre alcune disposizioni che ridefiniscono i rapporti tra le competenze consultive delle Commissioni permanenti e della Commissione bicamerale istituita ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 59 del 1997, in merito agli atti normativi di realizzazione della stessa legge: il relatore ricorda, in proposito, la motivazione fondamentale che ha dato origine alla costituzione della Commissione bicamerale, fondata sull'esigenza di sottrarre la consultazione sul riordino delle amministrazioni alle Commissioni a competenza settoriale, che inevitabilmente sono più esposte alle pressioni delle amministrazioni interessate. Tale motivazione rimane a suo avviso valida e fondata, mentre è opportuno riportare alle Commissioni permanenti quelle materie che non implicano le valutazioni critiche appena evocate. Si sofferma, infine, sul comma 11 dell'articolo 1, che, a suo avviso, potrebbe comportare qualche problema di disciplina del procedimento.

Interviene quindi il ministro BASSANINI, che ricorda la natura di provvedimento collegato a carattere ordinamentale propria del disegno di legge in esame, precisando che in origine esso aveva una configurazione molto più limitata, integrata poi dagli interventi emendativi della Camera dei deputati. Il Governo considera importante l'approvazione tempestiva del disegno di legge, soprattutto per quelle disposizioni essenziali allo scopo di aggiornare e correggere le leggi nn. 59 e 127 del 1997. Egli precisa, inoltre, che nel disegno di legge originario non erano contenute disposizioni sui pareri parlamentari, mentre considera utile la proroga del termine per la delega legislativa sul riordino delle amministrazioni statali, dal 31 luglio al 31 dicembre 1998. In tema di semplificazione amministrativa si prevedono numerosi altri procedimenti da riordinare, in una tendenza già riconosciuta utile e largamente apprezzata soprattutto nel mondo produttivo. In tema di trasformazioni territoriali e immobiliari, di cui al comma 21 dell'articolo 1, ricorda che si tratta di disposizioni inserite nel disegno di legge su proposta dei deputati Frattini e Pistelli, rivolte a introdurre una semplificazione molto drastica fondata sul meccanismo del silenzio-assenso, in analogia a quanto già previsto per gli insediamenti produttivi, che comunque necessitano ancora della concessione edilizia. All'articolo 2 vi sono integrazioni alle leggi vigenti apparentemente modeste ma significative nella direzione dell'alleggerimento burocratico, secondo una tendenza che ha permesso ad alcuni comuni di ridurre le proprie certificazioni fino a dimezzarle, come ad esempio nel caso del comune di Novara. In particolare, si prevede la nuova carta d'identità elettronica e magnetica, che permetterà una notevole flessibilità d'uso e si inserisce in un contesto di informatizzazione degli atti particolarmente avanzato in Italia, per riconoscimento della stessa Unione europea, fino alla possibilità, in un futuro non lontano, di ottenere la formazione per via telematica anche di atti negoziali. In merito all'età nei concorsi pubblici quale criterio di priorità, si tratta di una integrazione di quanto già stabilito dalla legge n. 127 del 1997, che ha abolito in generale i limiti di età e l'età come titolo di preferenza.

Nell'articolo 2, il comma 28 deriva da una proposta parlamentare fondata sull'argomento che senza prescrizioni legislative apposite le procedure automatiche che vi sono previste sarebbero state impedito o ostacolate da altre legge vigenti.

In una breve interruzione il relatore VILLONE osserva che sarebbe sufficiente al riguardo una norma generale di liberalizzazione a favore delle autonomie locali, senza la necessità di ricorrere a un regolamento governativo.

Il ministro BASSANINI conviene sul carattere non necessario del regolamento previsto dal comma 28 e si sofferma quindi sull'articolo 4, che nell'ultimo comma prevede una sperimentazione, già in atto in alcune amministrazioni ma meritevole di un ulteriore incoraggiamento. Quanto al personale che opera nelle strutture di *staff* dei sindaci e dei presidenti di provincia, si tratta di risolvere un problema interpretativo in analogia a quanto già disposto per le analoghe strutture collocate presso i Ministri, quando si tratta di rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato.

Su richiesta del senatore ELIA , il PRESIDENTE fornisce chiarimenti sulla sentenza della Corte Costituzionale n. 388 del 1991, presupposta dal comma 12 dell'articolo 2.

In proposito interviene anche il ministro BASSANINI, che ricostruisce il contesto normativo in cui si inserisce il comma 12; egli risponde successivamente a richieste di chiarimento dei senatori ANDREOLLI e PARDINI, relative allo stesso argomento.

Su proposta del relatore VILLONE, si conviene di avviare la discussione generale nella seduta convocata per domani, mercoledì 1 aprile, alle ore 8,30.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

#### **Seguito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti istituzionali atti a prevenire i fenomeni di corruzione: audizione dell'Avvocato generale presso la Corte di Cassazione**

(R048 000, C01<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta antimeridiana.

Dopo una breve introduzione del presidente VILLONE, che ricorda il regime di pubblicità dei lavori già adottato per le altre audizioni e che la Commissione conviene di seguire anche per quella in corso, ha la parola il dottor MOROZZO DELLA ROCCA.

Seguono domande e richieste di chiarimento dei senatori LUBRANO DI RICCO, ELIA, BESOSTRI, PARDINI, PASTORE, ANDREOLLI, MUNDI, PELLEGRINO e SPERONI.

Il dottor MOROZZO DELLA ROCCA risponde ai quesiti che gli sono stati rivolti e si riserva di inviare alla Commissione una integrazione scritta delle proprie risposte.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**EMENDAMENTI AL DOC. XXII, n. 21****Art. 1.**

*Al comma 1, premettere le parole: «In attesa di apposita iniziativa per il personale dipendente dagli organi costituzionali».*

**1.1** BESOSTRI

*Al comma 2, nel secondo periodo, sopprimere le parole: «degli organi costituzionali o».*

**1.2** BESOSTRI

*Al comma 2, nel secondo periodo, sopprimere le parole: «costituzionali o».*

**1.6** PASTORE, MAGGIORE

**1.8** (identico all'em. 1.6) IL RELATORE

*Al comma 2, nel secondo periodo, sopprimere le parole da: «nonchè», fino a: «elettive». Sopprimere il terzo e il quarto periodo.*

**1.9** IL RELATORE

*Al comma 2, sopprimere il terzo e il quarto periodo.*

**1.7** PASTORE, MAGGIORE

*Al comma 2, sopprimere il terzo periodo.*

**1.3**

BESOSTRI

*Al comma 2, nel quarto periodo, dopo la parola: «parlamentari», inserire le seguenti: «del Senato della Repubblica».*

**1.4**

BESOSTRI

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Ai fini di cui al comma 1 la Commissione procede ai sensi e con i poteri di cui all'articolo 48 del Regolamento del Senato nei confronti delle amministrazioni degli organi costituzionali, dei gruppi parlamentari, delle assemblee regionali, dei parlamentari e dei consiglieri regionali».

**1.10**

IL RELATORE

*Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad eccezione dei componenti della Camera dei deputati».*

**1.5**

BESOSTRI

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:*

«La stessa commissione, senza avvalersi dei poteri di cui all'articolo 82 della Costituzione, acquisirà dagli organi costituzionali i dati e le notizie necessarie per l'indagine di cui al comma 1».

**1.8**

PASTORE, MAGGIORE

*Aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

«3-bis. Nello svolgimento delle attività di cui al presente articolo si osservano le disposizioni della legge 31 dicembre 1996, n. 675.

3-ter. Nel caso sia istituita una analoga commissione da parte della Camera dei deputati, si applicano rispettivamente l'articolo 48, comma 7 e l'articolo 162, comma 4 del Regolamento del Senato».

**1.11**

IL RELATORE

**Art. 2.**

*Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo:*

«L'istituzione della Commissione è subordinata alla deliberazione da parte della Camera dei deputati di inchiesta su identica materia; le Commissioni designate dalle due Camere dovranno deliberare, d'accordo tra loro, di procedere in comune».

**2.1**

PASTORE, MAGGIORE

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 31 MARZO 1998

**257<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*  
CIRAMI

*La seduta inizia alle ore 11,40.*  
(R060 000, C02<sup>a</sup>, 0007<sup>o</sup>)

Il presidente CIRAMI, constatata la mancanza del numero legale ed apprezzate le circostanze, rinvia l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**258<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
ZECCHINO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Ayala e Mirone.*

*La seduta inizia alle ore 15,25.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(2570) Deputati BONITO ed altri.** – *Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori*, approvato dalla Camera dei deputati

**(206) SALVATO.** – *Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori*

**– e delle petizioni nn. 85, 167 e 256 ad essi attinenti**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 26 marzo scorso.

Il Presidente ZECCHINO avverte che il relatore Follieri ha comunicato di voler ritirare l'emendamento 06.1.

Il senatore RUSSO fa proprio l'emendamento 06.1 con l'intento di favorire un confronto costruttivo con i Gruppi di opposizione sul merito dei contenuti di tale proposta emendativa. Al riguardo l'oratore evidenzia come l'esigenza di intervenire sollecitamente sulla materia dei reati tributari sia ampiamente avvertita e che rinviare tale problematica al momento in cui la Commissione potrà esaminare separatamente il disegno di legge n. 2979 determinerebbe con tutta probabilità un considerevole ritardo.

Il senatore CENTARO fa presente che, pur essendo sempre possibile un confronto sul merito dei problemi, nel caso specifico si pone soprattutto una questione di metodo. Non è accettabile infatti che la definizione del nuovo assetto della normativa penale tributaria venga sostanzialmente rimesso al Governo mediante il ricorso allo strumento della delega dovendosi invece ritenere senz'altro più opportuna la presentazione da parte dell'Esecutivo di un apposito disegno di legge che individui le singole ipotesi di reato che sostituiranno quelle attualmente previste.

Il senatore RUSSO, anche alla luce delle considerazioni svolte dal senatore Centaro, propone che la Commissione rinunzi temporaneamente all'esame dell'emendamento 06.1 e dei subemendamenti ad esso riferiti nonché a quello dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti. Preannuncia comunque la disponibilità a ritirare l'emendamento 06.1, qualora risultasse impossibile realizzare una più ampia convergenza sul merito dello stesso.

Dopo interventi del senatore CIRAMI, del Presidente ZECCHINO e del senatore BUCCIERO, la Commissione conviene di accogliere la proposta avanzata dal senatore RUSSO.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11.

Il presidente ZECCHINO avverte che il senatore Greco ha modificato gli emendamenti 11.1 e 11.8, riformulandoli rispettivamente negli emendamenti 11.1 (Nuovo testo) e 11.8 (Nuovo testo).

Il relatore FOLLIERI esprime parere favorevole sugli emendamenti 11.2, di contenuto sostanzialmente identico all'emendamento 11.3, 11.3, 11.4, 11.40, 11.6, 11.1 (Nuovo testo) 11.8 (Nuovo testo), 11.7, 11.20, 11.10 e 11.11, mentre esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 11.

Il Sottosegretario AYALA esprime parere favorevole sugli emendamenti 11.2 di contenuto sostanzialmente identico all'emendamento 11.3, 11.4 e 11.6; si rimette alla Commissione sugli emendamenti 11.1 (Nuovo testo) 11.8 (Nuovo testo), 11.20 e 11.10 ed esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 11.

Il senatore PETTINATO, nel rifarsi alle considerazioni già in precedenza svolte nella seduta pomeridiana del 19 febbraio scorso, si dichiara disponibile a ritirare l'emendamento 11.30 a condizione che la lettera a) dell'articolo 11 – che rappresenta la previsione i cui contenuti suscitano le maggiori perplessità – venga modificata inserendo dopo la parola «obblighi» la parola «meramente».

Il sottosegretario AYALA si dichiara disponibile a riformulare in tal senso l'emendamento 11.40.

Il senatore PETTINATO ritira quindi l'emendamento 11.30.

Posto ai voti, è quindi approvato l'emendamento 11.2 di contenuto sostanzialmente identico all'emendamento 11.3.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento 11.4.

È invece, respinto l'emendamento 11.5.

Il sottosegretario AYALA modifica l'emendamento 11.40 riformulandolo nell'emendamento 11.40 (Nuovo testo).

Il senatore GASPERINI ritiene che parlare di obblighi meramente formali sia una soluzione insostenibile sotto il profilo concettuale e tale da lasciare, nei fatti, un inopportuno ed eccessivo margine di discrezionalità all'interprete della legge.

Il relatore FOLLIERI ritiene infondate le riserve del senatore Gasperini e sottolinea che, in questa sede, si tratta di definire i principi e i criteri direttivi di una delega al Governo.

Concorda il sottosegretario AYALA.

Posti separatamente ai voti sono approvati gli emendamenti 11.40 (Nuovo testo), 11.6 e 11.1 (Nuovo testo).

Risulta conseguentemente preclusa la lettera *g*) del comma 1-*bis* dell'emendamento 11.20.

Il senatore GRECO modifica l'emendamento 11.8 (Nuovo testo) nell'emendamento 11.8 (Nuovissimo testo) e ne raccomanda l'approvazione da parte della Commissione, sottolineando come tale proposta emendativa sia volta ad incentivare l'adozione di comportamenti ripristinatorii nella materia edilizia ed urbanistica nella convinzione che ciò corrisponda più adeguatamente all'esigenza di tutela del territorio di quanto non conseguano gli interventi di riduzione in pristino ordinati dall'autorità giudiziaria quando – come spesso è avvenuto – questa si trova nella concreta impossibilità di farli eseguire.

Il senatore RUSSO annuncia il voto contrario sull'emendamento 11.8 (Nuovissimo testo), osservando che tale proposta emendativa determina un eccessivo indebolimento della tutela penale per gli aspetti considerati.

Il senatore PETTINATO annuncia il voto contrario sull'emendamento 11.8 (nuovissimo testo) rifacendosi alle considerazioni svolte dal senatore Russo.

Il senatore GASPERINI annuncia il voto contrario sull'emendamento 11.8 (Nuovissimo testo) ritenendo inaccettabile l'impostazione ispiratrice dello stesso.

Posti separatamente ai voti sono approvati gli emendamenti 11.8 (Nuovissimo testo) e 11.7.

Posto ai voti, è invece respinto l'emendamento 11.9.

Il senatore RUSSO invita il relatore a ritirare l'emendamento 11.20, rilevando come tale proposta emendativa contenga una specificazione troppo dettagliata che, a suo avviso, dovrebbe essere rimessa al legislatore delegato.

Prende poi brevemente la parola il senatore CIRAMI che invece condivide la impostazione dell'emendamento 11.20.

Il relatore FOLLIERI modifica quindi l'emendamento 11.20, per la parte non preclusa riformulandolo nell'emendamento 11.20 (Nuovo testo) che posto ai voti è approvato.

Risultano conseguentemente preclusi l'emendamento 11.10 per la parte corrispondente alle lettere a), b), c), d) ed e) e l'emendamento 11.0.1 per la parte corrispondente al comma 1.

Il senatore CENTARO modifica l'emendamento 11.10 per la parte non preclusa dall'approvazione dell'emendamento 11.20 (Nuovo testo), riformulandolo nell'emendamento 11.10 (Nuovo testo).

Posti separatamente ai voti, sono approvati l'emendamento 11.10 (Nuovo testo) e l'emendamento 11.11.

Posto ai voti, è approvato l'articolo 11 come emendato.

Il senatore CENTARO ritira quindi l'emendamento 11.0.1 per la parte non preclusa dall'approvazione dell'emendamento 11.20 (Nuovo testo).

#### IN SEDE DELIBERANTE

**(2666-B) DETOMAS ed altri. – Modifiche agli articoli 2 e 3 della legge 13 maggio 1997, n. 132, in materia di ammissione all'esame di idoneità per l'iscrizione nel registro dei revisori contabili**, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore RUSSO il quale, dopo aver sottolineato che il provvedimento in esame, che ha avuto origine presso l'altro ramo del Parlamento, si trova alla sua seconda lettura al Senato, ricorda che all'origine dell'intervento parlamentare vi era la esigenza di sanare una situazione creata con l'approvazione della legge che ha introdotto nuove norme in materia di revisori contabili, 13 maggio 1997, n. 132. La citata legge, che ha recepito la direttiva 84/253/CEE, nella parte relativa ai requisiti necessari per l'accesso all'esame di idoneità, in materia di tirocinio, ha, in pratica, escluso la possibilità di accesso all'esame per coloro che tale tirocinio svolgano o abbiano svolto presso una società di revisione contabile. Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, oltre a consentire tale tirocinio, si era, peraltro, introdotta la ulteriore possibilità di riconoscere agli stessi fini il tirocinio prestato presso un consulente del lavoro. Tale norma – prosegue il relatore – era stata soppressa nel corso del successivo esame al Senato, constatandosi che risulterebbe di difficile sostenibilità il riconoscere il tirocinio svolto presso i consulenti del lavoro che, tuttavia, non possono, in quanto tali, essere iscritti nel registro dei revisori contabili. Solo tale considerazione, non certo un giudizio di disfavore nei confronti della sicura professionalità di tale categoria di professionisti, aveva indotto il Senato alla soppressione in parola. Peraltro, nel corso della seconda lettura, l'altro ramo del Parlamento ha reintrodotta il tirocinio presso un consulente del lavoro per l'ammissione alla prima sessione d'esami per l'iscrizione nel registro dei revisori contabili senza che si possa desumere dai lavori preparatori argomenti che possano persuasivamente sostenere tale scelta. Il relatore non nasconde il proprio imbarazzo nel sostenere il testo proposto dall'altro ramo del Parlamento e si riserva di presentare un emendamento soppressivo della parte reintrodotta dalla Camera dei deputati auspi-

cando, comunque, un confronto in Commissione alle cui conclusioni si dichiara già disponibile a rimettersi.

Il senatore CENTARO, nel condividere le perplessità fatte emergere dal relatore, paventa che ci si trovi di fronte ad una norma *ad personam*. Tale aspetto gli appare snaturare l'esercizio della funzione legislativa e lo ritiene di estrema gravità. Anche da parte sua vengono preannunziati emendamenti in senso soppressivo e, comunque, per allungare la proroga di termini già prevista dall'articolo 2 del provvedimento in discussione.

Il senatore FOLLIERI chiede di fissare un termine per la presentazione degli emendamenti con una scadenza il più possibile ravvicinata.

Il senatore GRECO, in caso di modifica del provvedimento, preannunzia di essere intenzionato a proporre norme di favore per alcune categorie, soprattutto di giovani, ingiustamente esclusi dalla sessione d'esame.

Su proposta del RELATORE la Commissione conviene di fissare per domani, mercoledì 1 aprile, alle ore 12, il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,35.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2570****Art. 6.**

*All'articolo 6 premettere il seguente:*

**«Art. 5-bis.**

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo recante la nuova disciplina dei reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, procedendo all'abrogazione del titolo I del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, e delle altre norme vigenti incompatibili con la nuova disciplina.

2. Il decreto legislativo sarà informato ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) previsione di un ristretto numero di fattispecie, di natura esclusivamente delittuosa, caratterizzate da rilevante offensività per gli interessi dell'erario e dal fine di evasione o di conseguimento di indebiti rimborsi di imposta, aventi ad oggetto:

1) le dichiarazioni annuali fraudolente fondate su documentazione falsa o su violazione di obblighi contabili ovvero su altri artifici idonei a fornire una falsa rappresentazione contabile;

2) l'emissione di documenti falsi diretti a consentire a terzi la realizzazione dei fatti indicati nel numero 1);

3) l'omessa presentazione delle dichiarazioni annuali e le dichiarazioni annuali infedeli;

4) la sottrazione al pagamento o alla riscossione coattiva delle imposte mediante compimento di atti fraudolenti sui propri beni o altre condotte fraudolente;

5) l'occultamento o la distruzione di documenti contabili;

b) previsione, salvo che per le fattispecie concernenti l'emissione o l'utilizzazione di documentazione falsa o l'occultamento o la distruzione di documenti contabili, di soglie di punibilità idonee, sulla base di dati oggettivi, a limitare l'intervento penale ai soli illeciti economicamente significativi e a deflazionare il numero dei procedimenti;

c) previsione di sanzioni adeguate e proporzionate alle gravità delle diverse fattispecie, desunta in particolare dalle caratteristiche della condotta e della sua offensività per gli interessi dell'erario;



*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 11. – 1. Non costituiscono reato e sono soggette a sanzione amministrativa le violazioni previste dal regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, dall'articolo 221 del regio decreto 27 luglio 1934 n. 1265, dalla legge n. 64 del 1974, dal primo comma dell'articolo 20, lettera a) legge 28 febbraio 1985, n. 47. È conseguentemente modificato l'articolo 1-*sexies* del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1985, n. 431.

2. Non costituiscono reato e sono soggette alla sanzione amministrativa della sospensione dell'ordine professionale e dall'albo dei costruttori le violazioni previste dalla legge 5 novembre 1971, n. 1086.

3. Il rilascio della concessione edilizia in sanatoria estingue il reato contravvenzionale di cui all'articolo 1-*sexies* del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, previa acquisizione dei pareri favorevoli previsti nei casi di specie.

4. Il ripristino dello stato dei luoghi estingue il reato.

**11.1**

GRECO, CENTARO

*Al comma 1, nell'alinea, sostituire la parola: «quattro» con l'altra: «otto».*

**11.2**

PASTORE, CENTARO

*Al comma 1, nell'alinea, sostituire le parole: «quattro mesi» con le parole: «otto mesi».*

**11.3**

RUSSO, BERTONI, CALVI, FASSONE, SENESE

*Al comma 1, nell'alinea, dopo le parole: «di salvaguardia» aggiungere le parole: «dell'ambiente e».*

**11.4**

FASSONE

*Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «trasformare in violazioni amministrative» con le altre: «abrogare le fattispecie penali che prevedono».*

**11.5**

LAURO, CENTARO

*Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «obblighi» inserire l'altra: «meramente» e dopo la parola: «espongano a» sopprimere l'altra: «concreto».*

**11.40** (Nuovo testo)

IL GOVERNO

*Al comma 1, nelle lettere a) e b) sostituire le parole: «urbanistica e ambientale» con le parole: «a difesa dell'ambiente e del territorio».*

**11.6**

FASSONE

*Al comma 1 aggiungere la seguente lettera:*

«e) trasformare in violazioni amministrative i reati previsti dall'articolo 30 della legge 6 dicembre 1991, n. 394».

**11.7**

LAURO, GRECO

*Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:*

«e) in materia di tutela della programmazione urbanistica e di conservazione dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico, è determinata l'estinzione del reato in caso di riduzione in pristino o di rilascio successivo di autorizzazione in sanatoria».

**11.8**

GRECO, CENTARO

*Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:*

«c-bis) prevedere l'estinzione dei reati edilizi ed urbanistici in tutti i casi di osservanza alle sanzioni ripristinatorie di cui alla lettera che precede».

**11.8** (Nuovo testo)

GRECO

*Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:*

«c-bis) prevedere l'estinzione dei reati edilizi ed urbanistici in tutti i casi di osservanza alle sanzioni ripristinatorie».

**11.8** (Nuovissimo testo)

GRECO

*Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:*

«e) stabilire le modalità di esecuzione da parte del pubblico ministero delle sentenze emesse dal Giudice a norma della legge 28 febbraio 1985, n. 47».

**11.9**

MELONI

*Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:*

1-*bis*. Non costituiscono reato e sono trasformati in violazioni amministrative con sanzioni pecuniarie da un minimo di lire duecentomila ad un massimo di lire cinque milioni i reati previsti dalle seguenti norme:

«a) articoli 21, commi 1 e 2, 23 e 23-*bis*, della legge 10 maggio 1976, n. 319, limitatamente all'effettuazione di scarichi comunque adeguati ai limiti fissati nella legge, senza aver ottenuto la relativa autorizzazione;

b) articolo 18, commi 1 e 2 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 133 limitatamente alle ipotesi di scarico di acque, conformi per le loro caratteristiche ai limiti fissati nella legge, senza avere ottenuto la relativa autorizzazione;

c) articolo 18, comma 1 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 132, limitatamente allo scarico di acque, adeguato ai limiti fissati nella legge, ma privo della relativa autorizzazione;

d) articolo 24, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, limitatamente all'ipotesi in cui il nuovo impianto attivato sia conforme ai requisiti della legge e comma 3, limitatamente all'ipotesi in cui i dati relativi alle emissioni siano in linea con le previsioni normative, nonchè articolo 25, comma 6, limitatamente alla modifica non producente variazioni sostanziali nella qualità delle emissioni:

e) articolo 14, comma 4 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95, limitatamente all'eliminazione degli olii usati come combustibile, qualora sia intervenuta l'autorizzazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203.

f) articolo 20 della legge 2 febbraio 1974, n. 64;

g) articoli 13, 14, 15, 16 e 17, della legge 5 novembre 1971, n.1086».

1-*ter*. Per la violazione di cui al comma 1-*bis* possono essere previste sanzioni accessorie idonee a prevenirle.

**11.20**

FOLLIERI

*Dopo la lettera d), aggiungere le seguenti:*

*d-bis)* trasformare in violazioni amministrative con sanzioni pecuniarie da un minimo di lire duecentomila ad un massimo di lire cinque milioni i reati previsti dalle seguenti norme:

«1) articoli 21, commi 1 e 2, 23 e 23-*bis*, della legge 10 maggio 1976, n. 319, limitatamente all'effettuazione di scarichi comunque adeguati ai limiti fissati nella legge, senza aver ottenuto la relativa autorizzazione;

2) articolo 18, commi 1 e 2 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 133 limitatamente alle ipotesi di scarico di acque, conformi per le loro caratteristiche ai limiti fissati nella legge, senza avere ottenuto la relativa autorizzazione;

3) articolo 18, comma 1 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 132, limitatamente allo scarico di acque, adeguato ai limiti fissati nella legge, ma privo della relativa autorizzazione;

4) articolo 24, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, limitatamente all'ipotesi in cui il nuovo impianto attivato sia conforme ai requisiti della legge e comma 3, limitatamente all'ipotesi in cui i dati relativi alle emissioni siano in linea con le previsioni normative, nonché articolo 25, comma 6, limitatamente alla modifica non producente variazioni sostanziali nella qualità delle emissioni:

5) articolo 14, comma 4 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95, limitatamente all'eliminazione degli olii usati come combustibile, qualora sia intervenuta l'autorizzazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203.

6) articolo 20 della legge 2 febbraio 1974, n. 64;

7) articoli 13, 14, 15, 16 e 17, della legge 5 novembre 1971, n.1086».

*d--ter.* prevede per le violazioni di cui alla lettera *d-bis)* sanzioni accessorie idonee a prevenirle.

**11.20** (Nuovo testo)

FOLLIERI

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-*bis*. Non costituiscono reato e sono trasformati in violazioni amministrative con sanzione pecuniaria pari all'ammontare dell'analoga sanzione penale ed in assenza di essa non inferiore a lire dieci milioni i reati previsti dalle seguenti norme:

a) legge n. 319 del 10 maggio 1976, articoli 21, commi 1 e 2, 23 e 23-*bis*, limitatamente alla effettuazione di scarichi comunque adeguati ai limiti di legge senza aver ottenuto la relativa autorizzazione;

b) decreto legislativo n. 133 del 27 gennaio 1992, attuazione delle direttive CEE n. 464 del 1976, n. 176 del 1982, n. 513 del 1983, n. 156 del 1984, n. 491 del 1984, n. 347 del 1988 e n. 415 del 1990 in

materia di scarichi industriali di sostanze pericolose nelle acque, articolo 18, commi 1 e 2 limitatamente alle ipotesi di scarico di acque comunque allineate per le loro caratteristiche ai limiti di legge senza aver ottenuto la relativa autorizzazione;

c) decreto legislativo n. 132 del 27 gennaio 1992, articolo 18, comma 1, attuazione della direttiva (CEE) n. 68 del 1980, concernente la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose (limitatamente allo scarico di acque a norma di legge ma privo della relativa autorizzazione);

d) decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 24 maggio 1988, attuazione delle direttive CEE nn. 779 del 1980, 884 del 1982, 360 del 1984 e 85/203 del 1985 concernenti norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti, e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali, ai sensi dell'articolo 15 della legge 16 aprile 1987, n. 183, articolo 24, comma 2 limitatamente ai casi in cui non sia stata conseguita l'autorizzazione alla realizzazione e l'attività corrisponda ai requisiti di legge; comma 3, limitatamente ai casi di ritardi giustificabili e comunque fermo restando la rispondenza delle emissioni dei valori di legge e comma 4, limitatamente alle inosservanze delle prescrizioni dell'autorizzazione amministrativa dettate dalla pubblica amministrazione nell'ambito della sua specifica potestà di controllo e che non costituiscano comunque violazione di prescrizioni di legge nazionali, nonché articolo 25, comma 6, limitatamente alle modifiche che non producono variazioni sostanziali nelle qualità delle emissioni;

e) decreto legislativo n. 95 del 27 gennaio 1992, attuazione delle direttive (CEE) n. 439 del 1975 e (CEE) n. 101 del 1987, relative alla eliminazione degli oli usati, articolo 14, comma 4, limitatamente ai casi in cui sussista comunque l'autorizzazione rilasciata ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 e le attività indicate vengano svolte senza aver ottenuto la prescritta autorizzazione ma siano comunque conformi alle norme di legge;

f) decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, attuazione della direttiva CEE n. 82/501 relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183, limitatamente all'articolo 21, commi 1, 2 e 5.

## 11.10

CENTARO, GRECO

*Dopo la lettera d), aggiungere la seguente:*

«d-bis) trasformare in violazioni amministrative con sanzione pecuniaria pari all'ammontare dell'analoga sanzione penale ed in assenza di essa non inferiore a lire dieci milioni i reati previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, attuazione della direttiva CEE n. 82/501 relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183, limitatamente all'articolo 21, commi 1, 2 e 5.

## 11.10 (Nuovo testo)

CENTARO, GRECO

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. All'articolo 10, comma 2, della legge 26 ottobre 1995, n. 447, dopo le parole: «supera i valori limite di emissione» e prima delle parole: «di immissione» sostituire la lettera «e» con la lettera «o».

**11.11**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:*

**«Art. 11-bis.**

1. Non costituiscono reato e sono soggetti alla sanzione amministrativa le fattispecie di cui agli articoli 21, commi 1 e 2, 22, 23, 23-bis, della legge 10 maggio 1976, n. 319, limitatamente all'effettuazione di scarichi comunque conformi ai limiti di legge, in assenza della relativa autorizzazione, semprechè questa sia concedibile. Resta comunque sottoposta a sanzione penale l'effettuazione di scarichi quando l'autorizzazione sia stata negata o revocata.

2. Non costituiscono altresì reato e sono soggette alla sanzione amministrativa tutte le fattispecie in materia di scarichi, smaltimento dei rifiuti industriali concernenti:

a) la mancata o tardiva trasmissione di documentazione o invio dei dati riferiti a censimenti catastali o di analisi chimiche, rilievi strumentali;

b) la gestione formalmente difforme dalle prescrizioni dettate dall'autorizzazione;

c) il ritardato ottenimento di autorizzazione a fronte di attività comunque ammesse nei limiti prescritti dalla legge;

d) mancato o tardivo esercizio di attività collaterali che non costituiscono comunque pericolo, offesa o inquinamento dell'ambiente.

**11.0.1**

CENTARO, GRECO

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 31 MARZO 1998

**115<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

BOCO

*Intervengono per la CGIL i signori Giacomo Barbieri e Andrea Amaro, per la CISL i signori Luigi Cal e Gianni Italia e per la UIL i signori Carmelo Cedrone e Giorgio Castore.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Seguito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti della politica estera italiana. Audizione dei coordinatori dei dipartimenti internazionali di CGIL, CISL e UIL**(R048 000, C03<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 24 marzo scorso.

Dopo che il presidente BOCO ha brevemente ricordato lo scopo della serie di audizioni disposte a fornire elementi di valutazione per l'esame della riforma della cooperazione, il signor Andrea AMARO osserva innanzitutto come oggi si debba ripensare in profondità l'esperienza degli anni passati, per individuare obiettivi e strumenti della cooperazione allo sviluppo che sappiano cogliere l'esigenza di innovazione, assumendo il significato di una vera *partnership* con i beneficiari che si snodi su modelli flessibili rapportati alle situazioni reali. Non confondendo la cooperazione nè con la politica del commercio estero nè con quella della difesa, occorre saper valorizzare le risorse umane per lo sviluppo della società civile, sostenendo i diritti umani delle parti più deboli e riconoscendo il ruolo dell'associazionismo delle parti sociali. Posta la quantità irrisoria di risorse oggi destinate a questo fine, osserva come sia necessario privilegiare progetti bilaterali per non rischiare di confondere nel campo multilaterale il ruolo che un paese come l'Italia deve esercitare nelle sue scelte di politica estera.

Passando agli strumenti ipotizzati, l'Agenzia appare senz'altro il più adeguato purchè si concretizzi una vera riforma e non un ridisegno delle competenze oggi esercitate dal Ministero degli affari esteri: occorrerà dotare questo organo di una autonomia responsabile, di poteri gestionali efficaci, lasciando le funzioni di indirizzo al Governo e al Parlamento e le funzioni di controllo agli organi competenti secondo norme severe, non vessatorie e soprattutto con carattere di certezza. Il disegno di legge di riforma dovrebbe valorizzare il ruolo di tutte le organizzazioni che hanno avuto esperienza nel campo della cooperazione, ivi compresi i sindacati che già operano in campo sociale, secondo una fitta rete di contatti internazionali: la potenzialità concreta di intervento si inquadra nel sostegno e nella diffusione della cultura del diritto delle parti più deboli della società, ricordando che la globalizzazione dello sviluppo economico deve avere come contropartita anche la mondializzazione dei diritti e delle regole. Per concludere, sottolinea l'interesse che il sindacato dimostri al rilancio della cooperazione, non più confusa con le responsabilità della diplomazia ma da ridisegnare profondamente per affrontare i nuovi temi con strumenti funzionali in modo più moderno ed efficace.

Il signor Gianni ITALIA, concordando sostanzialmente con la posizione unitaria espressa dal collega, osserva come nello schema del disegno di legge presentato dal Governo non sia neanche menzionato il ruolo del sindacato nella cooperazione, pur essendo evidente il suo rapporto con il problema dell'immigrazione e con l'impatto sul mercato del lavoro. Uno spazio si apre per una presenza del sindacato anche per realizzare momenti di cooperazione con i destinatari degli investimenti esteri, per sostenere politiche di occupazione armonizzate con il quadro sociale in cui si collocano i destinatari. Infine sottolinea come la presenza internazionale del sindacato abbia rappresentato un veicolo di interscambio con i vari paesi, dando vita ad un utile confronto ai fini della promozione e dello sviluppo della società civile.

Il signor Giorgio CASTORE, riservandosi di intervenire in sede di replica, intende segnalare la carenza di transizione tra il modo di operare nel settore della cooperazione sin qui seguito nel quadro della legge n. 49 del 1987 e quello delineato nel nuovo progetto legislativo.

Il senatore RUSSO SPENA, concordando pienamente sull'impianto dell'esposizione dei rappresentanti sindacali, sottolinea un punto che è emerso anche in sintonia con i soggetti delle audizioni precedenti: esso concerne la globalizzazione dei diritti e delle regole, necessaria contropartita della mondializzazione dell'economia. Chiede pertanto quali possano essere gli strumenti concreti da individuare e come si ponga il sindacato di fronte all'obiezione di nuovo colonialismo rivolta all'Occidente per voler incorporare le clausole sociali insieme alla produzione dei beni e dei servizi.

La senatrice SQUARCIALUPI, richiamandosi al quadro della correlazione fra cooperazione allo sviluppo e ruolo del sindacato, chiede se

già adesso allorchè un organismo realizza un progetto nei paesi in via di sviluppo si osservino condizioni minime nella tutela dei diritti dei lavoratori. Inoltre domanda se i sindacati possano efficacemente contribuire all'aumento di professionalità degli operatori delle organizzazioni di volontariato, che peccano per approssimazione e rischiano di perdere risultati positivi a causa proprio di questa mancanza.

Il senatore VOLCIC, pur apprezzando il quadro delineato dai rappresentanti sindacali, si domanda quanto la loro posizione sia realistica: infatti, considerato che non vi sono concrete speranze di aumenti dei fondi a disposizione, rileva che la creazione di un'Agenzia e forse anche di una *Authority* rischierà di assorbire le risorse nel nuovo personale da impiegare, risorse che forse sarebbe meglio investire direttamente nella partecipazione a progetti multilaterali. Ritiene quasi inevitabile arrivare a un rapporto paternalistico, in quanto sembra un'utopia poter realizzare una cooperazione paritaria con paesi a deficit di scolarità e di democrazia, per non dire della pretesa di esportare modelli di costi del lavoro che fanno fuggire dall'Italia gli investimenti.

Il senatore ANDREOTTI osserva che nel nuovo disegno – che prevede la creazione di un'Agenzia per la cooperazione allo sviluppo – la funzione delle scelte dovrà rimanere prerogativa del potere politico e in questo contesto ritiene debba operare il ruolo del sindacato, piuttosto che sul piano esecutivo. Poichè da più parti si è fatto riferimento alla scarsità dei mezzi a disposizione, osserva che le poche risorse andrebbero piuttosto indirizzate in programmi multinazionali o in associazione con taluni paesi soprattutto dell'Unione europea, ambito in cui ritiene possibile un ruolo propulsivo dei progetti e degli interventi anche da parte dei sindacati.

Il senatore PIANETTA chiede quale sia l'opinione dei sindacati sulle difficoltà che le organizzazioni non governative (ONG) incontrano, a causa di un'interpretazione estensiva delle norme di una recente legge che vieta alle amministrazioni pubbliche di concedere anticipazioni negli appalti di lavori, di forniture e di servizi. L'applicazione di tale divieto alle iniziative di cooperazione promosse dalle ONG, o loro affidate, comporta il rischio di paralizzarne l'intera attività.

Il senatore BEDIN, ribadita l'urgenza di una legge di riforma, osserva che sarebbe opportuno tenere distinta la cooperazione allo sviluppo da una politica volta a migliorare le condizioni di lavoro nel Terzo mondo. Neanche gli aiuti alle imprese italiane dovrebbero trovare spazio nella nuova legge, poichè, se si volesse con un solo strumento perseguire entrambi gli obiettivi, di certo la cooperazione sarebbe soccombente di fronte agli interessi economici preponderanti che sorreggono la promozione industriale e commerciale.

Per quanto riguarda il ruolo delle parti sociali in una cooperazione decentrata, è necessario stabilire anzitutto se la cooperazione sia attività da affidare a organismi o enti specializzati ovvero si possa mettere sullo

stesso piano delle generiche attività di solidarietà internazionale. Infine chiede quale debba essere, a giudizio dei sindacati, il ruolo dei dipendenti della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo nella fase di trasformazione successiva all'approvazione della riforma.

Il presidente BOCO, premesso che è relatore di dieci disegni di legge destinati ad essere unificati in un solo testo, sollecita una riflessione dei sindacati sul decentramento della cooperazione e sulle connesse esigenze di coordinamento. Sul primo punto osserva che alla base della nuova legge sarà un concetto di decentramento riguardante non solo gli enti locali, ma tutte le istanze che partecipano all'attività di cooperazione. Per quanto riguarda il coordinamento, da più parti è stato proposto un tavolo di concertazione, che avrebbe lo scopo di inserire enti locali e organismi della società civile nel processo decisionale, con particolare riferimento all'elaborazione dei programmi-paese.

Il signor Carmelo CEDRONE, rappresentante della UIL, osserva che i processi di globalizzazione economica e finanziaria non possono essere affidati esclusivamente al mercato, ma esigono interventi delle organizzazioni internazionali, come dimostra la recente crisi dei paesi asiatici che ha imposto un piano di salvataggio del Fondo monetario internazionale. È opportuno però che si cerchi di prevenire le crisi provocate dalla speculazione, mediante politiche concertate in ambito multilaterale. In ogni caso i processi di globalizzazione non possono essere governati unicamente dall'FMI e dall'OMC, ma richiedono anche un ruolo attivo dell'Organizzazione internazionale del lavoro.

Il signor CASTORE, rappresentante della UIL, fa presente che anche la CGIL, la CISL e la UIL chiedono la concertazione per definire i programmi-paese, fermo restando che un coordinamento a livello governativo sarà imprescindibile fin quando la cooperazione sarà parte della politica estera. Quanto poi al quesito sul grado di professionalità necessario, rileva che negli interventi di emergenza è prevalente il ruolo del volontariato, che comunque non può prescindere da un minimo di professionalità; gli interventi di cooperazione rientranti in un programma-paese esigono invece un maggior grado di specializzazione.

I sindacati italiani ritengono essenziale che gli aiuti ai paesi in via di sviluppo siano anche un mezzo per esportare la cultura del lavoro e il rispetto dei diritti dell'uomo. Si deve perciò affermare che obiettivo centrale degli aiuti è la creazione di lavoro, soprattutto in una fase storica in cui vi è in tutto il mondo un *trend* di riduzione del lavoro dipendente.

Ricordato che per molto tempo si è indicato come valore-obiettivo per l'aiuto pubblico allo sviluppo lo 0,70 per cento del PIL, sottolinea che nella legge di riforma bisognerebbe inserire almeno un'indicazione di tendenza circa l'entità delle risorse che l'Italia intende destinare alla propria cooperazione. Infine il signor Castore fa presente che i principali problemi di cui soffre attualmente la cooperazione italiana sono i tempi insopportabili dei procedimenti amministrativi, sia per ciò che riguarda

la liquidazione degli interventi pregressi sia per la gestione di quelli in corso. Risolto tale problema, si potrebbe anche applicare alle ONG il divieto di anticipazioni sul prezzo degli appalti senza provocare quegli effetti dirompenti che, invece, si determinano nella situazione attuale.

La senatrice DE ZULUETA sollecita un contributo dei rappresentanti sindacali sulle politiche di genere, chiedendo in particolare se gli interventi a favore delle donne nei paesi in via di sviluppo debbano essere considerati una priorità della cooperazione.

Il signor Luigi CAL, rappresentante della CISL, fa presente che nei paesi in via di sviluppo e in quelli dell'Europa centro-orientale vi è un grande interesse per il ruolo avuto dai sindacati nella società italiana, che è giustamente ritenuto fondamentale per la tutela dei diritti sociali e politici e per il consolidamento della democrazia. In tali paesi la CGIL, la CISL e la UIL hanno promosso attività di formazione sindacale e iniziative socio-economiche, avvalendosi delle competenze acquisite dai propri militanti e dirigenti in questo campo. Desidera peraltro dar atto al senatore Andreotti di aver agevolato notevolmente tali iniziative nei paesi in via di sviluppo, all'epoca in cui è stato titolare della Farnesina.

Il senatore VERTONE GRIMALDI chiede quale alternativa vi sia al *dumping* sociale per i paesi in via di sviluppo, tenendo conto che anche in Occidente la fase di decollo industriale ha comportato sempre uno sfruttamento intensivo della manodopera. Tale questione riguarda soprattutto i bambini del Terzo mondo, per i quali l'unica alternativa al lavoro, nelle ben note condizioni che caratterizzano quei paesi, potrebbe essere la prospettiva di morir di fame.

Il signor Giacomo BARBIERI, rappresentante della CGIL, riconosce che la questione posta dal senatore Vertone Grimaldi va affrontata con un approccio non unilaterale: occorre sostituire al *dumping* altri elementi di competitività, che possono derivare anche dalla cooperazione allo sviluppo. Peraltro l'esperienza di paesi come l'India dimostra che il lavoro minorile, sottopagato anche rispetto agli *standards* locali, provoca direttamente la disoccupazione dei lavoratori adulti. È comunque evidente che un problema di tale natura e dimensioni non può essere risolto solo con clausole sanzionatorie, ma richiede anche incentivi per chi accetta la clausola sociale, come si propone di fare l'Unione europea.

Per quanto riguarda la riforma della cooperazione, i sindacati ritengono che non si debba disperdere il patrimonio di conoscenze accumulato da quanti hanno sinora lavorato nella competente direzione generale e auspicano che gli operatori siano finalmente liberati dalla gabbia di regolamenti che non sono valsi a impedire gli abusi, ma hanno scoraggiato le iniziative più varie. Occorre inoltre che l'Italia controlli meglio l'uso che le organizzazioni multilaterali fanno delle risorse loro affidate dagli Stati, altrimenti vi è il rischio che non siano raggiunti gli obiettivi per i quali versa ingenti contributi.

In conclusione il signor Barbieri s'impegna, anche a nome degli altri rappresentanti presenti, a far pervenire alla segreteria della Commissione un documento che precisi la posizione dei sindacati su alcuni temi non sufficientemente approfonditi nel corso dell'audizione, come quello toccato dalla senatrice de Zulueta.

Il presidente BOCO ringrazia i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL per il loro contributo all'indagine conoscitiva e assicura che, anche nella sua veste di relatore della riforma della cooperazione, manterrà aperto il confronto con tutte le organizzazioni sindacali.

Dichiara quindi conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 16,55.*

**BILANCIO (5ª)**

MARTEDÌ 31 MARZO 1998

**123ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
COVIELLO*Interviene il Ministro dei lavori pubblici Costa.*

La seduta inizia alle ore 15,15.

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*  
(R033 004, C05ª, 0012ª)

Il presidente COVIELLO propone, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, che l'odierna seduta venga trasmessa mediante il sistema audiovisivo a circuito chiuso. Avverte che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla funzionalità, sull'efficacia e sul coordinamento dei diversi strumenti delle politiche pubbliche delle aree depresse: audizione del Ministro dei lavori pubblici, Costa**  
(R048 000, C05ª, 0001ª)

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa il 26 novembre 1997.

Il presidente COVIELLO, dopo aver ringraziato il ministro Costa per la sua disponibilità, ricorda che il programma dell'indagine conoscitiva relativa agli strumenti per lo sviluppo delle aree depresse prevede l'audizione dei ministri di settore per consentire un approfondimento degli aspetti relativi alle politiche infrastrutturali. Fa presente quindi la necessità di valutare gli effetti della recente delibera del CIPE, resa necessaria dalla soppressione dell'autorizzazione a contrarre mutui effettuata con la legge finanziaria, che dispone la nuova ripartizione delle risorse.

Ritiene, inoltre, utile acquisire elementi informativi sugli effetti del provvedimento approvato lo scorso anno diretto ad accelerare le procedure per l'espletamento delle opere pubbliche.

Il ministro COSTA ricorda come sia noto il divario esistente tra la dotazione di infrastrutture in Italia e quella media europea, divario che si è andato aggravando in questi ultimi anni. Nel periodo tra il '90 e il '95, infatti, l'Italia si è contraddistinta per un calo di investimenti in opere pubbliche del 16% superiore a quello della Spagna, della Francia e della Finlandia, ossia delle uniche nazioni europee che hanno fatto rallentare la corsa all'infrastruttura nel proprio territorio.

Il Ministero dei lavori pubblici, per quanto di sua competenza, sta completando una ricognizione delle necessità di intervento relative ai settori della difesa del suolo, delle risorse idriche, del sistema stradale e autostradale, dell'energia, dell'informatica, della telematica e della sicurezza e della giustizia. La ricognizione dovrà servire per definire le linee guida strategiche del recupero del ritardo infrastrutturale, dopo l'avvio del sistema di moneta unica.

È evidente la difficoltà di bilanciare le esigenze di un piano di recupero di così vasta portata con i vincoli di finanza pubblica e con il concetto che si è fatto strada e che vede l'individuazione delle priorità programmatiche come semplice supporto nella contrattazione per l'allocatione delle scarse risorse pubbliche oggi disponibili, laddove la strategia deve comunque ipotizzare di poter ricorrere anche a forme di mobilitazione del credito non tradizionale, quali il project financing o il leasing immobiliare. La strategia va poi particolarmente orientata all'obiettivo del recupero differenziale della dotazione infrastrutturale, tra le aree del paese ora assunta a priorità dell'azione del Governo. La strategia di valorizzazione delle energie locali per lo sviluppo del Mezzogiorno esige la definizione di una politica infrastrutturale coerente con l'obiettivo di consolidare la competitività delle aree locali dove si è già manifestata la volontà e la capacità di sviluppo endogeno.

Il Ministro prosegue precisando che dal punto di vista operativo, però, qualunque programma infrastrutturale deve fare i conti con un passato di opere avviate e poi bloccate per vari motivi.

Si è pertanto proceduto a fare un censimento di tutte le opere sospese sia per valutarne le specificità, sia per mettere in campo le possibili azioni utili a rivitalizzarle, seguendo la logica dell'equilibrio tra obiettivi di sviluppo e obiettivi di risanamento finanziario e facendo anche riferimento alla utilità delle opere stesse ed alla opportunità del loro effettivo completamento.

La verifica effettuata sui cantieri sospesi ha accertato un ammontare complessivo di circa 3000 miliardi di lavori bloccati, di cui 650 miliardi, però, sono stati già sbloccati. Si tratta di 37 interventi, di cui 29 nel Mezzogiorno pari a circa l'80% del totale.

Dalla riattivazione dei cantieri sospesi si è passati alla attivazione dei programmi infrastrutturali tenendo presente la situazione del Mezzogiorno. Questa area, caratterizzata da elevati tassi di disoccupazione interna molto disomogenea, è quella nella quale si è riversato negli scorsi

decenni il maggior flusso di capitale fisso concentrato nel settore industriale; la conseguenza di un investimento per lo più a pioggia in settori contrastanti con la vocazione delle regioni non ha generato capacità di sviluppo endogeno, nè è stato in grado di produrre effetti apprezzabili sulla crescita della produttività. Questa analisi suggerisce che la nuova strategia da sviluppare in quell'area non può essere più quella del centralismo paternalistico bensì quella della valorizzazione delle energie locali, a partire da quei distretti locali nei quali si è già manifestata la volontà e la capacità di sviluppo endogeno.

A suo avviso, se questa è però la prospettiva in direzione della quale occorre orientare la politica delle infrastrutture nel Mezzogiorno non bisogna sottovalutare l'esigenza di portare avanti programmi già approvati, di incentivare e supportare con cofinanziamenti nazionali lo sforzo che l'Unione europea ha svolto per aiutare il *gap* di sviluppo delle regioni meridionali. In questa area infatti particolare rilevanza assumono i fondi strutturali europei, attraverso i quali gran parte delle opere vengono realizzate.

Analizzando la situazione degli interventi cantierati, si rileva che assumono particolare peso le opere stradali e gli interventi inclusi nel Quadro Comunitario di Sostegno. Le possibilità di attuazione di un programma così impegnativo sono in ogni caso subordinate alla piena utilizzazione di residui di stanziamento, alla condizione che non si verifichino blocchi della spesa pubblica, alla garanzia che i flussi di cassa siano costanti onde evitare sospensione dei lavori, lievitazione dei costi, contenzioso con le imprese. Comunque, pur nei vincoli finanziari citati, la disponibilità di risorse pubbliche, il cofinanziamento europeo ed il ricorso alla finanza di progetto dovrebbero poter consentire, oltre che il completamento del pacchetto di impegni relativi ai cantieri aperti ed a quelli cantierabili nel 1998, di puntare a realizzare l'infrastrutturazione di servizio ai distretti locali individuati come fuochi di sviluppo del Mezzogiorno, al completamento degli schemi idrici nel Mezzogiorno volto al recupero tariffario del servizio, alla realizzazione della rete stradale e autostradale principale, a partire dalla Salerno - Reggio Calabria, e a interventi nelle aree urbane, a partire dalle aree metropolitane di Napoli, Bari, Catania e Palermo.

Per quanto riguarda le questioni poste dal Presidente, sottolinea la necessità di evidenziare due aspetti della delibera CIPE recentemente approvata: in essa è prevista la possibilità di firmare contratti che coprano un ampio periodo, consentendo così la possibilità di impegnare l'intero stanziamento. Viene peraltro garantito che l'autorizzazione di cassa definita in ciascun esercizio segua il profilo temporale degli impegni già assunti. Risulta quindi evidente che la soppressione dell'autorizzazione a contrarre mutui ha provocato un certo rallentamento di alcuni progetti, ma ora il quadro complessivo risulta sufficientemente definito. Illustra quindi il documento del Governo recentemente presentato alle organizzazioni sindacali, che presenta l'ammontare degli impegni e le previsioni di pagamento relativi a ciascun intervento programmato nel 1998. Evidenzia la rilevanza di alcuni aspetti che potrebbero rallentare l'attuazione di tale piano: in particolare il processo autorizzativo risulta ancora

caratterizzato da momenti di incertezza non preventivabili. Inoltre, l'attuale situazione di bilancio non sembra compatibile con le esigenze, che richiederebbero l'attivazione di ingenti risorse finanziarie; è necessario, quindi, utilizzare pienamente le risorse dello Stato e il cofinanziamento europeo, ma anche ricorrere a strumenti alternativi, percorrendo la strada della finanza di progetto, valorizzando la partnership tra pubblico e privato come positivamente sperimentato in altri paesi europei. A titolo di esempio, ricorda che l'aeroporto di Atene verrà realizzato con un contributo dello Stato pari al 6 per cento dell'intero costo dell'opera.

Sulle comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici si svolgono, quindi, interventi, con osservazioni e richieste di chiarimenti, da parte dei Commissari.

Il presidente COVIELLO, sottolineando le carenze rilevabili nella manutenzione della rete viaria, ritiene utile acquisire informazioni sulla programmazione dei lavori dell'ANAS; fa presente, inoltre, la rilevanza del piano relativo alle risorse idriche, ambito nel quale, come anche evidenziato dal recente sopralluogo in Sardegna, sono evidenti le difficoltà di programmazione e i conseguenti effetti sulle aree meno sviluppate. Evidenzia, infine, l'opportunità di acquisire informazioni integrative in ordine al programma di interventi regionali nel settore dei trasporti, definito nel luglio 1997.

Il senatore MORANDO, rilevando che il Ministro ha correttamente evidenziato il legame esistente tra l'esigenza di risanamento e realizzazione dei programmi infrastrutturali, sottolinea che l'individuazione di un rilevante ammontare di risorse pubbliche destinate alla dotazione infrastrutturale non è, a suo avviso, incompatibile con il piano di convergenza. La possibilità di realizzare alcune opere infrastrutturali attraendo capitali privati deve essere pienamente utilizzata in tale contesto di scarsità di risorse rispetto alle esigenze del paese; rileva peraltro che occorrerebbe operare preliminarmente una selezione degli interventi che, in quanto remunerativi, sono in grado di essere finanziati con capitali privati, distinguendoli dalle iniziative che, a causa delle loro caratteristiche, possono essere realizzate unicamente con risorse pubbliche. Per quanto riguarda l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, rileva, la limitata attivazione di cantieri a fronte di disponibilità piuttosto rilevanti di risorse da impegnare, domandandosi inoltre quanta parte di tali somme è destinata alla tecnologia della sicurezza; riferendosi a quanto esposto dal Ministro, ritiene che sarebbe opportuno approfondire le cause delle difficoltà che ancora si riscontrano nelle fasi autorizzative.

Il senatore DE MARTINO esprime la propria valutazione favorevole alla impostazione delineata dal Ministro, sottolineando l'esigenza di operare per una individuazione precisa delle opere da realizzare. A suo avviso, la priorità deve essere riservata agli interventi di preminente interesse pubblico, su cui attrarre eventualmente capitale privato.

Chiede quindi al Ministro se le disposizioni contenute nel decreto cosiddetto «sblocca-cantieri» si siano dimostrate efficaci e se non siano

necessari ulteriori miglioramenti di carattere normativo. Sarebbero anche utili chiarimenti in ordine alla situazione della ricostruzione nelle aree post-terremoto della cintura metropolitana di Napoli.

Il senatore FIGURELLI, sottolineato il ritardo infrastrutturale esistente nel Mezzogiorno ed il considerevole divario che si registra anche a questo riguardo tra le diverse aree del Paese, ricorda che la Commissione ha recentemente riaffermato l'esigenza di ampliare la utilizzazione dei patti territoriali e dei contratti d'area adeguando le relative dotazioni finanziarie e invitando il Governo a precisare, nel prossimo Documento di programmazione economico-finanziaria, tali impegni. È opportuna quindi una ricognizione delle opere per verificare la fattibilità di questa impostazione.

Si sofferma, poi, sulle prospettive dell'area mediterranea, ricordando gli accordi per la zona di libero scambio e l'esigenza di valorizzare il ruolo del Mezzogiorno ed in particolare della Sicilia in tale contesto. Ciò richiede anche la realizzazione di infrastrutture adeguate: sottolinea, in proposito, l'esigenza avvertita di un'aeroporto internazionale in Sicilia e la riconversione dell'area della base missilistica di Comiso, per la quale sono stati presentati molti progetti concernenti anche la creazione di un grande centro di ricerca scientifica.

Chiede, infine, chiarimenti in ordine alle prospettive di intervento per l'area metropolitana di Palermo, sulla base dei risultati non soddisfacenti delle precedenti impostazioni e tenendo conto delle inevitabili interconnessioni con le scelte che dovranno essere assunte in sede di approvazione del piano regolatore generale.

Il senatore GRILLO considera opportuna l'impostazione relativa alle opere per il risanamento della rete idrica, che dovrebbero riguardare prioritariamente le reti locali. Sottolinea, al riguardo, l'esigenza di coinvolgere i soggetti privati anche nella fase della distribuzione delle acque, prevedendo l'attuazione di una seria politica tariffaria, che pur non avendo un carattere di eccessiva onerosità per gli utenti, consentirebbe l'acquisizione di una notevole capacità di investimento.

Chiede, inoltre, informazioni sull'attuazione del piano per il Giubileo, segnalandone i ritardi e richiamando al rispetto pieno delle disposizioni di legge.

Il senatore FERRANTE, dopo aver segnalato il ruolo centrale che in questa fase può essere svolto dal Ministero dei lavori pubblici nell'attuazione delle politiche di intervento a favore del Mezzogiorno, si chiede se i risultati conseguiti con il decreto cosiddetto «sblocca-cantieri» siano da considerare soddisfacenti e se non si debba procedere alla definizione di ulteriori norme di carattere speciale. Sottolinea altresì la necessità di predisporre tempestivamente un piano di individuazione delle opere con carattere di priorità.

Il ministro COSTA, replicando agli intervenuti, precisa che il Ministero dei lavori pubblici non ha competenza in merito alla programma-

zione regionale in materia di trasporti; evidenzia il recupero di efficienza e di efficacia realizzato nella definizione dell'attività dell'ANAS: per affrontare in modo efficiente la programmazione degli interventi arretrati sono stati predisposti programmi triennali e un programma annuale, finalizzato a stabilire esattamente le esigenze e le priorità. Sottolinea, peraltro, che la risposta fornita non risulta purtroppo ancora adeguata alle esigenze complessive e che, comunque, l'intero settore è interessato da un processo di riorganizzazione, con il trasferimento di una parte rilevante delle competenze dell'ANAS alle regioni.

Per quanto riguarda le risorse idriche, conferma che la impostazione tradizionale è stata completamente rovesciata, spostando la priorità di intervento dalle grandi opere alle reti distributive locali; in attesa dell'attivazione delle opere relative alla raccolta delle acque, è stata così preparata la distribuzione capillare, rendendo possibile la tariffazione e quindi il cofinanziamento, consentendo peraltro, una distribuzione immediata, magari attingendo in via provvisoria ad altre fonti. La riorganizzazione dell'intervento è stata accompagnata da una serie di altre azioni, tra cui ricorda il commissariamento dell'acquedotto pugliese, la ricerca di una soluzione del problema relativo al trasferimento interregionale delle acque e la completa utilizzazione delle risorse comunitarie. Precisa, infine, che il completamento o l'utilizzazione di dighe trova frequentemente dei limiti nelle valutazioni di impatto ambientale, in relazione soprattutto ai piani di derivazione successiva delle acque, assicurando, peraltro, l'impegno del Ministero nella ricerca di soluzioni che tengano conto di tutte le esigenze e compatibilità.

Il Ministro precisa che già nel prossimo Documento di programmazione economico-finanziaria potranno essere contenute risposte in ordine agli impegni che lo Stato sarà in grado di assolvere direttamente e sulla utilizzazione della partecipazione dei privati o di altri strumenti di locazione finanziaria che non diano luogo ad incrementi del debito. L'attivazione di società per la progettazione e di una efficace politica tariffaria appaiono, in ogni caso, elementi essenziali della politica infrastrutturale.

Ribadisce che il settore idrico, quello autostradale e quello delle ferrovie metropolitane costituiscono le aree di intervento da privilegiare e su cui appare possibile l'attivazione del cofinanziamento con i soggetti privati. Sui ritardi relativi alla realizzazione della autostrada Salerno-Reggio Calabria, fa presente che essi sono da addebitare, nella fase più recente, a problemi di finanziamento, ora superati, anche conseguenti alla soppressione dei mutui.

Si sofferma, quindi, sul decreto «sblocca-cantieri», osservando che le disposizioni di semplificazione delle procedure stanno producendo risultati positivi; anche l'articolo 13 di tale provvedimento, del resto, ha dato esito soddisfacente, se è vero che molti lavori sono stati riavviati senza bisogno di nominare i commissari straordinari ivi previsti.

Quanto al ruolo che può essere assunto dal Mezzogiorno nell'area del Mediterraneo, ricorda come il Governo si sia attivato nelle diverse sedi per realizzare programmi volti a spostare l'asse strategico dell'Europa verso Sud. Cita, in proposito, i risultati della Conferenza sulle ac-

que, che si è conclusa con l'approvazione di un documento sottoscritto da 27 paesi dell'area del Mediterraneo. Sulle proposte concernenti, in modo particolare, la realizzazione di un aeroporto internazionale in Sicilia e la riconversione dell'area di Comiso ritiene che siano indispensabili ulteriori approfondimenti tenendo conto delle competenze delle diverse amministrazioni ed in particolare di quelle, autonome, della regione Sicilia.

Assicura, infine, che nel settore idrico si favorirà la partecipazione privata nelle diverse fasi della gestione e della distribuzione e che, per le opere relative al Giubileo, il suo ministero è impegnato, nel pieno rispetto delle procedure previste dalla legge, nell'esame delle numerose domande presentate e nella definizione del piano su cui sono in corso le consultazioni con le Regioni.

Il Presidente ringrazia il ministro Costa per il suo intervento e lo congeda.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 31 MARZO 1998

**131<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ANGIUS

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Castellani e Vigevani.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(2524-B/bis) Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario e per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria, nonché disposizioni varie di carattere finanziario**, approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente approvato dal Senato. Rinvio dal Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione in data 23 marzo 1998 - Doc. I, n. 2

(Esame e rinvio)

Il Presidente ANGIUS dà la parola al senatore Bonavita, ricordando che il provvedimento in titolo è stato rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica con esclusivo riferimento alla copertura finanziaria dell'articolo 30, non per aspetti tuttavia direttamente connessi ad una esplicita violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

Il relatore BONAVITA riferisce sul provvedimento, rilevando che il messaggio di rinvio del Presidente della Repubblica alle Camere evidenzia la necessità di una ulteriore riflessione limitatamente alla copertura finanziaria dell'articolo 30, che prevede l'erogazione della somma di 110 miliardi quale anticipazione ai partiti e movimenti politici, con riserva di conguaglio negli anni successivi, sulla base di quanto previsto dall'articolo 4, della legge 2 gennaio 1997 n. 2.

Il relatore ripercorre poi dettagliatamente le varie fasi dell'esame in Commissione del disegno di legge n. 2524, in un primo tempo approvato in sede referente, poi successivamente trasferito alla sede deliberante e quindi definitivamente approvato in data 12 marzo 1998.

In particolare, il deferimento in sede deliberante era motivato dalla complessità tecnico-giuridica del provvedimento, dal ritardo accumulato nei lavori parlamentari e soprattutto dall'urgenza di approvare misure atte a semplificare e rendere sempre più trasparente il rapporto tra contribuenti e Amministrazione finanziaria.

Dopo aver illustrato i contenuti più rilevanti del disegno di legge, il relatore Bonavita ricorda che nel corso dell'esame in sede deliberante fu poi presentato da tutti i gruppi parlamentari un emendamento (poi approvato nel testo di cui all'articolo 30) che permetteva ai partiti e movimenti politici di poter disporre in tempi relativamente brevi, con riferimento all'anno 1998, della somma di 110 miliardi quale anticipo di quanto previsto nella citata legge n. 2 del 1997, poichè per ragioni tecniche e organizzative era impossibile operare una verifica sulle dichiarazioni dei redditi presentate dai contribuenti.

L'oratore sottolinea poi come tratto distintivo dell'operato della 6<sup>a</sup> Commissione sia sempre stato quello di considerare adeguatamente le necessità dei cittadini, delle imprese e dei contribuenti in genere, in modo tale da dare opportune risposte e soluzioni ai vari problemi che una legislazione farraginosa ed obsoleta, accompagnata da comportamenti amministrativi spesso vessatori, crea ai contribuenti, producendo così un distacco crescente tra cittadini e fisco.

Allo stesso modo, nel momento in cui tutte le forze politiche hanno posto il problema della mancata applicazione della già citata legge n. 2 del 1997 per motivi di carattere essenzialmente tecnico-organizzativo, la Commissione ha ritenuto di dare una risposta positiva riconoscendo le ragioni alla base della richiesta.

Infatti, i partiti politici sono una indispensabile cerniera fra la società civile e le istituzioni, tanto è vero che la chiusura delle loro sedi è da sempre il primo atto che contraddistingue la nascita dei regimi totalitari.

D'altra parte è legittima la denuncia del comportamento che assumono i partiti quando travalicano le proprie funzioni ed invadono il terreno delle istituzioni; altrettanto legittima è la richiesta di presentare conti attendibili e controllabili e di agire con trasparenza e responsabilità.

I partiti, ma più in generale la politica, sono stati vittime di un grande discredito, anche a seguito dei fenomeni di corruzione verificatisi negli anni passati e stanno faticosamente ristrutturandosi per svolgere un ruolo indispensabile nella vita democratica del Paese. In questo periodo, i loro apparati si sono ridotti all'essenziale e la sopravvivenza è stata garantita dal volontariato, ma i costi che essi devono sostenere per diffondere le proprie opinioni sono sempre alti: nell'era dell'informazione e della tecnologia la comunicazione è una risorsa ma anche un costo elevato.

La mancanza di un minimo di risorse finanziarie certe rischierebbe di consegnare i partiti, a quel punto deboli e privi di autonomia, al potere di *lobbies* economiche forti, che già controllano i grandi mezzi di informazione.

Pur nel rispetto di opinioni diverse su una questione tanto delicata ed importante, non si possono accettare atteggiamenti populistici e demagogici.

La questione assume una grande rilevanza nelle moderne democrazie e non a caso in tutti i paesi democraticamente evoluti esistono forme di sostegno dello Stato all'attività dei partiti e dei movimenti politici; basterebbe fare il confronto con paesi europei, come Francia, Germania o Spagna, per scoprire quanto sia provinciale il modo in cui è stato affrontato il dibattito apertosi nel Paese.

Il presidente della Repubblica, nel messaggio di rinvio del provvedimento, precisa che non appare fondato il contrasto fra la legge n. 2 del 1997 e la volontà popolare che, nel referendum del 18 aprile 1993, si è espressa per l'abrogazione della legge sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. Infatti, occorre ribadire che il referendum aveva negato il finanziamento dei partiti a carico dello Stato, mentre la legge n.2 del 1997 ha introdotto un sistema interamente basato sulla libera e volontaria contribuzione dei cittadini.

Tenuti presenti i problemi che hanno reso difficoltoso per i cittadini l'esercizio della facoltà di effettuare tale contribuzione, si approvò quindi l'emendamento che diede origine all'articolo 30, per poter permettere l'erogazione di una anticipazione di fondi con espressa riserva di conguaglio per gli anni 1999 e successivi. Infatti, conviene ricordare – prosegue l'oratore – che i modelli relativi alle dichiarazioni dei redditi dello scorso anno non contenevano la scheda per la destinazione ai partiti del 4 per mille; per rimediare a tale mancanza, successivamente fu data la possibilità al contribuente di presentare un'apposita scheda entro il 31 dicembre 1997, ma anche questa soluzione si rivelò ben presto inefficace e poco agevole.

La copertura finanziaria dell'emendamento in questione veniva individuata sul cap. 4507 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, che nel bilancio relativo all'esercizio 1998 è riportato solo per memoria: di qui la necessità di alimentarlo con risorse prelevate dal fondo di riserva per le spese obbligatorie. È vero – prosegue ancora l'oratore – che la Commissione programmazione economica e bilancio del Senato, esaminato l'emendamento al disegno di legge, espresse, per quanto di competenza, parere contrario, motivandolo con il fatto che il ricorso al fondo di riserva per le spese obbligatorie era improprio ed attuava una deroga alla normativa di contabilità nazionale. L'invito esplicito era tuttavia quello di evitare per il futuro il ripetersi di tali deroghe: il parere non evidenziava infatti un vero e proprio difetto della copertura finanziaria, ai sensi dell'art. 81 della Costituzione.

Per questi motivi, come peraltro già altre volte avvenuto in passato in casi di analogo parere, l'emendamento fu approvato, anche considerata l'impossibilità, più volte sottolineata dal Ministero delle finanze, di poter erogare i contributi volontari del 4 per mille ai partiti e movimenti politici prima di 3 o 4 anni.

Tale ritardo negava infatti un diritto sorto in capo non solo alle forze politiche, ma anche ai cittadini, pochi o molti che fossero, che avevano voluto effettuare la contribuzione volontaria. Occorre ricordare che,

per quanto concerne una fattispecie diversa nelle finalità, come la devoluzione dell'8 per mille del reddito IRPEF a favore di istituzioni religiose, fino a quando non fu possibile quantificare l'ammontare delle somme a cui avevano diritto i soggetti interessati, si procedette ad erogare anticipazioni, salvo conguaglio.

Per tali motivi, ed in assenza di un esplicito parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, la 6<sup>a</sup> Commissione ha ritenuto di dover dare applicazione ad una legge votata dal Parlamento. Non vi è quindi alcuna difficoltà ad accogliere l'invito del Presidente della Repubblica di riesaminare il provvedimento e di rimuovere le perplessità manifestate.

Il richiamo ad un più preciso e puntuale rispetto del precetto costituzionale, per quanto concerne la copertura finanziaria delle leggi, non può che trovare il Parlamento consenziente, come lo è, d'altra parte, nel raccogliere l'invito a tutelare, nel quotidiano operare politico, la vita democratica da ogni apparente turbativa della trasparenza e correttezza indispensabili per ogni democrazia.

Peraltro, non si può non concordare con quanto detto dal Presidente della Repubblica nel messaggio di rinvio, quando ribadisce che una continua azione di denigrazione dei partiti e dei movimenti politici può recare serio danno alla stessa vita della democrazia, facendo venir meno la necessaria opera di mediazione fra i cittadini e le istituzioni, così come prevede l'articolo 49 della Costituzione.

Con questo spirito – prosegue il relatore – saranno esaminate le modifiche necessarie a rimuovere i motivi di censura del Presidente della Repubblica.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore ALBERTINI, il quale dichiara in primo luogo di concordare pienamente con i rilievi e le osservazioni svolte dal senatore Bonavita nella propria relazione.

I partiti e i movimenti politici – egli afferma – rappresentano la spina dorsale della democrazia e per il tramite di essi le proposte ed i programmi politici prendono forma per essere poi tradotti in provvedimenti e comportamenti adottati nelle varie sedi istituzionali. Di qui, la necessità di un adeguato finanziamento dei partiti politici che permetta loro di svolgere tale essenziale ruolo di cerniera tra la società civile e le istituzioni. Il momento del finanziamento dei costi della politica è poi particolarmente rilevante per i partiti che rappresentano gli interessi dei lavoratori, partiti che non potrebbero assolvere al loro compito se non fossero adeguatamente finanziati in un'ottica non elitaria e quindi paritaria di funzionamento del sistema democratico nel suo complesso.

L'atteggiamento sostanzialmente negativo dell'opinione pubblica nei confronti dei partiti politici è probabilmente motivata anche dalle vicende che hanno caratterizzato la cosiddetta «tangentopoli», anche se occorre far comprendere che quella stagione è ormai superata e che quindi i partiti non possono non svolgere un ruolo essenziale nella vita democratica del Paese. Sottolinea, infine, l'opportunità di limitare l'esa-

me del provvedimento al solo articolo 30, con riferimento alla copertura finanziaria, come peraltro richiesto nel messaggio dal Presidente della Repubblica.

La senatrice SARTORI dichiara di concordare con la relazione svolta dal senatore Bonavita, anche se occorre – a suo parere – contrastare la disinformazione dell'opinione pubblica favorita dai *mass-media* circa le modalità con le quali la Commissione ha proceduto, a suo tempo, all'approvazione dell'articolo 30, concernente il finanziamento dei partiti e movimenti politici; ristabilire una corretta informazione, e quindi la verità, su questo punto è assolutamente essenziale, poichè non si è trattato affatto (come affermato da qualche parte) di un colpo di mano attuato nottetempo.

Quello che tuttavia è assolutamente necessario è l'apertura di un dibattito ampio e serio sui costi della democrazia moderna e quindi sui costi dei partiti politici che della democrazia sono il fondamento, senza indulgere a falsi populismi e a facili demagogie. Di un dibattito del genere se ne gioverebbe tutto il Paese e ciò contribuirebbe a ristabilire un rapporto più sereno e corretto tra cittadini e partiti politici.

Il senatore MONTAGNA, dopo aver rilevato l'indispensabilità dei partiti politici quali cerniera tra società civile ed istituzioni, sottolinea tuttavia la timidezza con la quale le forze politiche hanno affrontato negli anni una sorta di populismo, di antiparlamentarismo e di atteggiamenti sostanzialmente contrari alla democrazia, spesso presenti nell'opinione pubblica. Tali atteggiamenti vanno decisamente contrastati, anche attraverso una più corretta informazione da parte dei *mass-media*, procedendo contemporaneamente a rafforzare il radicamento dei partiti nella società civile, in modo tale che i cittadini percepiscano l'essenzialità e l'utilità reale dell'operato dei partiti politici come momento di unione tra popolo e istituzioni.

Dopo aver espresso qualche preoccupazione sulla ventilata ipotesi di scarsa adesione alla sottoscrizione della scheda del 4 per mille a favore del finanziamento dei partiti politici, l'oratore si chiede problematicamente se una soluzione potrebbe essere data dalla possibilità di poter destinare direttamente al partito politico al quale ci si sente più affini la quota di finanziamento, piuttosto che destinarla alla generalità del sistema dei partiti, come oggi avviene.

In conclusione, il ristabilimento di un rapporto più corretto tra società civile e partiti politici significa anche essere capaci di far intendere all'opinione pubblica che i partiti stessi non si sostanziano in un semplice gioco di apparati, ma che essi rappresentano invece un momento essenziale e necessario dello sviluppo democratico di ogni paese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 31 MARZO 1998

**186<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

OSSICINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni e per i beni culturali e ambientali La Volpe.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

**IN SEDE DELIBERANTE****(3117) *Interventi finanziari per l'università e la ricerca***

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 26 marzo scorso.

La relatrice PAGANO replica agli intervenuti nel dibattito, dichiarando anzitutto di condividere le osservazioni del senatore Monticone, in ordine alle quali ritiene tuttavia che la relazione tecnica allegata al provvedimento sia sufficiente a chiarire sia l'ammontare totale dei fondi in questione che la loro ripartizione fra le diverse finalità. Conviene altresì sui rilievi mossi dal senatore Campus relativamente al rischio di squilibri nella distribuzione dei fondi per la ricerca tra le diverse aree del Paese: il riequilibrio nella dotazione dei fondi finalizzati alla ricerca tra Nord e Sud del Paese è infatti ancora piuttosto lontano, nonostante gli sforzi compiuti dal Governo in questo senso. Ella stessa, nel corso della discussione sulla manovra finanziaria 1998, ha sollevato la questione con riferimento all'articolo 2 del provvedimento collegato, laddove si prevedevano incentivi alle piccole e medie imprese per allocare i propri ricercatori al Sud in misura quantitativamente consistente. Quanto invece alle osservazioni critiche del senatore Lombardi Satriani sui nuovi sistemi di finanziamento della ricerca universitaria, ella nega che essi comportino un disconoscimento del ruolo dei professori universitari. Benchè la comunità scientifica debba senz'altro essere coinvolta nelle

nomine ministeriali, ella non ritiene infatti che le personalità nominate dal Ministro possano essere tacciate di scarsa qualificazione. Chiede infine chiarimenti al Governo in ordine al finanziamento del Progetto *large binocular telescope*.

Agli intervenuti replica quindi il sottosegretario GUERZONI, il quale ringrazia anzitutto la Commissione per l'attenzione dedicata ad un provvedimento che il Ministero giudica di grande importanza, dal momento che consente l'utilizzo in tempi solleciti delle sia pur limitate risorse che la manovra finanziaria per il 1998 destina al comparto dell'università e della ricerca scientifica. Registra con soddisfazione che la Commissione ha dimostrato di condividere le scelte di fondo del Governo: in primo luogo, l'aumento delle borse di dottorato di ricerca che, sia pure contenuto in termini assoluti, consente tuttavia un incremento del 42 per cento nell'arco del triennio di riferimento; in secondo luogo, l'aumento del fondo per la ricerca universitaria che, già recentemente aumentato da 97 a 147 miliardi, vede ora un ulteriore incremento con l'obiettivo finale di raggiungere quota 200 miliardi nel 1999-2000. A tale proposito, sono state tuttavia sollevate - ricorda - alcune obiezioni, in particolare dai senatori Lombardi Satriani e Masullo. Non va peraltro dimenticato, prosegue, che nel 1997 è stata portata a termine una radicale riforma delle procedure di erogazione dei fondi: da un sistema di ripartizione operato tramite i comitati consultivi del Consiglio nazionale universitario (CUN) che, a causa della natura elettiva dell'organo e della oggettiva limitatezza delle risorse, comportava la corresponsione di contributi «a pioggia», volti a garantire un sia pur modesto sostegno a pressochè tutti i richiedenti, si è infatti passati ad un sistema nuovo, basato sulla valutazione scientifica dei progetti. Si è cioè affermato il principio che al finanziamento della ricerca non si proceda in base a considerazioni di carattere democratico, bensì di competenza, ed è stata conseguentemente insediata una commissione di garanti con compiti di tutela delle procedure. L'applicazione del nuovo sistema, prosegue il Sottosegretario, ha dato esiti complessivamente positivi, benchè le aree umanistiche (meno abituate a siffatti meccanismi) abbiano mostrato qualche segno di sofferenza. Egli rassicura comunque la Commissione che, per il 1998, saranno introdotti alcuni correttivi nelle procedure di valutazione, volti a tutelare le possibilità di ricerca individuale (purchè rivesta comunque carattere di interesse nazionale) e ad assicurare quote di finanziamento agli studiosi più giovani. Non corrisponde peraltro affatto al vero che vi siano state penalizzazioni a danno delle risorse destinate alle aree umanistiche; anzi, tale settore ha conosciuto, per la prima volta nel 1997, un significativo aumento di fondi. A testimonianza di quanto affermato, ricorda poi di aver trasmesso alla Commissione il rapporto conclusivo del Comitato dei garanti e si impegna a fare altrettanto non appena saranno stati deliberati i correttivi da apportare per il 1998.

Il Sottosegretario richiama quindi le osservazioni del senatore Monticone sull'ammontare degli emolumenti corrisposti ai membri degli organi di valutazione, con riferimento ai quali non si può a suo giudizio certo parlare di «prebende», ma - al contrario - di rimborsi a fronte di

un lavoro spesso faticoso e delicato: non va infatti dimenticato che il rigore nelle valutazioni non può davvero essere garantito dal mero volontariato.

Conclude ricordando la terza scelta di fondo operata dal Governo con il disegno di legge in esame, relativa al rifinanziamento del fondo per la ricerca applicata, che ha esaurito le risorse a disposizione.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito della discussione, ricordando che domani mercoledì 1 aprile, alle ore 12, scade il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Proposta di nomina del Presidente della «Società di cultura La Biennale di Venezia» (n. 66)**

(Parere al Ministro per i beni culturali e ambientali, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 19: favorevole)  
(L014 078, C07<sup>a</sup>, 0007<sup>a</sup>)

Il presidente OSSICINI illustra il prestigioso *curriculum* del professor Baratta, la cui chiara fama sul piano culturale induce ad esprimere un parere senz'altro favorevole sulla proposta governativa della sua nomina alla presidenza della «Società di cultura La Biennale di Venezia».

Il senatore MARRI dichiara il proprio voto contrario, stigmatizzando l'estraneità del professor Baratta rispetto alle materie di competenza del presidente della Biennale e ricordando la posizione assunta dal Gruppo Alleanza Nazionale in occasione dell'esame parlamentare del disegno di legge di riforma dell'Ente, nel corso del quale furono criticati gli eccessivi margini di discrezionalità attribuiti al Ministro nella scelta del presidente.

Il senatore LORENZI preannuncia invece la propria astensione, ricordando a sua volta le osservazioni critiche espresse sia sull'istituto della Biennale che sulle procedure di nomina del suo presidente nel corso dell'esame del disegno di legge di riforma dell'Ente, Ente per il quale – rammenta – non vi è alcun bisogno di ricorrere a massicce incentivazioni economiche da parte dello Stato.

Anche il senatore TONIOLLI preannuncia, a nome del Gruppo Forza Italia, la propria astensione, osservando che il professor Baratta non ha competenze specifiche per la gestione di un ente quale la Biennale di Venezia.

Il senatore ASCIUTTI si associa alle considerazioni testè svolte dal senatore Toniolli, prendendo atto che la proposta di nomina attualmente in esame non fa che confermare i timori di un'eccessiva discrezionalità del Ministro manifestati in occasione dell'esame del

disegno di legge di trasformazione dell'ente pubblico «La Biennale di Venezia».

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto, alla quale partecipano i senatori ASCIUTTI, BISCARDI, RESCAGLIO (in sostituzione del senatore BO), BRUNO GANERI, BUCCIARELLI (in sostituzione del senatore CALVI), LORENZI, MARRI, GAMBINI (in sostituzione del senatore MELE), MONTICONE, OSSICINI, PAGANO, CAMPUS (in sostituzione del senatore SERVELLO) e TONIOLLI. La proposta di esprimere parere favorevole sulla nomina del professor Baratta è approvata, risultando 7 voti favorevoli, 3 voti contrari, 2 astenuti e 1 scheda bianca.

**Proposta di nomina del Presidente della fondazione «Scuola nazionale del cinema» nonché dei componenti del consiglio di amministrazione della fondazione medesima (n. 67)**

(Parere al Vice Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 18 novembre 1997, n. 426: favorevole)  
(L014 078, C07<sup>a</sup>, 0008<sup>o</sup>)

Il presidente OSSICINI illustra le proposte di nomina in titolo, rilevando anzitutto che i professori Miccichè (designato alla presidenza della Fondazione), Farassino e Calderon (designati invece quali membri del consiglio di amministrazione della Fondazione medesima) sono docenti universitari di chiara fama nel settore della storia del cinema; quanto al signor Di Carlo e alla signora Caterina D'Amico (designati anch'essi quali membri del consiglio di amministrazione), ricorda che il primo è un regista e critico autorevole e la seconda, che egli stesso ha avuto il piacere di conoscere personalmente apprezzandone le qualità culturali e professionali, è una personalità di indiscutibile competenza in campo cinematografico. Invita pertanto la Commissione ad esprimere un parere favorevole sulle proposte di nomina in titolo.

Senza discussione, si passa alla votazione a scrutinio segreto, alla quale partecipano i senatori ASCIUTTI, BISCARDI, RESCAGLIO (in sostituzione del senatore BO), BRUNO GANERI, BUCCIARELLI (in sostituzione del senatore CALVI), LORENZI, MARRI, GAMBINI (in sostituzione del senatore MELE), MONTICONE, OSSICINI, PAGANO, CAMPUS (in sostituzione del senatore SERVELLO) e TONIOLLI. La proposta di esprimere parere favorevole sulle nomine in titolo è approvata, risultando 9 voti favorevoli, 3 astenuti e 1 scheda bianca.

**INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI**  
(A007 000, C07<sup>a</sup>, 0070<sup>o</sup>)

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani alle ore 15,30 è integrato dall'esame della questione di competenza per i disegni di legge nn. 275 e 2405, relativi

all'aggiornamento continuo dei medici e del personale sanitario, sollevata dalla Sottocommissione pareri all'unanimità.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 31 MARZO 1998

**177ª Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
PETRUCCIOLI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la FILT-CGIL il signor Raimondo Testa, segretario nazionale; per la FIT-CISL il signor Cesare Gradassi, componente dell'ufficio di segreteria settore nazionale ferrovieri; per la UILTRASPORTI il signor Dario Del Grosso e il signor Luigi Annunziato, segretari nazionali; per la FISAFS-CISAL il signor Armando Romeo, segretario generale, il dottor Mauro Giovannini, segretario generale stampa, e l'ingegner Antonino Cangemi, segretario nazionale aggiunto Sapie-FISAFS; per la SMA-CONFSAL, il signor Diego Giordano, segretario nazionale, il signor Sergio Lorenzetti, componente della segreteria nazionale, il signor Moreno Polo, componente del Gruppo tecnico nazionale SMA e il signor Pietro Serbassi, responsabile del centro informatico nazionale.*

*La seduta inizia alle ore 10,50.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**  
(R033 004, C08ª, 0020ª)

Il presidente PETRUCCIOLI comunica che è stata da lui richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per la presente seduta.

Il Presidente avverte, altresì che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso.

Poichè conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di rilancio del trasporto ferroviario, merci e passeggeri, nell'ambito dell'attuazione del piano di impresa 1997-2000, con particolare riguardo ai problemi della sicurezza, alla riorganizzazione del servizio e agli obiettivi strategici: audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria**

(R048 000, C08ª, 0004ª)

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta antimeridiana del 24 marzo.

Dopo aver brevemente illustrato gli obiettivi dell'indagine conoscitiva il presidente PETRUCCIOLI dà la parola al signor Testa segretario nazionale FILT-CGIL.

Il signor TESTA sottolinea anzitutto che la crisi del sistema ferroviario ha natura industriale nonostante che fino a questo momento la chiave di lettura di essa sia stata riferita ai problemi di natura finanziaria. Questo tipo di crisi, peraltro, è stata affrontato e risolto, in anni passati, da altri Paesi europei ed extraeuropei mediante interventi correttivi del sistema industriale che nel nostro Paese trovano difficoltà a trovare spazio, anche a causa della pesante eredità che la società Ferrovie dello Stato S.p.a. si è trovata a sopportare, dopo anni di occupazione politica del settore. Infatti, la mole gigantesca di investimenti finalizzati al settore ferroviario fino alla metà degli anni ottanta dai bilanci dello Stato non ha prodotto risultati positivi sulla situazione strutturale, nè ha contribuito in positivo il progetto di trasformazione in società dell'ente, attuato all'inizio degli anni novanta con grande improvvisazione, che altro effetto non ha avuto che la formazione di una gigantesca galassia finanziaria intorno al sistema ferroviario che ha messo in ombra le necessità strutturali del sistema. Per porre rimedio a questa crisi, pertanto, è necessario anzitutto affrontare il problema della sicurezza sul piano strutturale sia in riferimento al rinnovo dei materiali che al rafforzamento della rete. Si deve inoltre procedere ad una più marcata automazione del sistema in modo che non crei le discontinuità tecnologiche di cui soffre attualmente la rete e che sono la causa di molti degli incidenti anche recenti. Si rende poi necessaria una scelta di revisione di tutta la rete che comporti una revisione degli investimenti sul piano delle priorità, mentre sono da giudicare negativamente interventi settoriali che molto spesso hanno come unico scopo l'indiretto sostegno alle campagne elettorali dei candidati nei diversi collegi. È inoltre necessario un nuovo assetto della struttura: è quindi da giudicare positivamente la divisione tra la gestione delle infrastrutture e quella dei servizi anche in vista di una graduale liberalizzazione del sistema, per altro imposta dalla normativa comunitaria. Sottolinea infine come anche la politica del lavoro debba essere affrontata in modo da evitare i molti errori del passato con una maggiore attenzione alla quantità del personale piuttosto che al suo ridimensionamento indiscriminato. Il nuovo contratto stipulato con la società Ferrovie dello Stato - ed è questa una delle ragioni per le quali la

sua organizzazione lo ha siglato – contiene a questo fine importanti novità che fanno intravedere una crescita e una rivalutazione della risorsa lavoro con particolare attenzione alla qualificazione professionale.

Dopo un intervento del presidente PETRUCCIOLI, il quale invita i rappresentanti delle organizzazioni sindacali ad approfondire le problematiche attinenti al ruolo dei lavoratori, considerati in forma associata, ai fini della riorganizzazione e dell'ammmodernamento del servizio, ha la parola il segretario generale della FISAFS, signor ROMEO, il quale osserva preliminarmente che uno dei problemi storici delle Ferrovie italiane è dato dalla forte presenza di interessi politici nella gestione dell'Azienda, concretizzatasi nella spartizione, da parte dei partiti politici, dei vari componenti dei Consigli di amministrazione.

Sul tema della sicurezza, avverte che il sindacato ha svolto una indagine approfondita, dalla quale emerge come il problema non può essere affrontato con l'indiscriminato abbattimento di costi, ma si deve arrivare, come risulta da dati già disponibili presso la società, ad un piano immediato di recupero di efficienza della infrastruttura: occorrono pertanto risorse economiche dedicate a questo recupero di efficienza, nonché la valorizzazione delle risorse umane. Fa presente che dal 1994 al 1996 le anomalie nell'infrastruttura sono salite da 47.000 a 57.000: esse riguardano essenzialmente i binari, gli impianti di sicurezza e il materiale elettrico. Gli aspetti più delicati attengono comunque alla carente manutenzione, alla vetustà degli impianti e ai difetti esecutivi.

Ricorda inoltre che i vari amministratori delegati succedutisi nel tempo hanno lasciato presso l'Azienda i loro collaboratori e ciò ha comportato una ingiustificata lievitazione dei costi.

Il senatore TERRACINI chiede chiarimenti sul funzionamento, in alcune linee, dei sistemi automatizzati.

Il senatore LAURO chiede quale sia la situazione della gestione attuale della società delle Ferrovie dello Stato S.p.a in merito al problema del consociativismo. Chiede inoltre che cosa pensino gli esponenti delle organizzazioni sindacali delle tariffe e della qualità dei servizi. Chiede infine quali siano i problemi delle Ferrovie gestite in concessione con particolare riguardo alla Circumvesuviana.

Il senatore BORNACIN chiede chiarimenti sui tempi e i modi della manutenzione delle linee e del materiale rotabile e se corrisponde a verità il fatto che di recente sono stati abbassati gli *standards* della manutenzione al fine di un abbassamento dei costi. Chiede poi di sapere se risponde al vero che molto del materiale rotabile non è stato sufficientemente collaudato e chi fossero i dirigenti responsabili del collaudo anche in relazione agli ultimi incidenti verificatisi.

Risponde a queste richieste di approfondimento il signor DEL GROSSO, segretario nazionale della UILTRASPORTI, il quale sottolinea anzitutto come, pur essendo molte le opinioni in tema di consociati-

vismo, la società Ferrovie dello Stato S.p.a. continui ad essere, a suo parere, fortemente gestita dalla politica senza alcuna soluzione di continuità tra prima e seconda Repubblica. In merito poi ai collaudi fa presente che è ormai noto come l'ETR 500 sia stato messo in circolazione con molta fretta, al fine di evitare le gare europee, senza sufficiente sperimentazione e come ciò rappresenti la causa di molti degli incidenti fin qui verificatisi. Per venire poi al problema della natura della crisi del sistema ferroviario sottolinea che essa riguarda tanto la parte industriale, ovvero il prodotto offerto dalla società Ferrovie dello Stato, quanto la parte finanziaria. C'è poi sicuramente un problema di organizzazione del lavoro e del personale che riguarda da un lato la dirigenza, molto spesso impreparata e residuo delle cordate politiche che di volta in volta hanno gestito questo settore, ed in parte il personale impiegatizio delle Ferrovie dello Stato che negli ultimi mesi ha sofferto della confusione sulle prospettive di riforma del settore. Molto infatti è la demotivazione di cui soffre tale personale e certamente questo è uno degli elementi che può aver contribuito al verificarsi di alcuni incidenti. Va infine ricordato che molte delle lamentele sull'eccessivo costo del lavoro sopportato dall'azienda ha tra le sue cause l'assorbimento, da parte della società Ferrovie dello Stato, di personale proveniente dalle cosiddette società inutili che sono state smantellate negli ultimi mesi. Questo personale infatti, pur privo delle necessarie capacità professionali, grava sul costo del lavoro complessivo al pari del personale proprio della società FS, professionalmente qualificato, che invece viene costantemente ridimensionato.

Il senatore MEDURI chiede se la crisi industriale dell'azienda sia peggiorata con l'eliminazione dei compartimenti e l'introduzione di un nuovo, maggiore centralismo. Domanda anche in che misura la cattiva manutenzione incida sulla sicurezza e sotto tale profilo quali prospettive vi siano per rimettere in opera l'Officina Grandi Riparazione di Saline Ioniche.

Il senatore VEDOVATO chiede approfondimenti sulle tematiche della professionalità del personale, delle condizioni di lavoro, dello stato di attuazione delle direttive comunitarie, nonché dell'impatto della normativa recata dal decreto legislativo n. 422 sulla riorganizzazione. Infine, domanda se le organizzazioni sindacali non condividano l'impressione che negli ultimi tempi qualcosa stia migliorando se non altro per il fatto che vengono ad emergere con maggiore frequenza le difficoltà interne.

Interviene quindi il segretario nazionale SMA, signor GIORDANO, il quale fornisce preliminarmente chiarimenti al senatore Terracini sulla questione della disattivazione della ripetizione segnali, che è necessaria per il regolare andamento del flusso dei treni. Per quanto concerne l'incidente di Firenze, fa notare che in esso è coinvolto un pendolino modello 480 di nuovissima generazione. Dopo aver fornito precisazioni sul tema dei collaudi, osserva che la diversa progettazione dei vari sistemi

di sicurezza in atto crea complicazioni all'efficienza del sistema. La crisi industriale, comunque, è determinata anche dalla cattiva organizzazione del lavoro, che è rimasta immutata nonostante il numero dei ferrovieri si sia nel tempo quasi dimezzato. Dopo aver sottolineato la necessità che sia immediatamente sospesa la sperimentazione del materiale rotabile con personale inesperto, fornisce quindi alcune informazioni sul funzionamento dei sistemi di sicurezza che, nelle reti degli altri Paesi europei, essendo molto meno disomogenei, creano minori problemi. Rivolto infine al senatore Meduri ricorda che l'Officina grandi riparazioni di Saline Ioniche non si vuole farla funzionare e che vi sono state opposizioni, anche da parte di alleanza nazionale, al progetto di far diventare questa officina un grande polo manutentivo globale.

Il senatore BOSI, intervenendo sulla questione dei collaudi degli ETR 500, sottolinea come non sia giusto avallare l'idea che vi sia stato un tacito consenso, da parte delle forze politiche per ragioni di politica industriale, nel mettere in uso questi treni prima di un loro definitivo collaudo. Ricorda infatti che l'avvenimento della loro immissione nella rete ferroviaria fu celebrato come il segno di un grande ammodernamento delle ferrovie e unanime fu il coro delle lodi che adesso si è trasformato in un coro di critiche a causa degli incidenti. Il ministro Burlando ha peraltro affermato che questi treni sono compatibili con la rete mentre poi risulta che i pantografi spesso fanno saltare le linee elettriche. Ritene pertanto che il mondo politico non possa essere indicato come l'unico responsabile della vicenda relativa agli ETR 500, e come, invece, un'attenta ricerca delle responsabilità debba essere ancora fatta. Chiede a questo proposito a che cosa serva una struttura come quella dell'ASA-materiale rotabile se non ad esempio a collaudare in modo sufficiente anche i treni come l'ETR 500, e se la lamentata politicizzazione dell'Azienda arrivi al punto tale da influenzare anche la nomina dei dirigenti.

Il senatore CARPINELLI pone quesiti in ordine alle strategie aziendali dei vertici della Società, con particolare riferimento all'inserimento dei treni veloci Eurostar su linee già notevolmente trafficate, in rapporto anche alla tenuta dell'infrastruttura e alla qualità del materiale rotabile. Chiede altresì chiarimenti sulla circostanza secondo la quale il costo treno/chilometro sarebbe in Italia più elevato rispetto agli altri paesi europei (e sotto tale profilo si domanda se le prospettive di competizione con le altre società continentali potranno contribuire a un miglioramento della situazione attuale), nonché l'opinione delle organizzazioni sindacali sulla suddivisione della gestione delle ferrovie, sulle prospettive dell'alta velocità e sul problema del pendolarismo. Dopo aver domandato dati circa il peso sul bilancio aziendale degli incentivi ai prepensionamenti, conclude chiedendo quanto stiano cooperando le organizzazioni sindacali in vista della soluzione dei problemi aziendali.

Interviene quindi il signor GRADASSI della FIT/CISL, il quale, rispondendo a taluni quesiti posti dai senatori, osserva che le Ferrovie

dello Stato non hanno le caratteristiche di una vera impresa industriale, perchè i vertici cambiano continuamente l'organizzazione del lavoro e ciò contribuisce a demotivare ancora di più il personale, che si vede privato anche della più elementare certezza, che è quella del mantenimento del posto di lavoro. Attualmente, la società non è in grado neppure di stabilire il costo del prodotto, perchè manca la contabilità industriale. A fronte di ciò i sindacati si stanno impegnando per risolvere i problemi aziendali, a cominciare da quelli attinenti alla sicurezza ed in tal senso stanno elaborando un apposito piano. La questione del costo treno/chilometro va poi analizzata alla luce di un esame preliminare della produttività delle linee. Quanto al trasporto merci, se esso non aumenta, ciò è dovuto anche al fatto che viene effettuato sempre sulle stesse linee.

Conclude ricordando che l'accordo collettivo dello scorso mese di dicembre rappresenta una prova importante dell'impegno e della buona volontà delle organizzazioni sindacali che lo hanno sottoscritto.

Il signor TESTA, rispondendo ad alcune domande, sottolinea come il problema della liberalizzazione europea non possa più essere sfuggito e come esso sia da giudicare positivamente se sarà affrontato con opportune strategie sia da parte dell'Esecutivo che da parte dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato. Ritiene tuttavia che lasciare unicamente a questa Azienda la gestione della regia dell'apertura dei mercati e della concorrenza sia piuttosto discutibile. Dopo aver richiamato il suo intervento iniziale in relazione ai problemi riguardanti il costo del lavoro sottolinea infine come il ruolo del sindacato stia attraversando un momento critico soprattutto per un'assenza di regole che sta diventando rischiosa.

Interviene quindi il signor GIORDANO che fornisce alcuni chiarimenti sulle locomotive attribuite al solo trasporto merci e sulle implicazioni, non sempre positive che ciò comporta nel servizio reso agli utenti. Quanto poi al problema della manutenzione ricorda che vi è stata una grande espulsione di personale specializzato e che ciò certamente ha abbassato gli *standards* di sicurezza e aumentato i guasti del materiale. Rispondendo infine al senatore Bosi fa presente che l'ex direttore dell'ASA-materiale rotabile ha lungamente scritto sul funzionamento di questo servizio e che da qui possono venire molte informazioni mentre in relazione alle domande del senatore Meduri fa presente come l'agente unico sia già sperimentato in alcuni compartimenti e che si tratta di un problema assai delicato e complesso da affrontare.

Il signor ROMEO osserva che la vetustà degli impianti è una delle cause principali degli elevati costi di esercizio e che il problema degli Eurostar deriva da una pessima attività di pianificazione dell'ammodernamento del sistema. Fornisce infine precisazioni sulla manutenzione.

Il signor DEL GROSSO fa presente che l'ETR è stato messo in esercizio senza un'adeguata sperimentazione e, rispondendo ad una precisa domanda in tal senso, afferma che nelle Ferrovie dello Stato la selezione dei dirigenti è sempre stata condizionata dagli interessi politici.

Il signor TESTA fa presente che la situazione della rete e del materiale rotabile delle Ferrovie in concessione è assai peggiore di quella delle Ferrovie nazionali e che il sistema delle tariffe chilometriche rigide appare ormai superato e penalizzante.

Il presidente PETRUCCIOLI dichiara infine conclusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 14.*

### **178ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
PETRUCCIOLI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il CO-MU i signori Savio Galvani, Bruno Salustri e Aldo Zanoni, coordinatori; per la FISAST-CISAS il dottor Giuseppe Cipollitti, Segretario generale, il signor Alberto Mazzer, Vice Segretario generale, l'ingegner Tommaso Paoletti, responsabile nazionale sicurezza, il dottor Sergio Buccheri, responsabile dirigente generale FS; per l'UCS il signor Mario Montanari, Coordinatore nazionale e regionale Bologna, il signor Pasquale Modesti, Coordinatore regionale Napoli, il signor Giorgio Buttignol, Coordinatore regionale Venezia, il signor Demetrio Raffa, Coordinatore regionale Verona.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

#### **SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI** (R033 004, C08ª, 0020ª)

Il presidente PETRUCCIOLI comunica che è stata da lui richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per la presente seduta.

Il Presidente avverte, altresì che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso.

Poichè conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di rilancio del trasporto ferroviario, merci e passeggeri, nell'ambito dell'attuazione del piano di impresa 1997-2000, con particolare riguardo ai problemi della sicurezza, alla riorganizzazione del servizio e agli obiettivi strategici: seguito dell'audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria**  
(R048 000, C08ª, 0004ª)

Riprende l'indagine sospesa nella seduta antimeridiana.

Il presidente PETRUCCIOLI illustra gli obiettivi dell'indagine conoscitiva.

Ha quindi la parola il signor GALVANI, coordinatore del COMU, il quale ritiene che la trattativa con la società Ferrovie dello Stato Spa debba essere reimpostata su alcuni obiettivi strategici che necessitano di una revisione, come ad esempio il progetto di Alta velocità o i progetti riguardanti la sicurezza. Ritiene tuttavia che, prima dell'avvio dei grandi progetti, se si considerassero adeguatamente alcuni punti critici della infrastruttura, attraverso investimenti di breve periodo, ciò apporterebbe benefici immediati all'intero sistema. Sarebbe per esempio opportuno intervenire per sanare la discontinuità nella ripetizione dei segnali che riduce la funzionalità di molte parti della rete anche perchè essa è la causa di molti degli incidenti che si sono fin qui verificati, anche in considerazione della rilevante frequenza del traffico dei treni su alcune tratte. Sarebbe in ogni caso opportuno, nel definire la priorità degli investimenti, considerare in primo luogo il problema delle tecnologie e della automazione della rete. Sarebbe poi auspicabile la ricerca di percorsi alternativi – attraverso reti secondarie che con la regionalizzazione rischiano peraltro l'abbandono – alle reti primarie fortemente impegnate sia nel traffico merci che passeggeri. In relazione poi al trasporto delle merci si renderebbe opportuna la costruzione di un interporto nell'area milanese e in più generale lo sviluppo dell'intermodalità per un collegamento più efficiente tra i diversi sistemi di trasporto. Sottolinea infine che il processo di liberalizzazione, ormai avviato, deve essere opportunamente graduato affinché i suoi costi non siano interamente scaricati sulla forza lavoro. Questo, insieme alla cattiva organizzazione dell'orario di lavoro e dell'organizzazione lavorativa più in generale, è peraltro uno dei motivi che hanno portato il COMU a non sottoscrivere il contratto nazionale del settore con la società Ferrovie dello Stato Spa.

Il senatore CASTELLI chiede alle Organizzazioni sindacali di indicare gli investimenti che ritengano prioritari. Chiede anche un approfondimento dei temi relativi alla applicazione della direttiva 440 nonché alla regionalizzazione dei servizi locali (processo questo che sembra essere stato bloccato anche per l'opposizione dei sindacati).

Il senatore TERRACINI chiede quali prospettive si aprano ai sindacati non firmatari del contratto nazionale, considerato che la pace sinda-

cale è uno dei requisiti essenziali del processo di risanamento aziendale.

Interviene quindi il dottor CIPOLLITTI, Segretario generale della FISAST-CISAS, il quale fa presente che le Ferrovie stanno pagando oggi il frutto di errori e disservizi che risalgono nel tempo, sin dalla istituzione dell'Ente ferrovie (1985) nonché dalla sua successiva trasformazione in Spa (1992). D'altra parte si è trattato di trasformazioni più apparenti che reali, considerato che lo Stato, attraverso il Tesoro, continua ad essere l'unico azionista. I consigli di amministrazione che si sono succeduti negli ultimi anni hanno sperperato i finanziamenti pubblici, ma qui bisogna far presente che anche l'attuale Amministratore delegato si è distinto, con il suo primo atto, per eccessivo egoismo visto che ha subito provveduto ad aumentare i propri emolumenti.

Sugli interventi ritenuti prioritari, ritiene che dovrebbe essere adeguata l'infrastruttura ferroviaria nei 16 mila chilometri fondamentali. Quanto alla regionalizzazione dei servizi, occorrerebbe preliminarmente acquisire una visione organica del problema attraverso il varo di un nuovo piano generale dei trasporti. Risorse devono essere investite poi a favore dei progetti di velocizzazione delle tratte principali e per la creazione di una nuova rete in grado di portare l'Alta velocità a Nord Est sino a Trieste e a Sud fino a Reggio Calabria. Conclude sottolineando anche l'inadeguatezza del servizio di trasporto marittimo effettuato dalle Ferrovie dello Stato Spa.

Il signor MONTANARI, coordinatore nazionale dell'UCS, nel rispondere ad alcune domande circa l'immagine che i continui scioperi danno del servizio ferroviario, fa presente che il problema deve essere risolto con un Esecutivo che non vuole dare spazio ad una parte del sindacalismo autonomo il quale di altro non dispone che di alcuni strumenti di protesta e che invece, se ascoltato, potrebbe al contrario apportare un contributo positivo alla soluzione dei problemi. Lamenta poi la drastica riduzione di personale dell'azienda che rappresenta la causa principale degli incidenti che si sono verificati nell'ultimo periodo. Sottolinea infine come l'azienda cambi continuamente le regole senza un'adeguata formazione dei lavoratori e come invece il rilancio del servizio ferroviario non possa che avere il contributo di tutte le categorie.

Il senatore LAURO chiede anzitutto chiarimenti sulla trattativa riguardante il contratto nazionale delle ferrovie. Domanda quindi se sia stato finalmente definito il numero degli esuberanti dell'azienda. Ritiene inoltre opportuno conoscere se il Ministro dei trasporti sia stato interpellato dal Ministro della funzione pubblica nella definizione della legge n. 59 del 1997.

Il senatore CARPINELLI chiede conferma di notizie che sono apparse sulla stampa circa le alte retribuzioni dei macchinisti delle ferrovie. Chiede inoltre di sapere che cosa intendano fare le organizzazioni sindacali per evitare quello scarico delle responsabilità che quotidiana-

mente è possibile riscontrare quando si cercano le ragioni del cattivo servizio ferroviario reso agli utenti. Chiede infine di sapere che cosa pensano le organizzazioni sindacali circa le ipotesi di micro sabotaggio, riguardo a piccoli incidenti che si sono verificati sulla rete in questi ultimi mesi, ad opera di personale delle ferrovie.

Il senatore VEDOVATO chiede informazioni sulla qualità del materiale rotabile e il senatore CÒ approfondisce la questione dell'orario settimanale di lavoro dei macchinisti, con riferimento alla consistenza del monte ore di lavoro straordinario e alla sua retribuzione. Chiede altresì se sia vero che l'ultimo contratto nazionale di lavoro è rimasto al di sotto del tetto di inflazione programmato ed infine domanda se effettivamente il diritto di sciopero in questo momento risulta compresso.

Il senatore MEDURI chiede se la carenza di manutenzione del materiale rotabile sia la causa principale degli incidenti degli ultimi tempi e il presidente PETRUCCIOLI domanda se la situazione sindacale complessiva all'interno dell'Azienda rappresenti in questo momento un punto di forza o di debolezza.

Rispondendo a taluni quesiti, il signor GALVANI ribadisce l'importanza di fissare priorità negli investimenti, partendo dalle aree di maggiore crisi. Per quanto concerne la direttiva n. 440, la sua organizzazione sindacale ha sempre affermato la necessità di introdurre il *safety manager system*. La preoccupazione dei sindacati in ordine al processo di regionalizzazione si basa sui dubbi relativi alla capacità economica delle regioni. Si sofferma quindi sui meccanismi stipendiali dei macchinisti osservando in proposito che il valore medio dei turni è di quindici ore, l'orario contrattuale è di trentasei ore, mentre l'orario di fatto, per effetto degli straordinari, è ancora più elevato.

Il signor CIPOLLITTI giudica illegittimo il comportamento dell'Azienda che non ha accettato al tavolo delle trattative il suo sindacato, che conseguentemente ha impugnato il *referendum* sul contratto nazionale. Afferma che il diritto di sciopero risulta completamente svuotato, perchè compresso nel limite del 5 per cento delle giornate annue. Di fronte ad una situazione di totale sordità dei vertici aziendali rispetto alle più elementari istanze dei lavoratori, è naturale che in questo momento la situazione sindacale rappresenti un momento di debolezza nell'ambito della crisi delle Ferrovie.

Interviene brevemente il signor MONTANARI, il quale si sofferma sul problema del diritto di sciopero osservando che il 90 per cento delle precettazioni sono illegittime, ma che i lavoratori si trovano in grave difficoltà di fronte ad una situazione di fatto che vede concordi – nell'azione di repressione dello sciopero – sia il Ministro dei trasporti, sia la Commissione di garanzia, sia i vertici dell'Azienda. Elevatissimo è il numero di procedimenti penali pendenti per interruzione di pubblico servizio.

Il presidente PETRUCCIOLI dichiara infine conclusa l'audizione delle organizzazioni sindacali.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)**

MARTEDÌ 31 MARZO 1998

**157ª seduta***Presidenza del Presidente*  
SCIVOLETTO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le politiche agricole Borroni.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

**IN SEDE DELIBERANTE****(2981) Proroga di termini nel settore agricolo**

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 24 marzo scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che nell'ultima seduta del 24 marzo sono stati illustrati tutti gli emendamenti pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 19 marzo scorso e che sono stati ritirati, da parte del senatore PIATTI, alcuni emendamenti.

Ricorda altresì che dei due emendamenti riformulati dal senatore STANISCIÀ, è già pervenuto il parere della 5ª Commissione sull'emendamento 6.2 (nuovo testo), mentre deve pervenire il parere sull'emendamento 6.1 (nuovo testo). Invita pertanto il relatore e il rappresentante del Governo a formulare i pareri sulle proposte emendative in discussione, articolo per articolo.

Avverte quindi che si passerà all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il relatore BARRILE e il sottosegretario BORRONI esprimono parere contrario sull'emendamento 1.1.

Il senatore GERMANÀ, nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento 1.1 ne ribadisce la validità soprattutto dal punto di visto degli imprenditori agricoli.

Posto ai voti, l'emendamento 1.1 viene respinto.

Posto ai voti, viene approvato l'articolo 1, senza modifiche.

Il presidente SCIVOLETTO ricorda di aver ritirato l'emendamento 1.0.1, relativo alla guida delle macchine agricole, al fine di non introdurre materie estranee al provvedimento in discussione, precisando di avere già inoltrato analoga proposta ad un provvedimento all'esame della 8ª Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2.

Dopo l'espressione del parere favorevole del sottosegretario BORRONI, interviene per dichiarazione di voto favorevole, anche in relazione all'intero articolo 2, il senatore GERMANÀ.

Viene quindi posto ai voti e approvato l'emendamento 2.1.

Posto ai voti, viene poi approvato l'articolo 2, nel testo modificato.

Si passa quindi all'emendamento riferito all'articolo 3.

Dopo l'espressione del parere contrario del RELATORE e del sottosegretario BORRONI, il senatore MINARDO ricorda che la formulazione dell'emendamento 3.1 ricalca una analoga disciplina già prevista nelle legge «collegata» alla manovra di bilancio 1998. Chiede pertanto che il Governo effettui un supplemento di indagine per motivare il proprio parere contrario all'emendamento 3.1. Prendendo atto della disponibilità dichiarata dal sottosegretario Borroni, il presidente SCIVOLETTO propone di accantonare l'emendamento 3.1 e, conseguentemente, anche la votazione dell'articolo 3.

Non facendosi osservazione l'emendamento 3.1 e l'articolo 3 vengono momentaneamente accantonati.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame dell'unico emendamento soppressivo dell'articolo 4, facendo presente che la Commissione sarà chiamata ad esprimersi sul mantenimento dell'articolo.

Dopo l'espressione del parere contrario sull'emendamento 4.1 del relatore BARRILE, interviene il sottosegretario BORRONI, il quale motiva il parere contrario sull'emendamento soppressivo dell'articolo 4 dichiarando che il gruppo di supporto tecnico per la programmazione agricola nazionale si è fin qui rivelato uno strumento utile e valido, anche in relazione al riordino delle strutture del Ministero.

Il senatore GERMANÀ, pur prendendo atto delle dichiarazioni del Sottosegretario, ritiene che i risultati ottenuti nella programmazione agri-

cola nazionale motivano un giudizio non positivo sull'attività del gruppo di supporto tecnico. Raccomanda quindi alla Commissione di sopprimere l'articolo.

Posto quindi ai voti, la Commissione approva il mantenimento dell'articolo 4.

Si passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il PRESIDENTE comunica che il relatore Barrile ha presentato un ulteriore emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 5 (5.100), sul quale dovrà pronunciarsi la 5ª Commissione permanente, così formulato:

Art. 5.

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 5.

*(Operazioni di credito agrario)*

1. A favore delle aziende agricole delle Regioni Puglia, Calabria e Sicilia, a prevalente indirizzo olivicolo, condotte da coltivatori diretti e imprenditori agricoli a titolo principale, nonché delle cooperative olivicole di conduzione, danneggiate dalla grave crisi di mercato delle olive e dell'olio, sono prorogate fino a dodici mesi le rate delle operazioni di credito agrario, di esercizio e di miglioramento, in scadenza entro il 31 marzo 1998. I medesimi interventi, con le stesse procedure e modalità, si applicano anche a favore delle aziende agricole e delle cooperative olivicole di conduzione, di altre regioni a vocazione olivicola, in cui è accertata la grave crisi di mercato delle olive e dell'olio.

2. Sono considerate a prevalente indirizzo olivicolo le aziende agricole e le cooperative olivicole di conduzione, che traggono da dette produzioni almeno il 50 per cento della produzione lorda vendibile.

3. Le rate prorogate sono assistite dal concorso pubblico nel pagamento degli interessi, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio di Ministri del 29 novembre 1985, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 284 del 3 dicembre 1985.

4. Sulle rate prorogate opera il fondo interbancario di garanzia, di cui alla legge 2 giugno 1961, n. 454 e successive modifiche ed integrazioni.

5. La spesa per il concorso pubblico nel pagamento degli interessi, nel limite di lire 10 miliardi, è posta a carico del Fondo di solidarietà nazionale, di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364, e successive modifiche ed integrazioni».

Il relatore BARRILE illustra i punti qualificanti dell'emendamento 5.100, finalizzato a tener conto di alcune questioni emerse nel corso della discussione generale. Prima di tutto si dà un giusto risalto alle regioni maggiormente colpite dalla crisi di mercato del settore olivicolo, senza peraltro trascurare le esigenze di quelle aziende che operano in regioni a vocazione olivicola, in cui è accertata la grave crisi di mercato. Nel novero delle imprese sono state aggiunte anche le cooperative olivicole di conduzione. Per quanto riguarda invece i criteri di definizione delle aziende agricole e delle cooperative olivicole destinatarie dei benefici, prosegue il Relatore, è stato introdotto il criterio del 50 per cento della produzione lorda vendibile, per qualificare il carattere specialistico della produzione.

Dopo che il sottosegretario BORRONI si è riservato di esprimere un più compiuto parere sul testo del nuovo emendamento, interviene il presidente SCIVOLETTO, il quale invita i commissari a dare una prima valutazione dell'emendamento testè illustrato, facendo presente che esso verrà esaminato solo dopo l'espressione del parere da parte della 5<sup>a</sup> Commissione.

Il senatore PREDÀ, pur comprendendo le motivazioni alla base della nuova proposta, esprime perplessità sulla copertura della spesa prevista al comma 5 dell'emendamento 5.100 a carico del Fondo di solidarietà nazionale, le cui risorse sono già destinate a coprire la liquidazione rendicontata dalle regioni per i danni subiti nel 1997. Chiede pertanto al Sottosegretario di dare informazioni alla Commissione circa la capienza di tale Fondo.

Il presidente SCIVOLETTO fa presente al senatore Preda che la copertura prevista dei maggiori oneri è stata indirettamente già vagliata dalla Commissione bilancio, laddove quest'ultima si è espressa, ad esempio, sull'emendamento 5.58.

Interviene quindi il senatore CUSIMANO il quale condivide le preoccupazioni espresse dal senatore Preda, sollecitando altresì il Governo ad incrementare le risorse assegnate al Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 364 del 1970.

Interviene poi il senatore GERMANÀ, a giudizio del quale il nuovo emendamento 5.100 interamente sostitutivo dell'articolo 5 non sembra tenere adeguatamente conto del fatto che l'obiettivo di fondo del provvedimento è di dare una risposta alla grave crisi di mercato che ha colpito il settore dell'olivicoltura. Egli svolge altresì considerazioni critiche sul criterio di individuazione delle imprese agricole destinatarie dei benefici, che potrà costringere gli agricoltori a «suddividere» i fondi.

Secondo il senatore MURINEDDU non appare del tutto comprensibile la differenziazione tra le aziende operanti nelle regioni esplicitamente indicate nella prima parte del comma 1 e quelle che operano nel-

le altre regioni a vocazione olivicola. D'altro canto ritiene che il rinvio, effettuato nell'ultima parte del comma 1, ad ulteriori accertamenti circa l'esistenza o meno della grave crisi di mercato in altre regioni a vocazione olivicola ponga dei problemi interpretativi che andrebbero sciolti.

Interviene quindi il presidente SCIVOLETTO il quale giudica la dichiarazione del sottosegretario Borroni resa alla Commissione XIII della Camera dei deputati nella seduta del 27 gennaio 1998 un utile riferimento per inquadrare la condizione di crisi del mercato olivicolo all'origine del provvedimento. In quella seduta il Sottosegretario ricordava che va tenuto presente che dalle stime elaborate durante i giorni della protesta dei produttori si ipotizzava una produzione di olio di oliva in Italia compresa tra i 6 e i 6,3 milioni di quintali; produzione questa decisamente superiore a quella della campagna precedente, che aveva fatto registrare una produzione intorno ai 4,5 milioni di quintali. Si tratta dunque di una tipica annata di carica, assai diversificata nelle diverse regioni olivicole italiane, ma comunque con un incremento superiore al 60 per cento in Puglia, intorno al 120 per cento in Calabria e vicino al 95 per cento in Sicilia. Per quanto riguarda invece le preoccupazioni espresse dal senatore Murineddu, la formulazione usata nell'emendamento 5.100 potrebbe necessitare un approfondimento.

Interviene poi il senatore MINARDO il quale valuta negativamente il testo dell'emendamento 5.100, sottolineando che la limitazione dei soggetti beneficiari secondo il criterio che almeno il 50 per cento della produzione lorda vendibile derivi dalla produzione olivicola rischia di escludere dalle provvidenze le aziende a produzione mista.

Il senatore MARINI ripercorre le caratteristiche della crisi di mercato che ha colpito il settore olivicolo, ricordando come la deflazione attuale imponga ai produttori di rinviare la commercializzazione del prodotto, costringendoli quindi a chiedere un intervento legislativo di proroga delle scadenze bancarie. E tuttavia lui ritiene la copertura prevista per i maggiori oneri derivanti dal disegno di legge ampiamente sufficiente. Eppure la natura della crisi richiede ben altri interventi a sostegno della capitalizzazione delle imprese agricole. In particolare l'emendamento 5.100, se non modificato, rischia di rivelarsi inutile per le aziende che operano in Calabria, che tra l'altro hanno dovuto subire i danni del recente maltempo. Per questi motivi ritiene ancora validi gli emendamenti da lui presentati al testo originario dell'articolo 5.

Prende quindi la parola il relatore BARRILE, il quale ribadisce che l'obiettivo di fondo del provvedimento è quello di dare una risposta alla crisi di mercato del settore olivicolo e non già di far fronte ai danni derivanti dalle calamità naturali (per i quali sussistono gli strumenti legislativi già vigenti). A quanti hanno criticato la limitazione dei soggetti beneficiari, prevista al comma 2 dell'emendamento 5.100, ricorda che la finalità esclusiva delle agevolazioni è quella di sostenere le imprese a prevalente produzione olivicola.

Risponde d'altro canto a questa finalità la disciplina recata dal comma 2 dell'emendamento.

Il sottosegretario BORRONI concorda con le osservazioni del relatore, sottolineando l'esigenza di individuare con certezza e rigore i destinatari delle provvidenze, opportunamente qualificati come aziende a prevalente indirizzo olivicolo.

Dopo un ulteriore intervento del senatore GERMANÀ che specifica la propria valutazione critica sulla disciplina recata dal comma 2, il PRESIDENTE propone di proseguire l'esame dell'emendamento dopo l'espressione del parere da parte della 5<sup>a</sup> Commissione.

Convieni la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 31 MARZO 1998

**137<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

CAPONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato LADU.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**(A007 000, C10<sup>a</sup>, 0025<sup>o</sup>)

Il PRESIDENTE, rilevato come nelle ultime due settimane la Commissione sia stata chiamata ad esaminare provvedimenti urgenti, o provvedimenti il cui *iter* era già iniziato, informa che è sua intenzione convocare, al più tardi alla ripresa dei lavori dopo la breve interruzione pasquale, un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per adottare decisioni sul programma dei lavori a più lungo termine.

Il senatore TURINI invita ad una rapida approvazione, possibilmente nella stessa seduta di oggi, del disegno di legge assegnato in sede deliberante avente ad oggetto la disciplina della subfornitura nelle attività produttive.

Il senatore DEBENEDETTI chiede che, in relazione al provvedimento citato, venga comunque fissato un termine per gli emendamenti.

Il presidente CAPONI, dopo aver ricordato che sul suddetto provvedimento devono ancora pervenire i pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> e che, pertanto, l'approvazione potrà avvenire solo dopo la scadenza del termine assegnato a tali Commissioni, assicura che, conformemente alla prassi, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti verrà fissato al termine della discussione generale.

**IN SEDE DELIBERANTE**

**(637-644-B) *Disciplina della subfornitura nelle attività produttive***, risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Wilde ed altri e Tapparo ed altri. Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

Il relatore MICELE ricorda preliminarmente come il testo all'esame, approvato dalla Camera dei deputati, riproponga, nel suo impianto, quello licenziato dall'Assemblea del Senato. Si sofferma, quindi, sulle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento che, se in taluni casi appaiono utili ed opportune, in altri sembrano invece frutto di una scarsa comprensione della portata di alcune disposizioni contenute nel testo e della sopravvalutazione di tesi ispirate dalle rappresentanze di quelle parti sociali che, sin dall'inizio del suo *iter*, hanno osteggiato l'adozione del provvedimento in esame.

Venendo al merito delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, si sofferma, innanzitutto, sulla nuova formulazione dell'articolo 3. Al riguardo, se resta immutata la previsione che fissa in 60 giorni il termine massimo di dilazione dei pagamenti definibile contrattualmente, sono state invece modificate ed integrate le ipotesi nelle quali si può contrattualmente fissare un termine più ampio (in presenza di accordi collettivi, nazionali o territoriali, sottoscritti, in rappresentanza dei subfornitori e dei committenti, da tutti i soggetti, competenti per settore, presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro). Per tale termine, peraltro, si prevede un limite massimo inderogabile di 90 giorni, limite, questo, che non era presente nel testo approvato dal Senato. Sempre con riferimento all'articolo 3, la Camera dei deputati, ha inoltre precisato le modalità di definizione della penale di cui al comma 3.

Un'altra modifica di rilievo introdotta dalla Camera dei deputati al testo in esame, è la complessiva riformulazione dell'articolo 8. Il testo approvato dal Senato, chiarendo la natura di prestazione di servizio, ai fini fiscali, delle subforniture, mirava a permettere ai subfornitori la emissione delle fatture al momento dell'incasso del corrispettivo, superando così la distorsione, che oggi si registra, per la quale la stragrande maggioranza dei subfornitori, non solo deve aspettare per incassare i corrispettivi i termini di pagamento imposti dalla committenza, ma deve anche anticipare il 20 per cento dell'IVA. La Camera ha eliminato questa previsione, e, sempre al fine di alleviare le condizioni gravose in cui versano i subfornitori, ha introdotto un regime fiscale più favorevole nei tempi; prevedendo, in particolare, la possibilità per i subfornitori di versare con cadenza trimestrale l'IVA, senza che ciò dia luogo alla applicazione di interessi.

La Camera, inoltre, è intervenuta sull'articolo 9, prevedendo che la regolamentazione, ivi prevista, dell'abuso di dipendenza economica – che peraltro non viene modificata – non venga più inserita nel testo della legge n. 287 del 1990, recante la disciplina generale sulla concorrenza. Tale diversa collocazione comporta, probabilmente, che l'abuso di dipendenza economica non possa più essere considerato alla stregua di

un istituto generale, applicabile quindi anche al di fuori dei rapporti di subfornitura. La fuoriuscita di tale fattispecie dalla competenza della Autorità garante della concorrenza e del mercato, comporta, però, la conseguenza che, avverso eventuali violazioni, non si possa che ricorrere agli ordinari strumenti di tutela giurisdizionale, con evidente pregiudizio delle parti più deboli. Il nuovo testo dell'articolo 9 è stato approvato sulla base dei rilievi formulati dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato l'11 febbraio 1998, rilievi peraltro che non appaiono convincenti, nè completamente congruenti con quanto già affermato dalla stessa Autorità in una precedente segnalazione in data 20 giugno 1995.

Nel testo approvato alla Camera è stato altresì sostanzialmente modificato l'articolo 10, introducendo, da un lato, la previsione di un necessario ricorso ad un preliminare tentativo di conciliazione, e, dall'altro, una diversa disciplina del ricorso – che rimane sempre facoltativo – alle commissioni arbitrali istituite presso le camere di commercio. Infine, la Camera ha previsto un differimento, al centoventesimo giorno dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, della entrata in vigore del provvedimento in esame.

Conclusivamente, nel sollecitare una rapida approvazione del disegno di legge nel testo approvato dalla Camera dei deputati, il relatore ribadisce – contro le molte voci che si sono levate dai rappresentanti del mondo imprenditoriale avverso il provvedimento in esame, considerato lesivo delle libertà economiche e foriero di nuove forme di illegalità – l'importanza di questa normativa, per il superamento delle anomalie che caratterizzano il mondo della subfornitura in Italia, ove si registrano i tempi di pagamento più lunghi d'Europa, senza alcuna garanzia per i contraenti più deboli.

Si apre la discussione generale.

Il senatore LAGO manifesta perplessità sulla riformulazione dell'articolo 3 e sul nuovo testo dell'articolo 8 approvati dalla Camera dei deputati. In particolare, con riferimento all'articolo 8, ritiene che il regime di trimestralizzazione dell'IVA non muti sostanzialmente il sistema vigente e le distorsioni che conseguentemente si realizzano. Non condivide altresì il differimento dell'entrata in vigore della disciplina in esame previsto all'articolo 11.

Interviene quindi il senatore WILDE, che concorda con i rilievi mossi dal senatore Lago lamentando, in particolare, come la disciplina prevista al comma 2 dell'articolo 3 riproponga un sistema verticistico e centralistico, fondato su intese tra associazioni non rappresentative dei reali interessi degli imprenditori. Nel preannunciare, comunque, il voto favorevole della propria parte politica motivato dalle forti aspettative riposte nell'approvazione del provvedimento in esame, lamenta l'atteggiamento compromissorio assunto dalle forze politiche nell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore DEMASI dichiara di concordare con molte delle argomentazioni svolte dal relatore, il quale ha evidenziato alcuni elementi negativi delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, che contraddicono parte degli obiettivi di tutela dei contraenti più deboli che ci si erano prefissati. In particolare, esprime un giudizio negativo sulle modifiche introdotte all'articolo 3. Quanto alla nuova formulazione dell'articolo 9, rileva come l'aver sostituito il concetto di «significativo squilibrio» con quello di «eccessivo squilibrio» introduca un elemento di indeterminatezza giurisprudenziale. La dizione «significativo» comporta, infatti, una difficile quantificazione dell'entità dei diritti ed obblighi cui si fa riferimento. La sua parte politica voterà, quindi, a favore del provvedimento, molto atteso dalle categorie interessate, anche se non può esimersi dal dichiarare che il testo elaborato dal Senato risultava più obiettivo e più confacente alle esigenze.

Il senatore ZILIO ritiene che il testo approvato dalla Camera dei deputati, seppure in alcuni punti riduttivo, fa registrare anche qualche miglioramento. Si riferisce, in particolare alle norme contenute nell'articolo 10, concernenti la conciliazione e l'arbitrato. Fa rilevare, quindi, come sia trascorso un anno da quando il Senato concluse l'esame del provvedimento in prima lettura: occorre pertanto evitare un ulteriore passaggio all'altro ramo del Parlamento, per non arrecare alle categorie interessate il danno di un ulteriore ritardo.

Il senatore DEBENEDETTI sottolinea preliminarmente l'ambivalenza del provvedimento nel suo complesso, ambivalenza che si riscontra già nell'articolo 1, contenente la definizione del contratto di subfornitura. Si sofferma, quindi, sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati: nel loro ambito il contenuto del comma 2 dell'articolo 3 non gli appare così diverso dal testo licenziato dal Senato; si tratta di una normativa tuttora improntata ad eccessiva rigidità, che fissa per legge una condizione contrattuale – quale il termine per i pagamenti – sovvertendo la regola secondo cui nei rapporti economici va lasciata all'autonomia delle parti la ricerca di un equilibrio. Il tipo di cultura economica sottesa alla scelta di regolamentare per legge i termini di pagamento è, a suo parere, fuorviante; diverso è l'esercizio da parte del legislatore della potestà di prevedere indirizzi, all'interno dei quali si estrinsechi la libera autonomia contrattuale.

Quanto all'articolo 8 non v'è dubbio che esso comporti un aggravio per le piccole imprese, riconducibile ai gravosi oneri della tenuta di complesse scritture contabili. L'articolo 9 poi – come è già stato rilevato – attraverso la dizione «eccessivo squilibrio di diritti e di obblighi», introduce elementi di indeterminatezza, capaci di incrementare il contenzioso civile; senza contare che le conseguenze ivi previste (nullità del patto attraverso cui si realizzi l'abuso di dipendenza economica), sono suscettibili di produrre conseguenze peggiori per il contraente ritenuto debole.

Dopo aver rilevato, poi, che la previsione di cui al comma 3 dell'articolo 3 andrebbe accuratamente soppesata alla luce della normati-

va vigente in materia di usura, conclude valutando positivamente l'introduzione, all'articolo 11, del termine di 120 giorni dalla sua pubblicazione, per l'entrata in vigore della legge; termine, però, che avrebbe potuto essere anche superiore.

Il senatore PALUMBO rileva preliminarmente la necessità di approvare il testo pervenuto dalla Camera dei deputati senza modifiche, per le ragioni esposte dal relatore e in considerazione anche del fatto che esso non stravolge l'impianto complessivo del provvedimento già approvato dal Senato. Dichiara, quindi, di non condividere la teoria esposta nel suo intervento dal senatore Debenedetti in tema di regolamentazione dei rapporti economici: al riguardo rileva come nel nostro ordinamento sia prevista la rescissione del contratto posto in essere in stato di bisogno. Quanto al problema dal medesimo senatore sollevato, relativamente al comma 3, dell'articolo 3, gli sembra evidente che nella fattispecie non possa configurarsi alcuna ipotesi di contrasto con la legislazione vigente in materia di usura, essendo la penale prevista da un provvedimento legislativo. La nuova formulazione dell'articolo 9, poi, gli appare tesa a meglio evidenziare la patologia del rapporto contrattuale, usando, peraltro, una terminologia già presente nel codice civile, ove si parla di «eccessiva onerosità». Conclude auspicando che il testo sia approvato al più presto senza modifiche.

Il senatore MUNGARI ritiene che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati abbiano complessivamente migliorato il testo del provvedimento in esame. In particolare, l'articolo 8, nella stesura precedente, poneva problemi interpretativi che appaiono ora superati. Quanto all'articolo 9 – che rappresenta forse il punto più controverso – egli rileva come ci si trovi sicuramente di fronte ad una norma improntata a rigidità e di dubbia interpretazione giurisprudenziale; la condizione obiettiva è ivi indicata nella «mancanza di contraenti alternativi». Il codice civile, poi, tratta di eccessiva onerosità sopraggiunta, in relazione alla quale è possibile chiedere la risoluzione del contratto; qui, invece, il legislatore ha tenuto conto di una esigenza pratica, prevedendo la nullità della norma viziata, posto che la risoluzione del contratto non sarebbe stata nell'interesse del contraente debole. L'attuale formulazione del comma 3 dell'articolo 9, peraltro, potrebbe non essere sufficiente ad assicurare il conseguimento degli obiettivi che ci si prefiggono. Conclude dichiarando, comunque, che voterà a favore del provvedimento.

Il senatore CAZZARO dichiara di aver prestato particolare attenzione alle argomentazioni contrarie all'adozione di un provvedimento per la disciplina della subfornitura nelle attività produttive, argomentazioni sulla base delle quali era ritenuto anomalo un intervento del legislatore. Egli si dichiara, però, convinto che l'anomalia vada ricercata piuttosto nelle degenerazioni che caratterizzano il settore in Italia, che non trovano corrispondenza in altri Paesi europei. Ricorda, poi, come, in occasione della prima lettura presso il Senato, l'iter legislativo fu sospeso per un congruo periodo per facilitare un accordo fra le associazioni

imprenditoriali, accordo che si è rilevato di difficile conseguimento. Ci troviamo oggi di fronte ad un provvedimento equilibrato, alla cui approvazione occorre pervenire nei tempi più rapidi possibili. A chi postula la necessità che il mercato consegua autonomamente i suoi equilibri, egli fa rilevare la situazione di obiettivo squilibrio dei rapporti contrattuali e fiscali a cui è necessario porre rimedio. Il testo approvato dal Senato non è stato stravolto nei suoi elementi fondamentali dalla Camera dei deputati: di più a partire da esso si è innestato un dibattito complessivo che ha visto farsi strada una logica di collaborazione e cooperazione precedentemente inesistente. Dichiaro quindi – anche a nome della sua parte politica – che voterà a favore del provvedimento.

Il senatore Athos DE LUCA esprime a sua volta apprezzamento per gli obiettivi sottesi al provvedimento in titolo, auspicandone una rapida approvazione.

Il senatore NAVA richiama l'attenzione sull'importanza del disegno di legge, teso a rimediare ad alcuni elementi di patologia presenti nel rapporto di subfornitura ed auspica che esso faciliti la crescita dello spirito di collaborazione nei rapporti fra le imprese italiane.

Si chiude la discussione generale.

Replica il sottosegretario LADU, rilevando come le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati siano state il frutto di un dibattito ampio ed approfondito, cui hanno concorso tutte le forze imprenditoriali e sociali e che ha dato luogo all'accoglimento di alcune esigenze emerse. Si riferisce in particolare alla previsione dell'entrata in vigore il centovesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale, di cui all'articolo 11. Il Governo ha accompagnato l'*iter* del provvedimento – di iniziativa parlamentare – e si dichiara oggi soddisfatto dell'esito cui esso è pervenuto.

Il relatore MICELE manifesta soddisfazione per l'ampio consenso emerso in sede di discussione generale, con l'unica eccezione del senatore Debenedetti. Nel testo approvato dalla Camera dei deputati sono state salvaguardate alcune scelte di fondo, quali la forma scritta per il contratto, il termine di sessanta giorni per i pagamenti (che comunque resta in vigore in caso di mancata adozione di accordi nazionali per settori e comparti specifici), le penali per il mancato rispetto del medesimo, la via stragiudiziale di composizione dei conflitti. Pur permanendo talune perplessità sulla attuale formulazione degli articoli 8 e 9, il testo all'esame del Senato, rappresenta un utile compromesso fra le diverse esigenze in campo; ne auspica quindi una sollecita approvazione.

Il presidente CAPONI ritiene che, in ragione dell'ampia convergenza emersa dalla discussione generale, il termine per la presentazione degli emendamenti possa essere fissato alle ore 18 di oggi.

Il senatore DEBENEDETTI ritiene necessario un termine più ampio, considerato anche che è appena iniziata la seduta dell'Assemblea, cui si rende necessario partecipare.

Il presidente CAPONI propone conseguentemente che il termine per gli emendamenti sia fissato per le ore 10 di domani.

Non facendosi ulteriori osservazioni così rimane stabilito.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,35.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 31 MARZO 1998

**210<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

SMURAGLIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Pizzinato.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(195) SALVATO ED ALTRI:** *Modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto*

**(2873) CURTO:** *Norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti a rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto*

**(3100) PELELLA ed altri:** *Nuove norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti al rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 25 marzo 1998.

Il PRESIDENTE propone che sia conferito al relatore il mandato a predisporre un testo unificato.

Il sottosegretario PIZZINATO, nel dichiarare di concordare con la proposta testè formulata dal Presidente, chiede un rinvio dell'esame a Giovedì prossimo, in modo tale da poter predisporre le valutazioni del Governo sui disegni di legge all'esame, specialmente in ordine ai profili della copertura finanziaria.

Il PRESIDENTE prende atto della richiesta formulata dal rappresentante del Governo e rinvia quindi il seguito dell'esame a Giovedì prossimo.

**(2397) DE CAROLIS e DUVA: Disconoscimento della qualifica di imprenditore artigiano con effetto retroattivo e conseguente annullamento della posizione assicurativa del titolare e dei soci dell'impresa reinquadrata. Trasformazione dei contributi IVS-artigiani obbligatori annullati in contributi IVS-artigiani volontari**

**(3098) BONATESTA e MULAS: Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge 8 agosto 1985, n. 433, in materia di efficacia dell'iscrizione all'albo delle imprese artigiane**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 25 marzo 1998.

Il sottosegretario PIZZINATO, nel richiamarsi alle considerazioni già espresse in ordine al disegno di legge n. 3098, rileva l'opportunità, al fine di garantire una sollecita conclusione dell'esame dei provvedimenti in titolo, di un conferimento al relatore dell'incarico di predisporre un testo unificato, ove ciò sia possibile, considerati gli elementi di difformità esistenti tra i due testi normativi.

Il senatore DUVA rileva come, in alternativa alla soluzione testè prospettata dal sottosegretario Pizzinato, possa anche perseguirsi la strada di adottare quale testo base il disegno di legge n. 2397. Al riguardo, segnala l'opportunità di un parere del Governo in ordine al disegno di legge n. 3098.

Il sottosegretario PIZZINATO fa presente come il Governo abbia già implicitamente fatto conoscere il suo orientamento in ordine al disegno di legge n. 3098, evidenziando come questo non si limiti a prevedere una sanatoria per il passato, ma sia suscettibile di un'applicazione generalizzata con riferimento ad una serie indefinita di casi.

Dopo brevi interventi dei senatori MANZI e DUVA, i quali rilevano l'opportunità di un breve rinvio dell'esame, anche in considerazione dell'assenza dei proponenti del disegno di legge n. 3098, la Commissione conviene di riprendere l'esame nella giornata di domani.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(3095) Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni, approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 1ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni e raccomandazioni)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 24 marzo 1998.

Il senatore DUVA osserva in primo luogo come l'approvazione di disposizioni specifiche per quanto riguarda il telelavoro nell'ambito delle pubbliche amministrazioni possa rappresentare un elemento di stimolo in vista dell'adozione di una disciplina di carattere più generale sullo stesso telelavoro, quale quella contemplata dai disegni di legge nn. 2305 e 3123, all'esame della Commissione.

Per quanto riguarda lo schema di parere predisposto sul provvedimento in titolo dal relatore Michele De Luca, suggerisce l'opportunità di un'integrazione tendente ad evidenziare la necessità che la materia del riordino dei Ministeri sulla base delle deleghe conferite al Governo dalla cosiddetta «legge Bassanini» sia sottoposta per il parere all'esame delle rispettive Commissioni di merito, superando l'attuale previsione che attribuisce tale competenza alla Commissione parlamentare per la riforma amministrativa ai sensi della legge n. 59 del 1997. Al riguardo, fa presente che la Commissione lavoro, ove tale modifica non trovasse accoglimento, si troverebbe nell'impossibilità di esprimere la sua posizione circa l'ormai prossima riforma del Ministero del lavoro.

Il relatore Michele DE LUCA prende atto delle considerazioni testè svolte dal senatore Duva.

Il senatore BONATESTA concorda con le considerazioni svolte dal senatore Duva, sottolineando l'opportunità di una modifica tale da consentire alle Commissioni lavoro di Camera e Senato di esprimersi sulla riforma del Ministero del lavoro.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di esprimere un parere favorevole con osservazioni alla 1ª Commissione, secondo le indicazioni emerse dal dibattito.

*IN SEDE REFERENTE*

**(2305) CORTIANA ed altri: Norme per la promozione e l'incentivazione del telelavoro**

**(3123) MANZI ed altri: Norme per la disciplina, la tutela e lo sviluppo del telelavoro**

(Esame del disegno di legge n. 3123, congiunzione con il disegno di legge n. 2305 e rinvio. Seguito dell'esame del disegno di legge n. 2305, congiunzione con il disegno di legge n. 3123 e rinvio)

Il relatore Michele DE LUCA illustra il disegno di legge n. 3123, rilevando come esso abbia un impianto sostanzialmente analogo a quello proprio del disegno di legge n. 2305 e, al pari di questo, si riprometta l'obiettivo della tutela del lavoro in tutte le sue forme, nella considerazione dell'inadeguatezza di una disciplina meramente contrattuale rispetto all'esigenza di garantire ad ogni lavoratore i diritti fondamentali.

I due disegni di legge presentano peraltro talune significative differenziazioni.

Così, alla stregua del disegno di legge n. 3123, la definizione del telelavoro si appunta esclusivamente sulla dislocazione del luogo della prestazione. Viene inoltre previsto che l'ambito di applicazione della normativa coincida con il territorio nazionale, laddove, secondo il disegno di legge n. 2305, una parte della disciplina del telelavoro andrebbe riferita anche ad unità produttive situate all'estero.

Quanto all'ambito d'applicazione soggettiva, si fa riferimento sia al lavoro subordinato, che a quello para-subordinato, che, infine, ai rapporti di collaborazione coordinata.

Per quanto riguarda i locali sede delle attività in regime di telelavoro, si prevede che siano di proprietà del datore di lavoro, e vengono contemplati dei requisiti a garanzia della sicurezza.

Un altro elemento caratterizzante il disegno di legge n. 3123 è la previsione per la quale il telelavoro è regolato dalle disposizioni del Codice civile, dallo statuto dei lavoratori, dalle altre leggi in materia di lavoro e dai contratti nazionali, aziendali e locali. In sostanza trovano applicazione tutte le norme che disciplinano il rapporto di lavoro, il che potrebbe determinare difficoltà di coordinamento.

Il disegno di legge n. 3123 prevede poi un limite orario settimanale massimo di 35 ore nei confronti dei telelavoratori, facendo salvi i livelli salariali in essere; ciò rappresenterebbe evidentemente un elemento di favore rispetto all'attuale regime del lavoro subordinato.

Il disegno di legge prevede inoltre talune innovazioni negli assetti organizzativi, ed in particolare l'istituzione presso il CNEL di un Osservatorio nazionale sul telelavoro con compiti di ricerca sociale ed economica.

Per quanto riguarda gli interventi promozionali, viene prevista l'istituzione di un Fondo per il telelavoro, analogamente a quanto contemplato dal disegno di legge n. 2305. Tuttavia, alla stregua del disegno di legge n. 3123, tale fondo dovrebbe erogare finanziamenti unicamente nei confronti di progetti con finalità socialmente apprezzabili, come il reinserimento di persone svantaggiate, la riduzione degli spostamenti e l'occupazione intellettuale, specie nel Mezzogiorno.

In conclusione, rileva come vi siano senz'altro gli elementi per procedere ad una congiunzione al disegno di legge n. 2305, osservando come nel prosieguo dell'esame potrà essere assunta una decisione circa l'opportunità di adottare l'uno o l'altro disegno di legge come testo base, ovvero procedere alla stesura di un testo unificato.

Il PRESIDENTE osserva che dalla relazione svolta dal senatore Michele De Luca emergono forti elementi di affinità tra i disegni di legge in titolo, e propone quindi che l'esame proceda congiuntamente.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE ricorda quindi che al termine della relazione sul disegno di legge n. 2305 il relatore prospettò, concordando la Commissione, l'eventualità di tenere un ciclo di audizioni. Queste ultime potrebbero essere avviate nelle prossime settimane: tra i possibili soggetti da ascoltare sono già stati individuati, nel corso dell'esame, le confedera-

zioni sindacali CGIL, CISL, UIL nonchè l'UGL e la CISAL e le organizzazioni datoriali e sindacali del commercio, firmatarie di un contratto collettivo nel quale veniva disciplinata la materia del telelavoro. Sono poi pervenute alla Presidenza della Commissione le richieste di audizione da parte della Confindustria, della Federazione italiana industrie e servizi professionali e del terziario avanzato (FITA) e del coordinatore del progetto europeo MIRTI, parte integrante del progetto di ricerca sulla telematica applicata, promosso dalla Commissione europea. Nel corso della discussione era poi emersa la possibilità di ascoltare aziende come Telecom, Olivetti e IBM, nelle quali è maturata una rilevante esperienza nel campo del lavoro a distanza.

Ad integrazione di quanto indicato dal Presidente, il relatore Michele DE LUCA propone di ascoltare l'ENPAC, ente di previdenza e assistenza dei consulenti del lavoro, e l'INPS, come realtà aziendali che fanno uso in modo significativo del lavoro a distanza.

Il sottosegretario PIZZINATO raccomanda di ascoltare anche le organizzazioni sindacali del comparto delle telecomunicazioni e i soggetti promotori di centri di telelavoro, indicando, tra di essi, il Comune di Roma e l'ASNМ di Sesto San Giovanni.

Dopo che la senatrice PILONI ha segnalato l'esigenza di acquisire comunque i dati relativi alle esperienze di telelavoro maggiormente innovative, il PRESIDENTE, ricordato che le audizioni verranno svolte presso l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi politici e dal relatore, osserva che si potrà ulteriormente articolare il programma di massima che emerge dalla discussione, eventualmente valutando la possibilità di richiedere documenti scritti a una parte dei soggetti indicati. L'Ufficio di Presidenza convocato per domani potrà comunque precisare meglio le indicazioni della Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

**(2615) MANZI ed altri: Modifica delle norme sul recupero delle prestazioni previdenziali ed assistenziali indebitamente percepite**

**(2665) BARRILE ed altri: Norme per gli operai agricoli sul recupero delle prestazioni previdenziali ed assistenziali indebitamente percepite**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 28 gennaio 1998.

Il PRESIDENTE ricorda che la relazione tecnica sui due disegni di legge, richiesta dalla Commissione ai sensi dell'articolo 76-bis del Regolamento, nella seduta del 24 settembre 1997, non è ancora pervenuta, nonostante i numerosi solleciti successivamente rivolti al Ministro del lavoro. Occorre pertanto decidere sulle modalità di prosecuzione dell'esame dei due disegni di legge, considerato anche che dall'incontro

recentemente svoltosi in sede informale con una delegazione dei sindacati dei lavoratori agricoli aderenti alla CGIL, CISL e UIL, in ordine alle tematiche del disegno di legge n. 2665, sono emersi alcuni aspetti che hanno posto in evidenza una certa differenza tra i due disegni di legge all'esame congiunto, che deve costituire oggetto di valutazione da parte della Commissione. Stante l'esigenza di un ulteriore momento di riflessione, propone quindi di rinviare brevemente il seguito dell'esame congiunto.

Dopo che il senatore MANZI ha dichiarato di condividere l'opinione espressa del Presidente in ordine alla diversità tra i due disegni di legge, il relatore Michele DE LUCA, nel concordare con le osservazioni del presidente Smuraglia, rileva che mentre il disegno di legge n. 2615 pone il problema della ripetizione di prestazioni previdenziali ed assistenziali indebitamente percepite, nel disegno di legge n. 2665 si pongono problemi che attengono direttamente ai requisiti per il conseguimento dei trattamenti previdenziali.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*SULL'ASSEGNAZIONE IN SEDE CONSULTIVA DEL DISEGNO DI LEGGE  
N. 2524-B/bis  
(A007 000, C11ª, 0078º)*

Il PRESIDENTE comunica che è stato assegnato alla 11ª Commissione in sede consultiva il disegno di legge n. 2524-B/bis, recante disposizioni per la semplificazione tributaria, già approvato dalle due Camere e rinviato dal Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione.

Sebbene le disposizioni che hanno formato oggetto dei rilievi espressi dal Capo dello Stato non attengano ai profili di competenza della Commissione lavoro, appare necessario procedere all'esame con particolare speditezza, in modo tale da consentire l'espressione del parere prima della conclusione dell'esame presso la 6ª Commissione permanente, che ha ricevuto lo stesso disegno di legge in sede referente e prevede di concluderne l'esame per la giornata di Giovedì prossimo.

Propone, pertanto, che l'ordine del giorno della seduta di domani sia integrato dall'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 2524-B/bis.

Conviene la Commissione.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI,  
MERCLEDÌ 1° APRILE  
(A007 000, C11<sup>a</sup>, 0078<sup>o</sup>)*

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani mercoledì 1° aprile è integrato con l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 2425-B/bis.

*La seduta termina alle ore 16.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 31 MARZO 1998

**139<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

CARELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Bettoni Brandani.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*IN SEDE REFERENTE***(251) DI ORIO ed altri. – Riforma delle professioni infermieristiche****(431) CARCARINO ed altri. – Riforma delle professioni sanitarie non mediche****(744) LAVAGNINI. – Riforma delle professioni infermieristiche****(1648) DI ORIO ed altri. – Istituzione della dirigenza infermieristica****(1619) SERVELLO ed altri. – Disposizioni di modifica dell'ordinamento della professione infermieristica ed istituzione del corso biennale per il conseguimento della laurea in scienze infermieristiche****(2019) TOMASSINI ed altri. – Riforma delle professioni sanitarie non mediche**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 marzo 1998.

Il presidente CARELLA ricorda che nella seduta precedente aveva avuto luogo la discussione generale.

Intervenendo in sede di replica, la relatrice DANIELE GALDI fa in primo luogo presente, con riferimento alle osservazioni del senatore Martelli che aveva chiesto se il testo unificato in esame abolisse o meno il mansionario dei paramedici, che tale mansionario sarà di fatto abolito con la definitiva approvazione del disegno di legge n. 2586, approvato dal Senato e attualmente è all'esame alla Camera dei deputati.

Ella si sofferma quindi sulle perplessità, da più parti manifestate, relative alla nozione di autonomia professionale. In proposito la relatrice contesta che il concetto di autonomia professionale possa ritenersi non

sufficientemente acquisito nella pratica sanitaria; vi è infatti, anche nella letteratura internazionale, un diffuso consenso sul fatto che le professioni sanitarie debbano essere esercitate con un forte grado di autonomia – fatte salve le prerogative e le capacità decisionali proprie del medico – nel quadro di un'implementazione dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi sanitari, e ciò ha trovato indubbiamente riscontro nei profili professionali che sono stati definiti negli ultimi anni per le varie categorie.

Per quanto riguarda la preoccupazione manifestata dai senatori Manara e Papini circa il rischio di una confusione fra le attribuzioni delle regioni e quelle dello Stato, ella fa presente che la formulazione da lei proposta ai commi 2 degli articoli 1, 2, 3 e 4 dà per presupposta l'applicazione delle recenti norme sul decentramento alle regioni, per cui con il sistema proposto si attribuirebbe allo Stato, in sede di definizione del Piano sanitario nazionale, l'indicazione di criteri generali sulla base dei quali le regioni detterebbero norme programmatiche per la valorizzazione e la responsabilizzazione delle varie figure professionali.

Laddove vi sia consenso su tale impostazione, ella non avrebbe difficoltà ad accogliere proposte dirette a rendere più chiara e puntuale la ripartizione dei compiti tra lo Stato e le regioni.

Per quanto concerne infine il rilievo del senatore Tomassini circa la mancata definizione dei lavori usuranti, la relatrice osserva che la legge di razionalizzazione della finanza pubblica di quest'anno ha attribuito al Governo una delega per definire, entro il prossimo 30 giugno, i lavori usuranti per ciascun comparto produttivo.

Sarebbe stato quindi improprio intervenire in questa materia con legge.

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI esprime una valutazione positiva sul testo in esame, risultante dall'unificazione di numerose iniziative parlamentari.

Per quanto riguarda la questione, ampiamente dibattuta, dell'autonomia professionale, ella invita la Commissione a riflettere sulla necessità di aiutare il sistema sanitario italiano a compiere un vero e proprio salto di qualità. La valorizzazione dell'autonomia professionale delle varie figure operanti accanto al medico nel settore sanitario può infatti consentire un reale miglioramento qualitativo di tutto quel settore dell'assistenza che, attualmente, rappresenta spesso l'ostacolo principale per garantire il successo terapeutico di interventi medici che sono invece spesso di alto livello.

Il sottosegretario Bettoni Brandani si sofferma quindi sui percorsi di formazione per gli infermieri e i tecnici della riabilitazione previsti nei principali paesi europei, rilevando come siano di fatto tutti di livello superiore, prevedendo come titolo minimo il diploma universitario. Tale dato, seppure non deve comportare un pedissequo adeguamento del sistema sanitario italiano ai modelli stranieri, dimostra però che la strada prescelta è conforme a tendenze legislative che recepiscono la necessità di formare operatori professionali secondo modelli ampiamente condivisi dalla cultura sanitaria.

Il presidente CARELLA fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 di martedì 28 aprile 1998.

Quindi il seguito dell'esame è rinviato

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 31 MARZO 1998

**174<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Bargone.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**(3040) Disposizioni finanziarie a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese - EAAP**

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea)

Riprende la discussione del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 24 marzo scorso.

Il senatore SPECCHIA dichiara che il proprio Gruppo ha maturato il convincimento che sia più prudente proseguire l'esame del disegno di legge in sede referente, in ragione della mancanza di notizie fondamentali per la comprensione dei motivi che hanno condotto l'Ente autonomo acquedotto pugliese (EAAP) all'accumulo di un *deficit* così ingente. Mantenendo ferma la richiesta già formulata di effettuare alcuni audizioni a scopo conoscitivo, egli annuncia quindi, anche a nome del senatore Maggi, di aggiungere firma alla richiesta di rimessione all'Assemblea dei senatori Colla e Avogadro. Esprimendo quindi l'avviso che l'acquedotto pugliese debba essere posto in condizione di funzionare in modo adeguato e regolare, afferma che la propria parte politica condivide il contenuto di entrambi gli articoli del provvedimento, anche perchè l'esperienza del commissariamento, messa in atto a seguito dell'impossibilità di nominare nei tempi previsti un nuovo presidente, non può essere protratta a lungo pur essendosi rivelata positiva rispetto all'immobilismo conseguente alla cessazione del presidente e alle dimissioni del direttore generale.

Il senatore LASAGNA esprime l'avviso che il provvedimento in esame offra un'occasione che non può essere sottovalutata da tutte le forze politiche sensibili agli obiettivi di miglioramento ambientale. Il territorio interessato dall'acquedotto pugliese potrebbe infatti essere considerato a fini sperimentali per la verifica della presenza nelle acque di elementi chimici dannosi alla salute umana come gli alchilfenoli ai quali il proprio Gruppo ha dedicato da tempo una particolare attenzione anche attraverso la presentazione di un apposito disegno di legge (A.S. 2990) in considerazione dei loro effetti sulla riproduzione umana. L'esame del disegno di legge deve pertanto essere condotto in un lasso di tempo più ampio al fine di consentire l'acquisizione di dati sullo stato di tali acque, che costituirebbero un importante passo avanti nella conoscenza dell'inquinamento idrico in Italia. Per queste ragioni dichiara di aggiungere la propria firma alla richiesta di rimessione all'Assemblea del provvedimento in esame.

Il presidente GIOVANELLI, nel prendere atto che risulta così raggiunto il numero di firme richieste dall'articolo 35, comma 2, del Regolamento, per la rimessione all'Assemblea, dichiara che l'esame del provvedimento proseguirà in sede referente.

*IN SEDE REFERENTE*

**(3040) Disposizioni finanziarie a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese - EAAP**

(Esame e rinvio)

Il presidente GIOVANELLI propone che si acquisisca nella sede referente la relazione già svolta in sede deliberante.

Prende atto la Commissione.

Si apre la discussione generale con l'intervento del senatore CARCARINO il quale, nel sottolineare l'urgenza dei problemi finanziari dell'Ente autonomo acquedotto pugliese i quali impongono segnali precisi e immediati nella direzione di rivitalizzare l'ente stesso, ricorda che i guasti causati negli ultimi venti anni da una pessima gestione non hanno impedito la formazione nell'ambito dell'ente di un patrimonio di competenza tecnica ed operativa di grandissimo valore. La sua parte politica considera pertanto giusto l'intervento straordinario di cui all'articolo 1 che, consentendo il risanamento del bilancio, la normalizzazione dei pagamenti ai fornitori e una corretta gestione economica non più gravata da oneri impropri, metta l'ente in condizione di poter assumere il ruolo di gestore unico del servizio idrico integrato previa trasformazione in società per azioni. Anche il contenuto dell'articolo 2, che realizza il dettato comunitario in materia di liberalizzazione delle procedure di affidamento del servizio di tesoreria, è condivisibile alla luce del fatto che il Banco di Napoli, già titolare in esclusiva del servizio di cassa, si pone sul mercato dopo la sua recente cessione ai privati con le stesse

caratteristiche e prerogative degli altri istituti di credito. Dichiarando quindi di considerare fondata la richiesta di acquisire un supplemento di informazioni sulla situazione debitoria e sulla gestione commissariale, propone di audire in primo luogo il commissario straordinario e quindi i dottori Spagnuolo e Lamanna che hanno collaborato alla valutazione della documentazione aziendale sia contabile sia concernente gli impianti e le opere acquedottistiche. Nel giudicare opportuno che la trasformazione dell'Ente in società per azioni annunciata dal relatore avvenga dopo l'approvazione del disegno di legge in esame, chiede al Governo di attivare tutte le procedure per la tutela delle professionalità esistenti nell'ente, per la valorizzazione dell'esperienza unica in Europa fin qui acquisita nel campo produttistico e per la periodica informazione della Commissione in merito alla trasformazione dell'Ente.

Interviene il senatore VELTRI, che stigmatizza il metodo con cui taluni Gruppi hanno oscillato in merito alla questione del mantenimento della sede deliberante, prima di giungere all'attuale determinazione: quest'ultima dovrebbe peraltro essere suscettibile di un ripensamento, alla luce delle audizioni richieste sulle quali, del resto, il Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo non ha difficoltà a convenire. Oltre al Commissario straordinario, peraltro, occorrerebbe prevedere l'audizione di rappresentanti delle regioni Puglia e Basilicata, allo scopo di valutare la coerenza dei rispettivi ordinamenti amministrativi, in merito all'approvigionamento idrico, alle previsioni della legge n. 36 del 1994.

Il senatore RESCAGLIO concorda con il supplemento istruttorio cui tende la richiesta di audizioni, ma invita a non dimenticare il carattere di estrema urgenza del provvedimento: le sue ricadute occupazionali sono pari ai gravi riflessi sociali conseguenti allo stato di dissesto dell'ente gestore di una risorsa così indispensabile quale è l'acqua.

Il senatore BORTOLOTTO respinge le accuse rivolte al Governo di pretestuosità politica nel decidere il commissariamento dell'EAAP: si trattava evidentemente di un ente dalla gravissima situazione finanziaria, in merito al quale è condivisibile comunque la richiesta di maggiori informazioni. In particolare, le ragioni per cui si è accumulato il forte debito, gli investimenti operati ed i piani di rientro tentati dovrebbero essere illustrati nel dettaglio dai soggetti da audire, in merito ai quali si riserva di fornire indicazioni al relatore.

Il senatore COLLA riconosce l'esistenza di ricadute occupazionali, ma nell'ammontare esorbitante del debito ravvisa la riprova di una cattiva gestione che non dovrebbe essere premiata con ulteriori conferimenti di risorse: si dichiara favorevole allo svolgimento di audizioni, ma ribadisce la giustezza della scelta che consente di portare innanzi all'Assemblea il provvedimento.

Il senatore MAGGI auspica che il relatore concordi con tutti i Gruppi una serie di domande da rivolgere ai soggetti da audire: in particolare occorrerebbe conoscere chi siano i debitori ed i creditori dell'Ente e quali siano i criteri di valutazione degli impianti acquedottistici ai fini

della trasformazione in società per azioni. Si sofferma poi su una corrispondenza a firma dei cottimisti dell'EAAP, che lamentano ritardi nei pagamenti, i quali sarebbero tali da indurli ad anticipare – con il ricorso a loro spese al sistema bancario – materiali e manodopera per non sospendere un servizio di pubblico interesse: sulla scarsa verosimiglianza di tali affermazioni non ci si può non soffermare.

Il presidente GIOVANELLI dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore CONTE replica agli intervenuti dichiarando che l'intervento straordinario oggetto del disegno di legge si impone, per superare lo stato di grave illiquidità (che coinvolge le imprese che hanno lavorato nel settore) e la sottocapitalizzazione che osta alla trasformazione dell'EAAP in società per azioni; la necessità di concludere l'*iter* con celerità deve pertanto essere salvaguardata, mediante audizioni da tenere nel più breve tempo possibile.

Il sottosegretario BARGONE, espresso rammarico per il cambio di sede, sottolinea la necessità di dare applicazione alla legge n. 36 del 1994, mediante l'accordo di programma in via di negoziazione tra le quattro regioni interessate: il ritardo nel riordino della gestione dell'acquedotto pugliese non soltanto osta alla programmazione degli utilizzi idrici ai sensi dell'articolo 17 della legge «Galli», ma impedisce il rilancio dell'EAAP e la restituzione alle regioni ed agli enti locali delle competenze già devolute in altre parti del territorio nazionale. A differenza della Basilicata, la regione Puglia non ha ancora individuato l'ente gestore e, in presenza dei requisiti europei, il permanere del dissesto dell'ente potrebbe tagliarlo fuori dal mercato; ritornare ad un bilancio in pareggio è preliminare alla trasformazione in società per azioni.

Il Governo non si oppone alla più diffusa acquisizione di elementi informativi da parte della Commissione, purchè ciò non comporti ulteriori dilazioni e sia strettamente funzionale all'*iter* del disegno di legge; paventa il pericolo che, in assenza di una legge in breve tempo, non soltanto vi siano ricadute occupazionali negative, ma si comprometta la stessa erogazione dell'acqua potabile.

Il presidente GIOVANELLI annuncia che all'inizio della prossima settimana l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi procederà alle audizioni funzionali all'*iter* del disegno di legge in titolo, secondo quanto emerso dalla discussione ed accolto dal relatore.

Non facendosi osservazioni, il termine per la presentazione degli emendamenti si intende fissato allo scadere delle ventiquattr'ore dalla conclusione delle audizioni.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 16,35.*

**COMMISSIONE SPECIALE**  
**in materia di infanzia**

MARTEDÌ 31 MARZO 1998

**10ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
MAZZUCA POGGIOLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Corleone.*

*La seduta inizia alle ore 20,40.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*  
(R033 004, C35ª, 0008ª)

Il presidente MAZZUCA POGGIOLINI propone che per i lavori della Commissione sia attivato il circuito audiovisivo interno, per il quale ha acquisito preventivamente l'assenso presidenziale. Concorda la Commissione ed è quindi adottata tale forma di pubblicità.

**IN SEDE DELIBERANTE**

**(2625) Norme contro lo sfruttamento sessuale dei minori quale nuova forma di riduzione in schiavitù**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Rizza ed altri; Muscolini; Aprea ed altri; Marras e Cicu; Signorini ed altri; Storace

**(113) MANIERI ed altri. - Modifica alle norme penali per la tutela dei minori**

**(1820) MANCONI ed altri. - Disposizioni concernenti lo sfruttamento sessuale dei minori**

**(1827) MAZZUCA POGGIOLINI ed altri. - Introduzione di norme contro la pedofilia e lo sfruttamento sessuale dei minori**

**(2018) GRECO ed altri. - Disposizioni concernenti lo sfruttamento sessuale dei minori**

**(2098) GASPERINI ed altri. - Norme penali sull'abuso dei minori**  
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta dell'24 marzo 1998.

Il presidente MAZZUCA POGGIOLINI dà notizia dei pareri pervenuti sugli emendamenti da parte della 1ª Commissione che ha espresso, per quanto di competenza, parere favorevole, della 5ª Commissione che

ha espresso parere di nulla osta ad eccezione che sugli emendamenti 1.1 (limitatamente ai commi 1 e 3), 11.2 e 12.5 sui quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Dà notizia altresì del parere espresso dalla Commissione Giustizia la quale, limitatamente agli emendamenti agli articoli 1, 2, 3 e 4 del disegno di legge, ha formulato un parere con osservazioni.

Essendo già stati illustrati nella precedente seduta gli emendamenti all'articolo 1 e 2 del disegno di legge n. 2625, assunto come testo base (pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 24 marzo) invita il relatore ed il Governo ad esprimersi al riguardo.

La senatrice BONFIETTI, relatrice alla Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Tit. 1, 1.1, 1.2. Si rimette invece alla Commissione per quanto riguarda l'emendamento 1.3.

Il sottosegretario CORLEONE esprime identico parere sugli emendamenti succitati.

L'emendamento Tit.1, riferito al titolo del disegno di legge, viene accantonato per essere votato alla fine di tutti gli emendamenti al disegno di legge.

Sull'emendamento 1.1 la senatrice SALVATO, dopo aver aggiunto la propria firma, ne chiede l'accantonamento. Condivide tale valutazione la senatrice PAGANO. Il senatore GRECO si dichiara anch'egli favorevole all'accantonamento dell'emendamento. La Commissione concorda quindi di accantonare l'emendamento 1.1. Posto ai voti è respinto l'emendamento 1.2. Risulta approvato l'emendamento 1.3, cui ha aggiunto la propria firma il senatore GRECO. È approvato altresì l'articolo 1 nel testo modificato.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti relativi all'articolo 2.

Il senatore CENTARO ritira gli emendamenti 2.4 e 2.35.

La relatrice BONFIETTI si rimette alla Commissione per quanto riguarda l'emendamento 2.1. Si dichiara favorevole all'emendamento 2.2. È invece contraria agli emendamenti 2.3 (nuovo testo), 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.10, 2.11, 2.12, 2.13, 2.14, 2.15, 2.17, 2.18. Dichiaro di rimettersi alla Commissione per quanto riguarda l'emendamento 2.9. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.16, 2.19, 2.20, 2.21, 2.22, 2.23, 2.32 e 2.34. È contraria al 2.24, 2.25, 2.26, 2.27, 2.28, 2.29, 2.30, 2.33, 2.36, 2.37 e 2.38. Si rimette alla Commissione per quanto riguarda l'emendamento 2.31.

Il sottosegretario CORLEONE si rimette alla Commissione per quanto riguarda gli emendamenti 2.1, 2.6 e 2.10. È favorevole agli emendamenti 2.2, 2.7, 2.13. Si dichiara contrario agli emendamenti 2.3 (nuovo testo), 2.5, 2.8, 2.9, 2.11, 2.12, 2.14, 2.15, 2.18, 2.19, 2.20, 2.24,

2.25, 2.26, 2.27, 2.28, 2.29, 2.30. È favorevole al 2.16 ed al 2.17. Si rimette sugli emendamenti 2.21, 2.22, 2.23, 2.33, 2.34 e 2.37. È favorevole all'emendamento 2.32 e contrario agli emendamenti 2.36 e 2.38.

Il Presidente avverte che gli emendamenti 2.1 e 2.2, concernendo la rubrica dell'articolo, saranno votati dopo tutti gli emendamenti all'articolo 2.

Dopo un breve intervento dei senatori GRECO, FASSONE (che annuncia il proprio voto contrario), CALLEGARO (che annuncia la propria astensione), posto ai voti, l'emendamento 2.3 (nuovo testo) non è approvato. Ugualmente non approvato è l'emendamento 2.5. Sull'emendamento 2.6, cui il senatore CENTARO aggiunge la propria firma, intervengono i senatori FASSONE, che dichiara il proprio voto contrario, GRECO che si dichiara favorevole e aggiunge la propria firma, la senatrice SALVATO, che preannuncia la propria astensione ed il senatore CALLEGARO che si dichiara contrario. Posti ai voti, per parti separate, non è approvata la prima parte del 2.6. Ugualmente non approvato è l'emendamento 2.7. L'emendamento 2.8 è dichiarato decaduto per assenza dei proponenti. L'emendamento 2.9 è ritirato dal presidente MAZZUCA POGGIOLINI, dopo un intervento del senatore FASSONE. Sull'emendamento 2.10 si apre una breve discussione nella quale intervengono la senatrice SALVATO, la relatrice BONFIETTI, i senatori CALLEGARO, che preannuncia il proprio voto contrario, GRECO, CENTARO, PIERONI, FASSONE, la senatrice BERNASCONI che voterà contro l'emendamento, il senatore CAMERINI il quale preannuncia la propria astensione ed il presidente MAZZUCA POGGIOLINI che dichiara il proprio voto contrario. Posto ai voti, l'emendamento 2.10 non è approvato.

Dopo che il senatore PELLICINI ha preannunciato il proprio voto favorevole, posto ai voti, l'emendamento 2.11 non è approvato.

Il senatore CENTARO riformula l'emendamento 2.13 (nuovo testo) rispetto al quale la relatrice BONFIETTI ed il sottosegretario CORLEONE esprimono parere favorevole. I senatori CALLEGARO e GRECO ne chiedono la votazione per parti separate e preannunciano il voto favorevole alla sola prima parte. Il senatore FASSONE interviene brevemente con dei rilievi di natura tecnica. Posto in votazione per parti separate, risulta approvata la prima parte dell'emendamento 2.13 (nuovo testo), fino alla previsione della pena della reclusione da 6 mesi a tre anni e la multa non inferiore da lire 3 milioni a 10 milioni. Successivamente posta ai voti la seconda parte dell'emendamento 2.13 (nuovo testo), non è approvata. Conseguentemente risultano preclusi gli emendamenti 2.12, 2.14, 2.15, 2.16, 2.17, 2.18, nonché la seconda parte dell'emendamento 2.6. Risultano invece assorbiti gli emendamenti 2.19 e 2.20.

Posto ai voti risulta approvato l'emendamento 2.21. Il senatore FASSONE chiede quindi l'accantonamento degli emendamenti 2.22 e 2.23. Concorda la Commissione ed il seguito della discussione viene rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 22,30.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2625**

(non pubblicati nella precedente seduta)

**Art. 2.**

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Dopo l'articolo 600 del codice penale è inserito il seguente:

“Art. 600-bis. – (*Induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione minorile*). – Chiunque induce alla prostituzione ovvero favorisce o sfrutta la prostituzione di un minore d'età inferiore ai sedici anni è punito con la reclusione da quattro a dieci anni e con la multa da lire trenta milioni e lire trecento milioni.

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque costringe un minore d'età compresa fra i quattordici e i sedici anni, in cambio di denaro o di altra utilità, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa non inferiore a lire dieci milioni. Non è punibile chi al momento del fatto è minore degli anni diciotto”».

**2.3** (Nuovo testo)

GRECO

*Sostituire il comma 2 dell'articolo 600-bis con il seguente:*

«Salvo che il fatto costituisca reato più grave chiunque compie atti sessuali con un minore di età compresa fra i 14 ed i 16 anni, corrispondendo denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da 6 mesi a tre anni e con la multa non inferiore da lire 3 milioni a 10 milioni. La pena è ridotta di un terzo se colui che commette il fatto è persona minore degli anni 18».

**2.13** (Nuovo testo)

CENTARO, PIANETTA, MAGGIORE, TOMASSINI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

MARTEDÌ 31 MARZO 1998

*Presidenza del Presidente*  
Mario PEPE

*La seduta comincia alle ore 13,15.*

**(A.S. 2524-B/bis) Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario e per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria, nonché disposizioni varie di carattere finanziario**

(Parere alla 6ª Commissione del Senato) (Esame e conclusione – parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge in titolo.

Il Presidente Mario PEPE, *relatore*, dopo aver ricordato che sul provvedimento all'esame la Commissione ebbe già ad esprimere un parere favorevole in data 9 luglio 1997 senza osservazioni, riferisce che il testo iniziale ha subito, nel corso dell'*iter* parlamentare, varie modifiche ed è stato rinviato alle Camere in data 23 marzo 1998 dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione, per motivi inerenti alla copertura finanziaria degli oneri previsti dall'articolo 30, relativamente al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. Peraltro, esulando tale profilo dalle competenze della Commissione, il relatore si sofferma sugli aspetti concernenti l'ordinamento regionale. In particolare, l'articolo 8 chiarisce che l'imposta sostitutiva dell'addizionale regionale all'imposta di consumo sul metano non è dovuta per gli usi di cantiere; trattasi di norma di carattere interpretativo che non ha effetti di gettito per le regioni. L'articolo 9, in tema di tasse automobilistiche, contempla ora solo una disposizione che fa cessare l'obbligo tributario a seguito della comprovata esportazione definitiva del veicolo e del trasferimento all'estero della residenza. Per il resto le innovazioni alla disciplina di tale materia sono contenute nell'articolo 17 della legge n. 449 del 1997. Un ulteriore aspetto da sottolineare è nell'articolo 24, che, nello spirito del principio di sussidiarietà, trasferisce alle regioni talune funzioni normative in materia di regime dei beni immobili di riforma fondiaria. Il comma 1 di detto articolo consente che le regioni, entro

120 giorni dalla entrata in vigore della legge, esercitino le funzioni normative relative ai beni immobili che gli enti regionali di sviluppo hanno ricevuto dagli enti di riforma e che, nel frattempo, non sono stati acquisiti in proprietà da privati. Il comma 2 indica il criterio direttivo cui deve ispirarsi l'intervento legislativo regionale, consistente nell'adeguare «alle realtà locali» la normativa – generalmente più restrittiva – dettata dalle leggi di riforma fondiaria.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Presidente Mario PEPE pone quindi in votazione la proposta di parere favorevole, che viene approvata dalla Commissione.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MARTEDÌ 31 MARZO 1998

*Presidenza del Presidente*  
Francesco STORACE

*La seduta inizia alle ore 13,10.*

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente)*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*  
(R033 004, B60<sup>a</sup>, 0062<sup>o</sup>)

Il presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*  
(A008 000, B60<sup>a</sup>, 0036<sup>o</sup>)

Il Presidente Francesco STORACE informa la Commissione che, con lettera pervenuta il 16 marzo scorso, il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Rai, Roberto Zaccaria, ha comunicato l'avvenuta nomina del dottor Claudio Cappon a vicedirettore generale per le direzioni di servizio e di supporto, nonchè l'intenzione del consiglio di nominare direttore di Televideo il dottor Alberto Severi. Ai sensi dell'articolo 2, comma 7, lettera d) della legge 25 giugno 1993, n. 206, nel testo introdotto dall'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito con modificazioni dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650, il Presidente ha trasmesso inoltre due schede nelle quali si illustrano i criteri seguiti per le due nomine.

*(La Commissione prende atto)*

Il Presidente Francesco STORACE informa inoltre che è pervenuto ieri alla Commissione un comunicato dell'Associazione «Lista Pannella», nel quali si preannuncia che l'onorevole Marco Pannella prenderà parte ad uno sciopero della fame indetto per la difesa del diritto della libertà dell'informazione e della lealtà e correttezza della vita civile e politica. Nel comunicato si riferisce anche di una lettera inviata dall'onorevole Pannella al Presidente del Consiglio, Romano Prodi.

Informa quindi che il Consiglio di Amministrazione della Rai ha trasmesso ai Presidenti della Camera e del Senato le Relazioni sull'andamento del servizio pubblico radiotelevisivo per gli anni 1996 e 1997, ai sensi dell'articolo 2, comma 8, della legge 25 giugno 1993, n. 206. I testi sono a disposizione dei colleghi.

Informa infine che il senatore Giancarlo Zilio, Presidente della Sottocommissione permanente per l'Accesso, ha riferito sull'istruttoria da lui compiuta circa gli adempimenti richiesti dalla legge 31 dicembre 1996, n. 675, e successive modificazioni, recante tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.

Con lettera pervenuta il 25 marzo scorso, della quale ha già dato notizia alla Commissione nella seduta dello stesso giorno, il Presidente della Camera aveva infatti demandato alle Commissioni bicamerali la definizione autonoma di tali adempimenti, facendo presente che l'amministrazione della Camera avrebbe comunque provveduto, in particolare, a notificare al Garante per la tutela dei dati personali l'esistenza delle banche-dati relative all'amministrazione stessa. Risulta inoltre che il Senato abbia assunto una posizione analoga. Poichè la materia interessa questa Commissione prevalentemente in rapporto ai dati depositati dai soggetti che richiedono l'Accesso radiotelevisivo, lo svolgimento di una istruttoria era stato demandato alla Sottocommissione competente.

Il senatore Zilio ha fatto presente l'opportunità che la Commissione provveda comunque ad effettuare la notificazione prevista, per la quale il termine scade oggi, 31 marzo 1998. Non è assolutamente certo che la natura parlamentare della Commissione, e le peculiari caratteristiche e finalità della raccolta di dati ! che sono pur sempre dati «sensibili» ! comportino un obbligo assoluto di notificazione. Tuttavia si deve tenere conto che i contenuti di tale notificazione ! la quale non prevede la trasmissione al Garante dei dati in possesso della Commissione, ma esclusivamente la notizia dell'esistenza della raccolta, accompagnata da informazioni circa l'ubicazione e le modalità di gestione dell'archivio ! non sembrano avere contenuti pregiudizievole per il Parlamento, in quanto nella sostanza non sembrano comportare una soggezione dell'organo parlamentare stesso ad una ipotetica potestà impositiva del Garante per la tutela dei dati personali. Si deve poi tenere conto che le amministrazioni della Camera e del Senato hanno risolto in maniera analoga il quesito riferito alle banche-dati da loro gestite.

Per tali motivi annuncia che, se non vi sono obiezioni, provvederà ad espletare nella giornata di oggi le formalità relative a tale attività di notifica.

*(La Commissione concorda)*

Il Presidente Francesco STORACE informa infine la Commissione che il Presidente della Sottocommissione permanente per l'Accesso, senatore Giancarlo Zilio, gli ha inviato una lettera nella quale sottopone alla Commissione il quesito se la prassi di sospensione delle trasmissioni dell'Accesso durante le campagne elettorali debba essere mantenuta anche nella circostanza delle prossime consultazioni.

Dopo un intervento sull'ordine dei lavori del senatore Antonio FALOMI, il Presidente Francesco STORACE fa presente che la bozza di risoluzione in materia di Tribune elettorali per la prossima tornata di consultazioni amministrative sarà trasmessa a tutti i componenti la Commissione questa sera; il termine per la presentazione di eventuali proposte di modifica è stabilito per giovedì 2 aprile, alle 12.

*SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUI POTERI E SULLE COMPETENZE DELLA COMMISSIONE, ED ESAME DI UNA RISOLUZIONE*  
(R050 001, B60\*, 0013\*)

Il Presidente Francesco STORACE ricorda che la discussione sui poteri della Commissione, iniziata martedì 8 ottobre 1996, era proseguita il 14 ottobre 1997 con la relazione del relatore Marco Follini, il quale ha in seguito predisposto una bozza di risoluzione, già portata alla conoscenza di tutti i componenti della Commissione, la quale risulta del seguente tenore:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

visti

a) la legge 14 aprile 1975, n. 103, che stabilisce i compiti ed i poteri della Commissione;

b) la legge 25 giugno 1993, n. 206, e le successive modificazioni, che prevede specifiche competenze della Commissione e definisce i poteri ed i ruoli degli organi di governo della società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico;

c) la legge 31 luglio 1997, n. 249, la quale, istituendo l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, prevede specifiche competenze della Commissione e conferma, (assieme ad alcune disposizioni del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito con modificazioni dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650) i suoi poteri e le precedenti norme che li disciplinano;

d) la Convenzione tra il Ministero delle Comunicazioni e la Rai, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1994, ed il Contratto di servizio concluso tra le medesime parti approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1997, che prevedono competenze della Commissione sull'attività della concessionaria del servizio pubblico;

e) gli articoli 17 e 18 del regolamento parlamentare interno della Commissione, relativi alla sua attività conoscitiva ed alle iniziative dei

singoli componenti; gli articoli 6 e 7 del medesimo regolamento, relativi ai poteri del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza;

tenuto conto

*f)* delle considerazioni, circa i rapporti tra la Commissione e la società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, contenute nelle Relazioni della Commissione al Parlamento, e particolarmente quella del 1977;

*g)* del dibattito sui poteri della Commissione svoltosi nelle sedute dell'8 ottobre 1996 e del 14 ottobre 1997;

*h)* della circolare del Presidente della Camera n. 2 del 21 febbraio 1996, la quale stabilisce l'inammissibilità degli atti di sindacato ispettivo su materie, quali l'attività della Rai, che non coinvolgono direttamente la responsabilità del Governo;

*i)* della corrispondenza intercorsa tra i Presidenti delle Camere ed il Presidente della Commissione di vigilanza Rai sul tema dei poteri della Commissione, in particolare ove essa auspica un più sistematico collegamento tra le richieste di informazione e chiarimento sui temi attinenti al servizio radiotelevisivo e la funzione di vigilanza riservata alla Commissione parlamentare;

ritenuto

*j)* che il Consiglio di Amministrazione della Rai assuma nei confronti della Commissione un ruolo di interlocutore istituzionale;

*k)* che la Commissione, salve le sue competenze più specifiche previste da apposite norme di legge deve esercitare una potestà generale di vigilanza sulla programmazione radiotelevisiva;

*l)* che nel contempo la Commissione non può opporre nè la propria incompetenza nè la propria indifferenza alle segnalazioni relative all'andamento del servizio pubblico radiotelevisivo che le pervengono sia da parlamentari che non ne fanno parte, sia da cittadini;

nel riservarsi di valutare in futuro l'opportunità di modifiche al proprio regolamento interno che definiscano più specificamente i procedimenti per l'esercizio delle proprie competenze

conviene

che la propria attività in materia di vigilanza sui servizi radiotelevisivi della concessionaria pubblica si conformi ai seguenti criteri:

1. Il presidente della Commissione sottopone ad un vaglio generale di ammissibilità tutte le segnalazioni che gli pervengono da parlamentari e da privati cittadini sull'andamento del servizio radiotelevisivo pubblico, escludendo le segnalazioni manifestamente al di fuori delle potestà attribuite per legge alla Commissione.

2. Il Presidente della Commissione sottopone inoltre le segnalazioni che pervengono da parlamentari in carica ad un vaglio di ammissibilità, inteso ad accertare se tali segnalazioni abbiano i requisiti sostanziali richiesti dal Capo XXIX del Regolamento della

Camera per la presentazione di interrogazioni. Nei casi di dubbio, egli rimette le questioni all'Ufficio di Presidenza.

3. L'Ufficio di Presidenza inoltra alla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo tutte le segnalazioni che rispondono ai requisiti di cui al punto 2., chiedendo una risposta per iscritto o, in casi eccezionali, che un rappresentante della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo sia invitato a rispondere in Commissione, ai sensi dell'articolo 17 del regolamento interno.

4. L'Ufficio di Presidenza valuta altresì quali, tra le segnalazioni di cui al punto 1., o tra quelle che, pur presentate da parlamentari, non hanno i requisiti di cui al punto 2., debbano essere inoltrate alla società concessionaria. Per esse, l'Ufficio di Presidenza richiede una risposta scritta, e può accompagnarle con suoi autonomi quesiti o considerazioni.

5. L'Ufficio di Presidenza valuta le risposte pervenute da parte della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, ovvero il rifiuto motivato o il ritardo nelle risposte, e ne riferisce periodicamente alla Commissione plenaria.

6. L'Ufficio di Presidenza si impegna a calendarizzare tempestivamente l'esame delle relazioni bimestrali sull'attuazione del piano editoriale della Rai, che pervengono ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge n. 206/1993, e può prevedere in tali occasioni l'audizione di rappresentanti della Rai. Ciascuna relazione bimestrale perverrà alla Commissione nei quindici giorni successivi alla conclusione del bimestre di riferimento.

7. In casi straordinari di necessità o urgenza, il Presidente della Commissione esercita autonomamente le potestà di cui ai punti 3, 4 e 5, riferendone poi all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi nel più breve tempo possibile.

8. La presente deliberazione ha valore di atto di indirizzo nei confronti della società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, ai sensi degli articoli 1 e 4 della legge n. 103/1975, nelle parti in cui impegna la società concessionaria stessa.

9. L'impegno di cui al punto 6. sarà assolto dall'Ufficio di Presidenza a partire dalla prima relazione successiva al nuovo piano editoriale della Rai».

Il relatore Marco FOLLINI ricorda a sua volta le circostanze che hanno condotto alla redazione del testo che oggi sottopone ai colleghi, nel quale sono menzionate le norme legislative e di consuetudine formatesi nel tempo, che regolamentano i poteri e le competenze della Commissione. La proposta, conformemente a quanto è emerso dai dibattiti precedenti, regola in particolare il seguito che la Commissione deve dare alle segnalazioni, circa il funzionamento dei servizi radiotelevisivi pubblici, che le pervengono sia da parlamentari che non ne fanno parte, sia dai semplici cittadini, delle quali la Commissione stessa non può in alcun modo disinteressarsi.

Il metodo di esame che egli propone consiste in un vaglio tecnico di ammissibilità, che potrebbe nella sostanza essere svolto anche dagli

uffici sotto il controllo del Presidente, e la competenza dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi circa il seguito da dare alle segnalazioni. La parte dispositiva della bozza di delibera reca difatti previsioni puntuali in merito, e su di esse si sofferma nel dettaglio.

Il senatore Antonio FALOMI, nel sottolineare l'indubbio rilievo che deve essere dato alle procedure di inoltro delle segnalazioni in materia di servizio pubblico radiotelevisivo, come pure di quelle per l'esame delle relazioni bimestrali sull'attuazione del piano editoriale, fa tuttavia presente che tali argomenti non esauriscono la gamma delle problematiche connesse col tema dei poteri della Commissione. La risoluzione si manifesta pertanto insufficiente rispetto a tali tematiche. Nel sottolineare che l'assetto legislativo dei poteri della Commissione è mutato sensibilmente a seguito dell'entrata in vigore delle leggi n.650 del 1996 e 249 del 1997, ricorda che la Commissione dovrebbe chiarire in primo luogo la dinamica dei suoi rapporti con il consiglio di amministrazione della Rai, mentre assume rilevanza cospicua anche il tema delle competenze che possono astrattamente concorrere con quelle della nuova Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Questi temi richiederebbero anche una riflessione sulla possibilità che le varie competenze dell'organismo parlamentare siano esercitate anche attraverso una sua articolazione in collegi minori o in Sottocommissioni, come in passato era stato già proposto. Da tempo, difatti, l'attività complessiva della Commissione può esser ripartita in aree tematiche sufficientemente distinte tra di loro. La risoluzione oggi presentata dovrebbe quindi tenere conto anche di tali esigenze inderogabili, e per questo motivo ritiene che la Commissione, la quale esamina il tema in titolo già da molti mesi, potrebbe utilizzare ancora qualche settimana per pervenire ad un testo esaustivo.

Nel merito, infine, dei contenuti del testo presentato, rileva come non risultino sufficientemente chiari i criteri cui conformarsi per l'ammissibilità delle segnalazioni che pervengono alla Commissione.

Il Presidente Francesco STORACE non intende ritornare sulle polemiche che, nel passato, hanno caratterizzato la discussione in titolo, rispetto alle quali la risoluzione predisposta dal collega Follini, pur non risultando a suo parere completamente condivisibile, perlomeno contribuisce a conferire certezze applicative. Il contenuto della risoluzione è inoltre delineato in modo tale che la sua dilatazione nei contenuti, qualora superasse certi limiti, potrebbe dare adito a dubbi di inammissibilità.

La normativa vigente comporta la soluzione di problemi assai complessi, quali ad esempio quelli sottesi all'applicazione dell'articolo 1, comma 4, della citata legge n.249, in base al quale la concessionaria pubblica dovrebbe mettere la Commissione nelle condizioni di disporre ampiamente di materiale conoscitivo e di documentazione. Non è questa, tuttavia, la sede per definire la totalità degli interrogativi che concernono il funzionamento della Commissione: non lo è a suo avviso, in

particolare, per l'eventuale articolazione dell'organo in Sottocommissioni, soprattutto qualora esse non si limitassero a funzioni istruttorie, ma sottraessero nella sostanza competenze all'organismo plenario, come potrebbe avvenire se ad una Sottocommissione fossero deferite le potestà in materia di vigilanza. È bene, ritiene, che questa sua posizione risulti il più possibile chiara: non è possibile risolvere le questioni procedurali, nè quelle di metodo, se non sono stati affrontati e definiti i nodi di carattere più strettamente politico.

Il relatore Marco FOLLINI conviene con il senatore Falomi sull'importanza dei temi, riguardanti l'estensione dei poteri e delle competenze della Commissione, che il suo testo non affronta, o menziona solo in via incidentale. Tuttavia, il testo stesso è il frutto di un dibattito che prosegue oramai da circa un anno e mezzo, nel quale questi temi non sono mai stati istruiti e discussi in maniera tale da giustificare una loro definizione nella bozza di una risoluzione avente contenuti di indirizzo: in essa sono trasfuse, infatti, le sole risultanze del dibattito tenuto, in particolare, lo scorso 14 ottobre. È sempre possibile, peraltro, allargare la discussione in titolo a tutti gli altri temi che sono stati segnalati: per pervenire ad una proposta di risoluzione è tuttavia necessario che il dibattito su di essi sia stato, se non esaustivo, perlomeno sufficientemente approfondito, anche eventualmente in sedi informali. Poiché questo sinora non si è verificato, ritiene che la bozza da lui presentata sia nell'attuale fase della discussione l'unico esito possibile, indipendentemente dal merito dei suoi contenuti, che è disposto a discutere e modificare anche profondamente.

Rispondendo poi alla considerazione finale del senatore Falomi sui contenuti del provvedimento, fa presente che per vaglio generale di ammissibilità egli intende la possibilità di escludere le segnalazioni che, rispetto ai poteri della Commissione, risultino manifestamente fuori tema, ovvero che per il loro intrinseco contenuto siano palesemente infondate.

Il senatore Antonio FALOMI conviene sul fatto che la discussione sinora tenutasi è stata carente di alcuni passaggi, ma ricorda alcune circostanze nelle quali i temi oggi rimasti al di fuori della bozza di risoluzione avevano trovato in qualche modo spazio nei dibattiti della Commissione. È opportuno, in ogni caso, recuperare all'attenzione della Commissione, in sede di discussione generale, tali contenuti, anche alla luce dei dubbi che suscita la più recente legislazione in materia. L'esempio ora fatto dal Presidente, dell'attuazione del quarto comma dell'articolo 1 della legge n. 249, è particolarmente significativo, perchè quella disposizione, se presa alla lettera, provocherebbe l'attenzione della Commissione su argomenti che, secondo il buonsenso, sono palesemente al di fuori delle sue competenze, nell'attribuzione di una serie di potestà specifiche gigantesche nel numero e paradossali nella logica.

Il deputato Mario LANDOLFI ritiene che la bozza proposta dal relatore definisca, più che i poteri, le competenze della Commissione, e

che non possa diventare una sorta di testo unico delle funzioni dell'organismo parlamentare. Sono molte le tematiche escluse dalla discussione di oggi, o perlomeno sottaciute, quali il rapporto tra la Commissione ed il Governo, che la più recente normativa sembra in qualche modo riproporre, ovvero la necessità che la Commissione tenga conto della «riservatezza aziendale» di recente invocata dalla Rai, ovvero, ancora, la necessità che gli atti di sindacato ispettivo in materia di Rai preclusi alla Camera trovino comunque un qualche esito. Proprio quest'ultimo profilo, del resto, che è tutt'altro che secondario, caratterizza i contenuti della risoluzione, mentre altri temi potranno essere più utilmente esaminati in altra sede: l'esigenza di sottolinearli è più che motivata, ma per ragioni pratiche è opportuno che la Commissione si concentri sul testo oggi portato al suo esame.

Il senatore Alberto MONTICONE ritiene opportuno che il titolo che sarà dato alla bozza di risoluzione faccia riferimento espresso ai compiti della Commissione in materia di segnalazioni da parte di cittadini e parlamentari, piuttosto che il generico riferimento ai poteri della Commissione che sembra poter emergere dagli appunti preparatori.

Il senatore Stefano SEMENZATO ricorda che la discussione odierna aveva trovato alimento anche in un carteggio tra il Presidente della Commissione ed i Presidenti delle Camere, nonchè nel costante contenzioso di opinioni circa le competenze della Commissione rispetto alla Rai. Non c'è dubbio che l'esercizio di tali competenze richiede che la Commissione, tendenzialmente esclusa dal sindacato sulle attività gestionali, possa conoscere di alcuni profili organizzatori dell'azienda per poter esercitare le proprie attribuzioni istituzionali, per esempio in materia di organizzazione di reti e di testate. Sono nodi comunque da sciogliere, altrimenti non è possibile definire in maniera soddisfacente l'estensione dei poteri dell'organismo parlamentare. La più recente legislazione, inoltre, come è stato oggi più volte ricordato, pone problemi nuovi, quali il rapporto con la nuova Autorità, ai quali si aggiunge quello del rapporto con le Commissioni di merito della Camera e del Senato. Sono tutte questioni assai complesse, che non possono essere eluse.

Il deputato Paolo ROMANI nota l'esigenza, manifestata in particolare dai senatori Falomi e Semenzato, di conferire coerenza ad un complesso legislativo indubbiamente assai confuso, ma ritiene che questo risultato non possa essere conseguito a colpi di maggioranza. Si pongono in proposito questioni ed interrogativi indubbiamente assai rilevanti, ma la loro soluzione comporterebbe una riflessione accurata che dovrebbe giovare di uno studio preliminare, eventualmente degli uffici, di carattere il più possibile imparziale e neutro.

Il Presidente Francesco STORACE, richiamandosi in particolare alle parole pronunciate dal senatore Monticone, non ritiene opportuno delimitare, soprattutto nell'eventuale titolo da dare alla risoluzione in esame, l'argomento che la risoluzione stessa intende affrontare, come se il

tema dei poteri della Commissione fosse cosa affatto diversa. In realtà, l'incertezza sull'esito delle segnalazioni inoltrate alla Rai, e cioè in definitiva sull'esito dell'attività di vigilanza, rappresenta una parte significativa del tema più generale dei poteri della Commissione, poichè le relative norme fanno riscontrare proprio su tale argomento un vuoto significativo, essendo per contro più definite in materia, ad esempio, di potestà di indirizzo o di vigilanza sulla attuazione degli indirizzi. La soluzione data all'argomento dal testo in esame rappresenta inoltre uno dei modi possibili per mettere il Presidente della Commissione nelle condizioni di dare esecutività ai poteri della Commissione stessa, come è richiesto dagli stessi Presidenti delle Camere nel carteggio cui prima è stato fatto riferimento.

Il quadro normativo delle competenze della Commissione, in definitiva, non è del tutto oscuro, nonostante le indubbe necessità di precisazione, le quali non possono tuttavia spingersi fino ad una sostanziale modificazione della normativa già esistente. Il vuoto più significativo è rappresentato proprio dall'esigenza cui il testo del relatore Follini cerca di ovviare, contribuendo inoltre a conseguire un criterio, anche questo più volte invocato, di collegialità nell'azione della Commissione stessa.

Per tale ragione ritiene che l'esame della bozza di risoluzione debba essere tempestivamente definito, e per tale motivo non ritiene di poter differire il termine per la presentazione di eventuali emendamenti oltre le 13 di domani, mercoledì 1° aprile, come in precedenza si era convenuto.

Il senatore Antonio FALOMI sottolinea che la locuzione riportata nell'ordine del giorno diramato per la seduta di oggi, la quale fa riferimenti ai poteri ed alle competenze della Commissione, riassume il senso di un anno e mezzo di dibattiti, i quali hanno riguardato, tra gli altri, il problema della potestà della Commissione sulle funzioni più strettamente gestionali della Rai, e più in generale quello della definizione delle tante zone grigie lasciate dalla normativa vigente. Sono tutte questioni più volte affrontate, rispetto alle quali la risoluzione in esame, pur pronunciandosi su una problematica indubbiamente assai importante, non risulta esaustiva.

Il deputato Marco FOLLINI ribadisce che la discussione sinora condotta, al di là di qualche riferimento sporadico, ha riguardato per lo più, in maniera qualche volta financo accanita, il tema del seguito da dare alle segnalazioni della Commissione in tema di vigilanza sul servizio radiotelevisivo. Non ha personalmente alcuna difficoltà a rivedere il testo che oggi propone, sino al suo eventuale stravolgimento, ed è disponibile anche ad integrarlo con le tematiche suggerite, ma non può prescindere, per tali integrazioni, dalle risultanze di un dibattito che non si è tenuto, e che non può essere dato per scontato. Si aspetta peraltro che alcuni degli emendamenti presentati alla sua risoluzione possano riguardare gli altri temi oggi ricordati, i quali, se proposti in un contesto attinente al tema proprio della

risoluzione stessa, possono forse trovare una prima e concreta strada per la loro soluzione definitiva.

Dopo che il senatore Stefano SEMENZATO, nel valutare favorevolmente la disponibilità del relatore, ha fatto presente che il termine stabilito dal Presidente per la presentazione degli emendamenti è troppo esiguo, il Presidente Francesco STORACE ricorda i tempi stabiliti in sede di Ufficio di presidenza, ed il senatore Antonio FALOMI si domanda quale sia l'ambito di ammissibilità di tali emendamenti, alla luce degli ultimi sviluppi del dibattito di oggi.

Il Presidente Francesco STORACE assicura che non abuserà del suo potere di valutare l'ammissibilità delle proposte di modifica rispetto al testo cui esse sono riferite. Rinvia quindi il seguito della discussione alla seduta che sarà convocata per giovedì 2 aprile prossimo, nel corso della quale avrà luogo anche l'esame di una bozza di risoluzione in materia di Tribune elettorali.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il parere al Governo**  
**sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice**

MARTEDÌ 31 MARZO 1998

**12ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
LAURICELLA

*La seduta inizia alle ore 15.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*  
(R048 000, B91ª, 0001º)

Il presidente LAURICELLA ricorda come nella scorsa legislatura la Commissione bicamerale per il Belice fosse stata costretta ad interrompere, a causa dello scioglimento anticipato delle Camere, le audizioni relative all'indagine conoscitiva avviata nell'ottobre 1995 sullo stato della ricostruzione dei comuni interessati dal sisma del 1968. Nella seduta del 16 marzo 1996 la Commissione ha tuttavia approvato un breve documento, il quale raccoglieva le informazioni ed i dati acquisiti fino a quella data.

I parlamentari della Commissione ricordano anche che nell'ultima seduta, in data 23 dicembre 1997, la Commissione ha approvato la ripartizione tra i comuni del Belice di un cospicuo finanziamento pari ad una somma di 525 miliardi.

Il Presidente ritiene arduo, vista la situazione in cui versa la finanza pubblica e gli obiettivi della presente legislatura, ottenere a breve una ulteriore espansione dei finanziamenti per il Belice. Resta tuttavia il fatto che i comuni interessati dal terremoto – invitati a riempire apposite schede di rilevazione dalla Commissione istituita su iniziativa dell'allora ministro per i lavori pubblici Merloni, presieduta dal prefetto dottor De Filippo e composta da dirigenti del Ministero del bilancio e del Ministero dei lavori pubblici – hanno individuato il fabbisogno complessivo in una cifra largamente superiore agli attuali stanziamenti, e cioè a dire 1.587.998 miliardi per il completamento della ristrutturazione dell'edilizia abitativa e L. 800 miliardi per il completamento delle opere di urbanizzazione. Lo scarto, tra fabbisogno dichiarato e disponibilità finanzia-

rie, pone oggettivamente un problema di tempi, quantità e certezza dei trasferimenti in ordine ai quali bisogna fare la dovuta chiarezza.

Si rende pertanto necessario, ad avviso del presidente Lauricella, un'opera di ricognizione condotta dalla Commissione, la quale si proponga lo scopo non di appurare responsabilità del Governo o dei comuni – valutazione politica che comunque sarebbe preclusa in sede di indagine conoscitiva (articolo 48 comma 2 RS) – bensì di acquisire notizie, informazioni e documentazioni le quali costituiscano una base di conoscenza ampia, partendo dalla quale sarà poi possibile proporre gli ulteriori e indispensabili atti vuoi a carattere legislativo vuoi esecutivo. Chiede pertanto di approvare la richiesta di indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato.

Concordano il vice presidente deputato Lucchese, il senatore Ragno per il gruppo di Alleanza Nazionale, il senatore Brignone per il gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e il deputato Giacalone del gruppo Partito Popolare Italiano.

Il presidente LAURICELLA ringrazia per il consenso e quindi si farà carico di inoltrare ai presidenti delle due Camere la relativa richiesta.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MARTEDÌ 31 MARZO 1998

*Presidenza del Presidente*  
Massimo SCALIA

*La seduta inizia alle ore 13.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**  
(R033 004, B37<sup>a</sup>, 0034<sup>o</sup>)

Il Presidente Massimo SCALIA avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

**Esame di un documento relativo ad una nuova gestione dei rifiuti, predisposto dal gruppo di lavoro coordinato dal deputato Franco Gerardini**  
(A010 000, B37<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)

Il Presidente Massimo SCALIA ricorda che nelle scorse settimane si è riunito il gruppo di lavoro, coordinato dal Vicepresidente deputato Gerardini, relativo all'esame della normativa contenuta nel decreto legislativo n. 22 del 1997 ed al suo impatto sulla pubblica amministrazione e sulle imprese. Nell'odierna seduta potrà essere illustrato il documento elaborato dal gruppo di lavoro e nelle prossime settimane sarà possibile apportare ad esso eventuali modifiche.

Il deputato Franco GERARDINI precisa, per quanto riguarda il documento in titolo, che esso deve essere completato con i capitoli riguardanti la raccolta differenziata dei rifiuti, il riciclaggio e le bonifiche dei siti inquinati, che saranno fatti conoscere ai commissari nei prossimi giorni. Espone, quindi, quanto è stato finora elaborato dal gruppo di lavoro da lui coordinato.

Facendo riferimento alle audizioni finora svolte, precisa che si è voluto procedere ad un'analisi di alcuni punti critici della normativa

vigente, nonché delle potenzialità e delle esigenze del sistema industriale.

Premesso che una corretta strategia in materia di rifiuti deve essere basata sulla salvaguardia e sull'adeguata utilizzazione di materie prime, risorse naturali ed ambientali per giungere ad una «società a ciclo ecologico», ritiene che ci si debba basare sulla riduzione della produzione e sul massimo recupero delle materie prime e dell'energia.

Svolta un'approfondita disamina del contenuto del decreto legislativo n. 22 del 1997 e delle sue successive modifiche, osserva che l'attuazione della normativa ha incontrato alcuni ostacoli, connessi in particolare alla sua complessità e corposità nonché all'arretratezza dell'intero sistema nel settore dello smaltimento dei rifiuti.

Si sofferma poi sull'interpretazione del concetto di rifiuto, anche tenendo conto delle direttive comunitarie, e sulla centralità della cosiddetta «minimizzazione» dei rifiuti: come avviene nella maggior parte dei Paesi europei, si dovrebbe applicare uno schema di priorità, che parte da una riduzione all'origine per arrivare ad un riutilizzo ed al riciclaggio, con eventuale recupero energetico e l'avvio alla discarica.

Fornisce in seguito notizie sui risultati riguardanti la raccolta differenziata e la progressiva affermazione di nuove strategie intercorrenti fra le pubbliche amministrazioni e la popolazione: ciò che appare necessario è un sistema di gestione integrata, capace di farsi carico con continuità, ed in modo economicamente ed ecologicamente sostenibile, del problema complessivo dei rifiuti. A tale proposito, cita lo studio IEFE-ECO del 1997.

Precisato che sarà necessario in futuro aumentare la percentuale dei rifiuti utilizzati per produrre energia, passa ad illustrare i nuovi strumenti volti a definire una più efficace politica nel settore, citando lo strumento volontario per l'ecogestione e l'audit, denominato EMAS (*Environmental Management and Audit Scheme*): esso si propone di favorire una riorganizzazione ed una razionalizzazione della gestione ambientale dell'azienda, basate sul rispetto della normativa e sul nuovo rapporto tra imprese, istituzioni e pubblico.

Accanto all'EMAS si collocano gli accordi volontari, diffusi in vari Paesi europei, che hanno normalmente la finalità di stimolare politiche di riduzione o recupero dei rifiuti; la loro efficacia è in gran parte legata alla credibilità del decisore pubblico e dell'amministrazione.

Illustra poi i vari aspetti connessi alla cosiddetta «ecofiscalità», soffermandosi in particolare sulla tassa o imposta sulle discariche, sui costi diretti dei rifiuti (la questione della «tassa-tariffa») e sui costi unitari o del prodotto; ritiene anche che una politica di incentivi economici possa giocare un ruolo importante sia per prevenire la produzione dei rifiuti che per una loro corretta gestione, e che vadano considerati come uno strumento che si integra con quello della tassa e della tariffa.

Il Governo dovrà adottare gli strumenti di incentivazione all'innovazione tecnologica per garantire un sistema più efficace di prevenzione e gestione dei rifiuti: in tale ambito, dovranno essere riesaminate le leggi n. 46 del 1982, n. 317 del 1991 e n. 488 del 1992, per quanto riguarda le aree depresse.

Il Presidente Massimo SCALIA ringrazia il relatore e lo invita a far pervenire nei prossimi giorni le parti del documento mancanti, compresa quella sulle ricadute occupazionali connesse ad un sistema integrato di gestione dei rifiuti. Il documento, completo in ogni sua parte, sarà poi inviato ai commissari, i quali potranno eventualmente formulare le loro proposte emendative prima della votazione finale.

Una volta che la Commissione avrà esaurito l'esame, il gruppo di lavoro coordinato dal Vicepresidente deputato Gerardini potrà procedere all'elaborazione di altri documenti.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*  
(R029 000, B37<sup>a</sup>, 0007<sup>o</sup>)

Il Presidente Massimo SCALIA avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nella settimana successiva alle festività pasquali, per ascoltare il magistrato dottor Deidda, l'ingegner Egidi della regione Emilia-Romagna ed il direttore generale dell'ARPA nella regione Toscana; si riunirà anche il gruppo di lavoro sulle scorie radioattive da lui coordinato. Le date saranno fissate nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, che si terrà fra pochi minuti.

*La seduta termina alle ore 14.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE****Consultiva in materia di riforma fiscale ai sensi della legge  
23 dicembre 1996, n. 662**

MARTEDÌ 31 MARZO 1998

*Presidenza del Presidente*  
Salvatore BIASCO*La seduta inizia alle ore 14,45.*

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, concernente l'istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'IRPEF e istituzione di un'addizionale regionale a tale imposta, nonché riordino della disciplina dei tributi locali**

(Seguito dell'esame e rinvio)  
(R139 b00, B14<sup>a</sup>, 0018<sup>o</sup>)

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto.

Il Presidente Salvatore BIASCO ricorda che la Commissione nella precedente seduta ha ascoltato la relazione del deputato Targetti. Dichiarerà quindi aperta la discussione sulle linee generali.

Il deputato Pietro ARMANI osserva che la *ratio* del provvedimento è di difficile individuazione, perchè non sono conosciute le finalità generali cui il testo intende porre rimedio. In realtà, si dovrebbe ritenere che un provvedimento correttivo dovrebbe intervenire dopo un primo periodo di applicazione ovvero a fronte di difficoltà interpretative messe in evidenza dalla pratica operativa. Non ricorrendo alcuna delle condizioni innanzi indicate, non resta che avanzare l'inquietante ipotesi che le correzioni mirino a legittimare le interpretazioni che l'Amministrazione si accinge ad emanare senza alcun fondamento di legittimazione, come dimostra la clausola di salvaguardia che, a suo avviso, potrebbe avere un dubbio profilo di costituzionalità.

Per essere ancora più espliciti, si chiede: provvedimento che corregge che cosa? Forse la circolare che il Ministero avrebbe dovuto emanare e che invece non viene emanata per probabili difficoltà ad assicurare un gettito che non v'è alcuno in grado di stimare? È corretto che sia-

no state anticipate nelle istruzioni relative alla dichiarazione unificata (si veda l'articolo nel *Corriere della Sera* del 28 marzo 1998: «E l'Irap debbutta con un acconto più salato») alcune non precise indicazioni sul modo di calcolare il maxi-acconto e la cosiddetta clausola di salvaguardia senza aver ancora emanato il decreto ministeriale previsto dall'articolo 31 del decreto istitutivo dell'imposta?

Rileva quindi che il sospetto che si stia procedendo a tentoni per cercare di salvaguardare previsioni di gettito non conosciute, con il pericolo di provocare invece un aggravio del gettito, è purtroppo confortato dalle seguenti considerazioni. La «correzione» più grave, sotto i profili innanzi considerati, è quella contenuta nell'articolo 7 dello schema di decreto che modifica l'articolo 11 del decreto istitutivo. Alla lettera *a*) viene aggiunta una frase mediante la quale si dà rilevanza ai fini IRAP sia agli sfasamenti fra competenza fiscale e civilistica (assumendo quella fiscale), sia alla quantificazione fiscale delle perdite su crediti e degli oneri diversi di gestione.

Per comprendere appieno la portata della correzione occorre rifarsi all'articolo 3 della legge delega, che al comma 144 precisa che la base imponibile deve essere determinata sul valore aggiunto risultante dal bilancio «con le eventuali variazioni previste per le imposte erariali sui redditi». Il principio, formulato in verità in modo molto approssimativo, è stato recepito nel decreto istitutivo dell'articolo 11, comma 1, lettera *a*), con la dizione che «i componenti negativi e positivi» si assumono nella misura ammessa dalla normativa sulle imposte sui redditi. Traducendo in modo corretto il riferimento al bilancio da una parte e al recepimento delle componenti positive e negative nella misura ammessa dalla normativa fiscale, dall'altra, non si può che arrivare alla conclusione che costi e ricavi rilevano nella misura effettiva che deve condurre alla corretta determinazione del reddito, senza sconfinamenti nel terreno tipico delle imposte dirette. Questa considerazione è suffragata da una constatazione elementare: in nessuna parte della legge delega e del decreto istitutivo è dato rilevare il principio che le due basi imponibili si identificano. Il cosiddetto provvedimento correttivo, al contrario, stravolge questa linea interpretativa sulla quale le imprese hanno impostato i loro preventivi d'imposta. Infatti, si introducono problematiche di competenza fiscale rispetto a quella civilistica e problematiche di accantonamenti ammessi e non ammessi ai fini delle imposte dirette, che sostanzialmente cancellano il principio contenuto nella legge delega che «il valore aggiunto è quello risultante dal bilancio». Le conseguenze di tale variazione possono avere conseguenze devastanti. Si deve ritenere che, anche ai fini IRAP, debbano essere prese in considerazione, ad esempio, le tematiche relative al lavoro dipendente ed ai *fringe benefits*, aggravate dalla indeducibilità dell'IRAP dall'IRPEG?

Altro tema di notevole rilevanza deriva dalla modifica che viene proposta con l'articolo 3 e che incide sull'articolo 6 del decreto istitutivo, al quale viene aggiunto un comma destinato alle società finanziarie. Si tratta di un'integrazione, in quanto per dette società non esisteva una disciplina specifica.

Osserva in proposito che è bene ricordare che tali società redigono il bilancio in base al decreto legislativo 9 aprile 1991, n. 127, che si applica alle società industriali e commerciali. A tale impostazione si è pervenuti dopo notevoli incertezze, dato che le società finanziarie svolgono un'attività più vicina a quella delle imprese creditizie. Dovendosi addìvenire alla precisazione della disciplina applicabile, sarebbe stato razionale scegliere regole vicine a quelle applicabili alle attività creditizie. Al massimo, tenuto conto delle regole bilancistiche applicabili sopra ricordate, vi sarebbe stato da attendersi un adattamento della disciplina applicabile alle società commerciali.

Come osservato dinanzi, nel commentare l'introduzione dei principi di competenza fiscale ritiene di assistere ad uno stravolgimento dell'impianto di base alla ricerca di sicurezza sulla salvaguardia del gettito. Gli indicatori di anomalia sono la introduzione nella base imponibile dei profitti (nonchè delle perdite) derivanti dal realizzo di attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni, non previsti per le altre categorie, ma soprattutto le rivalutazioni (nonchè le svalutazioni) delle suddette attività. Premesso che anche il legislatore civilistico vede rivalutazioni e svalutazioni con particolare disfavore, tanto da assumere particolari cautele, non è dato comprendere come tali voci possano essere prese in considerazione nell'ambito di un'imposta che dovrebbe colpire il valore della produzione.

Il presidente Salvatore BIASCO, nessuno chiedendo di parlare, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 15.*

# SOTTOCOMMISSIONI

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 31 MARZO 1998

111<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
COVIELLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Cavazzuti.*

*La seduta inizia alle ore 12,20.*

**(3169) Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1998, n. 55, recante procedura per l'adozione da parte della Cassa conguaglio per il settore elettrico delle deliberazioni relative agli oneri aggiuntivi alle tariffe elettriche**  
(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Il relatore FERRANTE rileva che sul provvedimento in titolo, concernente procedure relative alla determinazione delle tariffe elettriche, per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

**(2995) Ratifica ed esecuzione del Protocollo, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, della Convenzione sull'uso della tecnologia dell'informazione nel settore doganale, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, concluso in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI sottolinea che si tratta di un disegno di legge di ratifica del Protocollo concernente l'interpretazione della Con-

venzione sull'uso della tecnologia dell'informazione nel settore doganale, già approvato dalla Camera dei Deputati. Per quanto di competenza non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione formula quindi parere di nulla osta.

**(2996) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione elaborata in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea sull'uso dell'informatica nel settore doganale, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995***, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: esame e rinvio)

Il relatore RIPAMONTI osserva che si tratta di un disegno di legge di ratifica della Convenzione sull'uso dell'informatica nel settore doganale, già approvato dalla Camera dei Deputati e segnala che la relazione del disegno di legge precisa che le spese derivanti dall'accordo – partecipazione a comitati, funzionamento e utilizzazione del Sistema informativo doganale – sono poste a carico degli stanziamenti di bilancio delle Amministrazioni interessate e che per le altre spese di cui all'articolo 22, comma 2, si attingerà dal bilancio dell'Unione europea, che stabilirà i costi a carico di ciascuno Stato. Al riguardo, osserva che la copertura finanziaria di nuovi oneri non potrebbe essere effettuata tramite la riduzione di capitoli ordinari di bilancio o il rinvio al bilancio dell'Unione europea.

Il sottosegretario CAVAZZUTI sottolinea che gli oneri derivanti dal disegno di legge, in quanto di modesta entità, trovano copertura nelle dotazioni di bilancio delle rispettive amministrazioni e in parte sono a carico del bilancio dell'Unione europea.

Il presidente COVIELLO, rilevando che l'articolo 22, comma 2 sembra porre esplicitamente alcune spese a carico degli Stati membri, propone di rinviare l'esame del provvedimento per ulteriori approfondimenti.

La Sottocommissione accoglie la proposta del Presidente.

**(2174) *SERENA: Norme per la tutela delle esigenze abitative dei giovani che intendono contrarre matrimonio***

**(3142) *Disposizioni per facilitare la locazione o l'acquisto dell'abitazione da parte delle giovani coppie e delle famiglie monoparentali***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pepe Antonio ed altri, e Rodeghiero ed altri

**(3166) *SPECCHIA: Norme per l'attuazione del diritto alla casa per le giovani coppie***

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione: esame e rinvio)

Il relatore RIPAMONTI rileva che si tratta di alcuni disegni di legge recanti disposizioni per facilitare l'acquisto o la locazione di abita-

zioni da parte di giovani coppie. Per quanto riguarda il disegno di legge n. 3142, approvato dalla Camera dei Deputati, segnala l'articolo 3 – che consente la deducibilità per quattro periodi di imposta delle spese di locazione – e l'articolo 4 – che prevede un contributo dell'1,5 per cento in conto interessi a carico dello Stato per mutui ventennali contratti per l'acquisto dell'abitazione – che richiederebbero un approfondimento degli aspetti di quantificazione degli effetti finanziari. Segnala inoltre che il comma 4 dell'articolo 3 consente di prorogare, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il periodo di deducibilità e i termini di applicazione delle agevolazioni di cui al medesimo articolo. L'articolo 6, facendo riferimento ai medesimi esercizi, prevede che la copertura avvenga mediante riduzione del Fondo speciale di parte capitale (a fronte di minori entrate correnti). Rileva, infine, che sembrerebbe opportuno prevedere esplicitamente che l'istituzione del fondo speciale presso la Cassa Depositi e Prestiti (con dotazione di 1.500 miliardi) per la concessione di mutui di cui all'articolo 4, comma 1, avvenga nell'ambito delle risorse della Cassa stessa. Il parere sul disegno di legge n.3142 dovrebbe, comunque, essere condizionato all'assorbimento degli altri disegni di legge abbinati, che contengono anche disposizioni ulteriori prive di quantificazione.

Il sottosegretario CAVAZZUTI concorda con il relatore sulla necessità di aggiornare la relazione tecnica per valutare correttamente il rilievo finanziario delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Il senatore FERRANTE sottolinea l'opportunità che la Sottocommissione sia informata dell'orientamento che il Governo ha manifestato presso l'altro ramo del Parlamento, in relazione agli emendamenti approvati dalla Commissione competente.

Il senatore AZZOLLINI condivide le osservazioni del senatore Ferrante.

La Sottocommissione rinvia l'esame del provvedimento in titolo, deliberando di richiedere un aggiornamento della relazione tecnica.

**(2935) Emendamenti al disegno di legge: *Interventi nel settore dei trasporti ferroviari e marittimi***

(Parere alla 8ª Commissione: esame e rinvio)

Il relatore FERRANTE ricorda che la Sottocommissione aveva rinviato l'esame del parere sul testo del disegno di legge al fine di approfondire taluni aspetti concernenti la quantificazione degli oneri e le modalità di copertura finanziaria relativi agli articoli 1, 2 (comma 2) e 4 (comma 3). Successivamente, sono stati trasmessi gli emendamenti 1.2 e 2.1 del Relatore che sostituiscono interamente l'articolo 1 e sopprimono il comma 2 dell'articolo 2. Sull'emendamento 1.2 occorrerebbe ottenere informazioni dal Tesoro in ordine alla sussistenza degli stanziamenti re-

sidui di cui al decreto legge 25 novembre 1995 n. 501; appare inoltre incongrua la copertura finanziaria prevista nell'ultimo periodo del comma 2.

Non essendo stati presentati emendamenti sull'articolo 4, comma 3, conferma i motivi di perplessità concernenti tale disposizione, che pone a carico del contratto di programma tra il Ministero dei trasporti e le Ferrovie S.p.A. oneri di carattere permanente. Per quanto riguarda gli ulteriori emendamenti trasmessi, segnala i seguenti: 4.7, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6, 5.7, 5.8, 6.0.1, 6.0.2, 6.0.5, 6.0.6, 8.0.1, 9.0.4, 9.0.5, 9.0.8, 9.0.11, 9.0.13, che appaiono suscettibili di comportare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato e per i quali sarebbe comunque opportuno acquisire l'avviso del Tesoro. Un approfondimento appare necessario, inoltre, sulla congruità della quantificazione dell'emendamento 7.0.2. Gli emendamenti 6.0.3 e 6.0.9 utilizzano come copertura le risorse disponibili di una gestione speciale autonoma del Ministero dei trasporti, prevedendone il versamento al bilancio dello Stato; è necessario che il Tesoro fornisca indicazioni in ordine alla sussistenza di tali risorse e sarebbe comunque, opportuno prevedere esplicitamente la riduzione della relativa autorizzazione di spesa. L'emendamento 9.0.1 prevede il mantenimento in bilancio di somme non utilizzate e la clausola di copertura dell'emendamento 9.0.12 dovrebbe essere correttamente formulata. Non sono chiari i riferimenti normativi dell'emendamento 2.6.

Il sottosegretario CAVAZZUTI chiede un breve rinvio dell'esame al fine di compiere taluni approfondimenti.

L'esame viene quindi rinviato.

**(2981) Emendamento al disegno di legge: *Proroga di termini nel settore agricolo***

(Parere alla 9ª Commissione: favorevole)

Il relatore FERRANTE ricorda che la Sottocommissione ha già formulato il proprio parere sul testo del disegno di legge e su numerosi emendamenti. È stato trasmesso successivamente l'emendamento 6.1 (nuovo testo) sul quale, per quanto di competenza, non si hanno osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

**(637-644B) *Disciplina della subfornitura nelle attività produttive***, risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Wilde ed altri e Taparo ed altri. Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere alla 10ª Commissione: esame e rinvio)

Il relatore FERRANTE rileva che si tratta di un disegno di legge sulla subfornitura già approvato dal Senato e modificato dalla Camera. Tra le modifiche della Camera, segnala il nuovo articolo 8, concernente

il regime dell'IVA, per le cui implicazioni finanziarie è prevista una copertura al comma 2 formulata sulla base del parere reso dalla Commissione bilancio della Camera.

Il sottosegretario CAVAZZUTI sottolinea che la copertura introdotta nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati è relativa ad un solo esercizio, mentre sulla base di indicazioni fornite dal Ministero delle finanze, l'onere introdotto risulta permanente.

Il relatore FERRANTE, rilevando che la clausola di copertura è stata introdotta in seguito ad una puntuale indicazione della Commissione bilancio della Camera, propone di rinviare l'esame del provvedimento, per acquisire una quantificazione delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

La Sottocommissione accoglie la proposta del Relatore.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 31 MARZO 1998

**59<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Biscardi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

**(2405) MONTELEONE: Norme per l'aggiornamento professionale continuativo del medico e del personale sanitario:** rimessione alla sede plenaria.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMMISSIONI 5<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> RIUNITE**

**(5<sup>a</sup> - Bilancio)  
(10<sup>a</sup> - Industria)**

*Mercoledì 1° aprile 1998, ore 20,30*

*Affari assegnati*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, del seguente affare:

- «Politiche per lo sviluppo delle attività economiche, con particolare riferimento al settore industriale e per la crescita dell'occupazione nel Mezzogiorno».

---

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° aprile 1998, ore 8,30 e 15*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (2425).
- SALVATO ed altri. - Disciplina del diritto d'asilo (203).
- BISCARDI ed altri. - Disciplina del diritto di asilo (554).

## II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PELELLA. - Attribuzione della funzione e del ruolo di interesse nazionale alle Associazioni storiche di promozione sociale (983).
- CORTIANA. - Riconoscimento delle associazioni storiche di promozione sociale quali enti di interesse nazionale (2312).
- BIANCO ed altri. - Riconoscimento delle associazioni storiche di promozione sociale quali enti di interesse nazionale (2448).
- BOSI ed altri. - Riconoscimento delle associazioni storiche di promozione sociale quali enti di interesse pubblico (2510).

## III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di giustizia amministrativa (2934).
- BESOSTRI ed altri. - Disposizione di attuazione della direttiva 89/665/CEE e degli articoli 1 e 2 della direttiva 92/13/CEE, in materia di ricorsi relativi ad appalti (2912).

## IV. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di elezione degli organi degli enti locali (1388-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 24 settembre 1997, degli articoli 16, 17 e 18 del testo proposto per il disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (3015) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mammola ed altri; Lucchese ed altri; Pecoraro Scanio; Frattini; Veltri; Veltri ed altri; Veltri ed altri; Tremaglia e Fragalà; Piscitello ed altri*).
- Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonchè norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni (3095) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

## V. Esame dei disegni di legge:

- DIANA Lino. - Modifica dell'articolo 7 della legge 4 aprile 1956, n. 212, in materia di disciplina della propaganda elettorale (1222).
- LUBRANO DI RICCO ed altri. - Modifiche alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (1369).
- DE LUCA Athos ed altri. - Istituzione di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra del 1939-1945 (2232).
- MAGNALBÒ ed altri. - Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di istituzione di nuove province (1315).

## VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati GASPERONI ed altri. - Modifiche all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modificazioni (3090) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- MARINI. - Modifica dell'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 16, in materia di sospensione e decadenza degli amministratori locali (134).
- UCCHIELLI ed altri. - Modifica dell'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 16, in materia di ineleggibilità alle cariche negli enti locali (576).
- DIANA Lino ed altri. - Modifica della legge 18 gennaio 1992, n. 16, in materia di elezioni e nomine presso le regioni e gli enti locali (866).

*In sede consultiva*

## I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Remunerazione dei costi relativi alla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari effettuata dal Centro di produzione S.p.A. (3053).
- CASTELLI. - Nuove norme in ordine alla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari (3075).

## II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELI - Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (1293).
  - MILIO ed altri - Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, e successive modificazioni, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (3025).
  - ZECCHINO ed altri - Modifiche da apportare al Capo terzo della legge 24 marzo 1958, n. 195, recante nuove modalità di elezione dei magistrati al Consiglio superiore della magistratura (3089).
  - PERA ed altri - Elezione dei componenti magistrati al Consiglio superiore della magistratura (3138).
  - FASSONE ed altri - Modifiche della normativa sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (3154).
-

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° aprile 1998, ore 8,30, 15 e 21*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELI. – Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n.195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (1293).
- MILIO ed altri. – Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n.195, e successive modificazioni, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (3025).
- ZECCHINO ed altri. – Modifiche da apportare al Capo terzo della legge 24 marzo 1958, n.195, recante nuove modalità di elezione dei magistrati al Consiglio superiore della magistratura (3089).
- PERA ed altri. – Elezione dei componenti magistrati al Consiglio superiore della magistratura (3138).
- FASSONE ed altri. – Modifiche della normativa sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (3154).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- VALENTINO ed altri. – Modifica dell'articolo 599 del codice di procedura penale (3006).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati BONITO ed altri. – Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (2570) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SALVATO. – Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (206).
- e delle petizioni n. 85, n. 167 e n. 256 ad essi attinenti.

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Disposizioni per i procedimenti riguardanti i magistrati (484-1504-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato in un testo unificato con il disegno di legge d'iniziativa del senatore Bucchiero e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

- Deputati DETOMAS ed altri. - Modifiche agli articoli 2 e 3 della legge 13 maggio 1997, n. 132, in materia di ammissione all'esame di idoneità per l'iscrizione nel registro dei revisori contabili (2666-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).
- II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- Nuove misure di contrasto delle violazioni in materia di diritto d'autore (1496).
  - CENTARO ed altri. - Norme in materia di prevenzione e repressione del fenomeno della pirateria audiovisiva in qualsiasi forma (2157).

---

## **AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° aprile 1998, ore 14,30*

### *Procedure informative*

Interrogazione.

### *In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché al Protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia, con gli adattamenti ad essi apportati dalle Convenzioni relative all'adesione, rispettivamente, del Regno di Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, della Repubblica ellenica, del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese, fatta a Bruxelles il 29 novembre 1996 (2742).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno Hascemita di Giordania sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto ad Amman il 21 luglio 1996 (2861).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Capo Verde in materia di promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 12 giugno 1997 (2927).

- Ratifica ed esecuzione del Trattato sul diritto dei marchi e del Regolamento di esecuzione, fatti a Ginevra il 27 ottobre 1994 (2969).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lettonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Riga il 21 maggio 1997 (2988).
- Ratifica ed esecuzione del Protocollo, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, della Convenzione sull'uso della tecnologia dell'informazione nel settore doganale, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, concluso in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea (2995) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione elaborata in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea sull'uso dell'informatica nel settore doganale, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995 (2996) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note relativo al rinnovo dell'Accordo per la partecipazione italiana alla Forza Multinazionale ed Osservatori (FMO), effettuato a Roma il 16 dicembre 1996 e il 21 marzo 1997 (3004) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e il Kazakistan, fatto a Almaty il 5 maggio 1997 (3014)
- Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifica degli articoli 40, 41 e 65 della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985, firmata a Schengen il 19 giugno 1990, fatto a Lisbona il 24 giugno 1997 (3109).

---

## **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° aprile 1998, ore 15*

### *Procedure informative*

Seguito dell'indagine conoscitiva sul comportamento del contingente militare italiano in Somalia nell'ambito della missione ONU «Restore Hope»: audizione dei componenti la Commissione governativa d'inchiesta, istituita con decreto del Ministro della difesa il 16 giugno 1997.

---

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° aprile 1998, ore 15*

*Materie di competenza*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, della seguente materia:

- Convergenza italiana in vista dell'Unione monetaria europea.

---

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° aprile 1998, ore 9 e 15*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario e per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria, nonché disposizioni varie di carattere finanziario (2524-B/bis) (Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente approvato dal Senato. Rinviato dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione, in data 23 marzo 1998 - Doc. I, n. 2).

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza (2793-ter) (Risultante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea, il 18 novembre 1997, dell'articolo 18 del testo proposto dalle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite).
- CUSIMANO ed altri. - Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato (282).
- FIRRARELLO e RONCONI. - Unificazione dei limiti di età pensionabile per gli ufficiali, gli ispettori, i sovrintendenti dell'Arma dei ca-

rabinieri e della Guardia di finanza, nonchè per gli appuntati, i carabinieri ed i finanzieri (1181).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento per la semplificazione del procedimento di presa in consegna di immobili e compiti di sorveglianza sugli immobili demaniali (n. 232).

*In sede deliberante*

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizione per facilitare la locazione o l'acquisto dell'abitazione da parte delle giovani coppie e delle famiglie monoparentali (3142) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pepe Antonio ed altri, e Rodeghiero ed altri. Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SERENA. - Norme per la tutela delle esigenze abitative dei giovani che intendono contrarre matrimonio (2174).
- SPECCHIA. - Norme per l'attuazione del diritto alla casa per le giovani coppie (3166).

---

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° aprile 1998, ore 15,30*

*Sui lavori della Commissione*

Questione di competenza per i disegni di legge:

- MARTELLI. - Norme per l'aggiornamento continuo del medico e del personale sanitario (275).
- MONTELEONE. - Norme per l'aggiornamento professionale continuativo del medico e del personale sanitario (2405).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo concernente la trasformazione degli Istituti superiori di educazione fisica e l'istituzione della facoltà e del corso di diploma e di laurea in scienze motorie (n. 231).

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per il diritto allo studio e per l'espansione, la diversificazione e l'integrazione dell'offerta formativa nel sistema pubblico dell'istruzione e della formazione (2741).
  - FOLLONI ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado (61).
  - PEDRIZZI ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado. Norme sul riconoscimento del trattamento di parità alle scuole non statali (547).
  - GUBERT. - Norme per la piena attuazione del diritto all'istruzione (553).
  - ELIA ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado (595).
  - BRIENZA. - Norme in materia di parità scolastica (1140).
  - LORENZI ed altri. - Istituzione e disciplina del *bonus* per la parità nell'istruzione dell'obbligo (1458).
  - RONCONI ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole elementari, medie inferiori e medie superiori. Norme per la parità per le scuole statali e non statali (2217).
  - MAGGIORE. - Norme in materia di parità scolastica tra scuole statali e non statali (2304).
  - DE ANNA ed altri. - Norme sul governo dell'istruzione pubblica fondata sulla libertà di educazione e di insegnamento (2331).
  - CORTIANA ed altri. - Disposizioni in materia di parità scolastica (2827).
-

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° aprile 1998, ore 15*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Proroga di termini nel settore agricolo (2981).

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame del seguente documento:

- Relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri dell'Unione europea (secondo semestre 1997) (*Doc. LXXXVII, n. 4*).

*Procedure informative*

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro per le politiche agricole in relazione all'attuazione del decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411 convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 1998, n. 5.

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- FIORILLO ed altri. - Norme in materia di collaborazione ai coltivatori diretti per la raccolta di prodotti agricoli (3061) (*Fatto proprio dal Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

---

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° aprile 1998, ore 15*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disciplina della subfornitura nelle attività produttive (637-644-B) (*Risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori*

*Wilde ed altri e Tapparo ed altri. Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PAPPALARDO ed altri. - Istituzione dell'Agenzia italiana per il turismo (377).
- MICELE ed altri. - Riforma della legislazione nazionale sul turismo e norme quadro per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese turistiche (391).
- WILDE e CECCATO. - Disciplina per il rilancio del turismo (435).
- COSTA ed altri. - Modifiche alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica, e norme sull'accesso a talune professioni del turismo (1112).
- GAMBINI ed altri. - Riforma della legislazione nazionale del turismo (1655).
- POLIDORO ed altri. - Revisione della legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro sul turismo (1882).
- DE LUCA Athos. - Carta dei diritti del turista (1973).
- DEMASI ed altri. - Istituzione del Fondo di rotazione a sostegno dell'innovazione tecnologica e la riqualificazione del patrimonio ricettivo e delle attività economiche relative alla produzione ed alla commercializzazione dei servizi turistici (2090).
- LAURO ed altri. - Modifica all'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 a sostegno dei servizi turistici (2143).
- TURINI ed altri. - Legge quadro sul turismo (2198).
- CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. - Disposizioni tributarie per favorire gli investimenti nel settore delle imprese turistiche (2932).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1998, n. 55, recante procedura per l'adozione da parte della Cassa conguaglio per il settore elettrico delle deliberazioni relative agli oneri aggiuntivi alle tariffe elettriche (3169).

*Affari assegnati*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, del seguente atto:

- Liberalizzazione del commercio, internazionalizzazione delle imprese e rispetto dei diritti umani.

---

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° aprile 1998, ore 15,15*

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario e per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria, nonché disposizioni varie di carattere finanziario (2524-B/bis) (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente approvato dal Senato. Rinviato dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione, in data 23 marzo 1998 - Doc. I, n. 2*).

*In sede referente*

I. Esame del disegno di legge:

- BONATESTA ed altri. - Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 (3129).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CORTIANA ed altri. - Norme per la promozione e l'incentivazione del telelavoro (2305).
- MANZI ed altri. - Norme per la disciplina, la tutela e lo sviluppo del telelavoro (3123).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE CAROLIS e DUVA. - Disconoscimento della qualifica di imprenditore artigiano con effetto retroattivo e conseguente annullamento della posizione assicurativa del titolare e dei soci dell'impresa reinquadrata. Trasformazione dei contributi IVS-artigiani obbligatori annullati in contributi IVS-artigiani volontari (2397).

- BONATESTA e MULAS. - Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge 8 agosto 1985, n. 433, in materia di efficacia dell'iscrizione all'albo delle imprese artigiane (3098).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto (195).
- CURTO. - Norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti a rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto (2873).
- PELELLA ed altri. - Nuove norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti al rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto (3100).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANZI ed altri. - Modifica delle norme sul recupero delle prestazioni previdenziali ed assistenziali indebitamente percepite (2615).
- BARRILE ed altri. - Norme per gli operai agricoli sul recupero delle prestazioni previdenziali ed assistenziali indebitamente percepite (2665).

---

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

*Mercoledì 1° aprile 1998, ore 15*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MANIERI ed altri. - Istituzione dell'ordine nazionale degli odontoiatri e modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409 (123).
  - DI ORIO ed altri. - Istituzione dell'Ordine nazionale degli odontoiatri, nonché trasformazione in facoltà universitaria degli attuali corsi di laurea in odontoiatria e protesi dentaria (252).
  - MAZZUCA POGGIOLINI. - Disciplina della professione di odontoiatra (1145).
  - BETTAMIO ed altri. - Modifiche della legge 24 luglio 1985, n. 409, e istituzione dell'ordine degli odontoiatri (2246).
  - Disciplina della professione di odontoiatra (2653) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge dei deputati Calderoli; Caccavari ed altri; Mussolini; Gambale; Saia ed altri*).
-

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° aprile 1998, ore 8,30 e 15*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Autorizzazione a definire in via stragiudiziale, con uno o più atti transattivi, le controversie attinenti al risarcimento dei danni subiti dallo Stato italiano a seguito dell'esplosione e dell'affondamento della motocisterna *Haven* (3048).

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NAPOLI Roberto ed altri. - Disciplina della valutazione di impatto ambientale (64).
- GIOVANELLI ed altri. - Disciplina della valutazione di impatto ambientale (149).
- BORTOLOTTO ed altri. - Disciplina della valutazione di impatto ambientale (422).

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA  
sull'anagrafe tributaria**

*Mercoledì 1° aprile 1998, ore 14*

Audizione del professor Guido Rey, presidente dell'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione (AIPA).



